



ANNUAL
REPORT

20
21



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

pag. 2 **LA NOSTRA CARTA D'IDENTITÀ**
pag. 4 **SEDI NEL MONDO E AREE DI INTERVENTO**

- pag. 8* - La cooperazione: un lavoro necessario e indispensabile (*L. Maestripietri*)
pag. 9 - La "storia" non è finita. Al contrario. (*E. Ciarlo*)

pag. 11 **01 PACE E DEMOCRAZIA**

- L'azione della cooperazione italiana in Libia
- L'impegno italiano in risposta alla crisi siriana, a dieci anni dal conflitto

pag. 19 **02 PERSONE**

- Protezione e promozione dei diritti dei minori e giustizia minorile
- Salute: un diritto per tutti
- *Un'esperienza italiana per la prevenzione NCD in America Latina*
- Disabilità
- Educazione
- Somalia: dalle persone per arrivare alle istituzioni
- Uguaglianza di genere ed empowerment di donne, ragazze e bambine
- *WEE.CANI! – Women's Economic Empowerment: nuove opportunità per le donne*
- *L'azione della cooperazione italiana per la lotta alla violenza di genere*

NE PARLIAMO SU OLTREMARE

- *Da Roma a Carbis Bay, quelle "lezioni" indispensabili per curare la salute globale*
- *Costruiamo insieme la strategia globale contro i matrimoni precoci*

pag. 37 **03 PIANETA**

- Ambiente ed uso del territorio
- Sviluppo rurale e sicurezza alimentare
- *La valle del Vjosa rinasce grazie all'ecoturismo*
- *Senegal, agricoltura sostenibile ed ecologica*
- *Il progetto Berretti Verdi per l'impiego in Mali*
- *Una nuova visione per le filiere agricole dell'Etiopia*
- *Agricoltura sostenibile per affrontare la crisi in Libano*
- *A sostegno del settore fitosanitario in Bosnia ed Erzegovina*
- *Cacao centroamericano di qualità e sostenibile*
- *Mayo Up: un progetto per rigenerare un cambiamento sostenibile*

NE PARLIAMO SU OLTREMARE

- *Glasgow, alla COP26 il patto per proseguire la lotta climatica*

pag. 61 **04 PROSPERITÀ**

- La cultura come bene pubblico globale e motore di sviluppo sostenibile e inclusivo
- *La cooperazione italiana in Libano a difesa del patrimonio culturale*
- *Giordania: proteggere il passato per creare il futuro*
- *L'agente di sviluppo locale, figura chiave in Albania per lo sviluppo sostenibile che parte dalle comunità*
- *La Via Dinarica: un patrimonio di bellezza e sviluppo per i balcani occidentali*
- *Non cali il sipario! Con la facoltà di arte teatrale un contributo allo sviluppo culturale e umano attraverso la formazione di artisti*
- *Senegal: creare opportunità grazie alle culture urbane, l'esempio di Africulturban*
- *L'esperienza italiana in Etiopia e il caso dell'industria conciaria*
- *Migrazioni, sviluppo e sicurezza: il ruolo delle diaspore*
- *PLASEPRI/PASPED, un programma per lo sviluppo del settore privato e la valorizzazione della diaspora senegalese*

pag. 79 **05 PARTNERSHIP**

- Cooperazione delegata: l'impegno dell'AICS nei progetti finanziati dalla commissione europea
- Crediti di aiuto e conversioni del debito
- L'educazione alla cittadinanza globale: un'esigenza per il nostro presente ed il nostro futuro
- Accordi 2021

pag. 89 **06 AIUTO UMANITARIO**

- Emergenza e stati fragili

a cura
dell'**Ufficio stampa AICS**

Progetto grafico originale:
Mirus

Impaginazione:
Internationalia

LA NOSTRA CARTA D'IDENTITÀ



Totale erogato
2021

555 milioni

Nuovi accordi
di cooperazione delegata:

57 milioni

Investimenti
per nuove iniziative

598 milioni

Risorse
per contrastare la pandemia

200 milioni

Iniziative
di emergenza

163 milioni

Risorse erogate
alla società civile

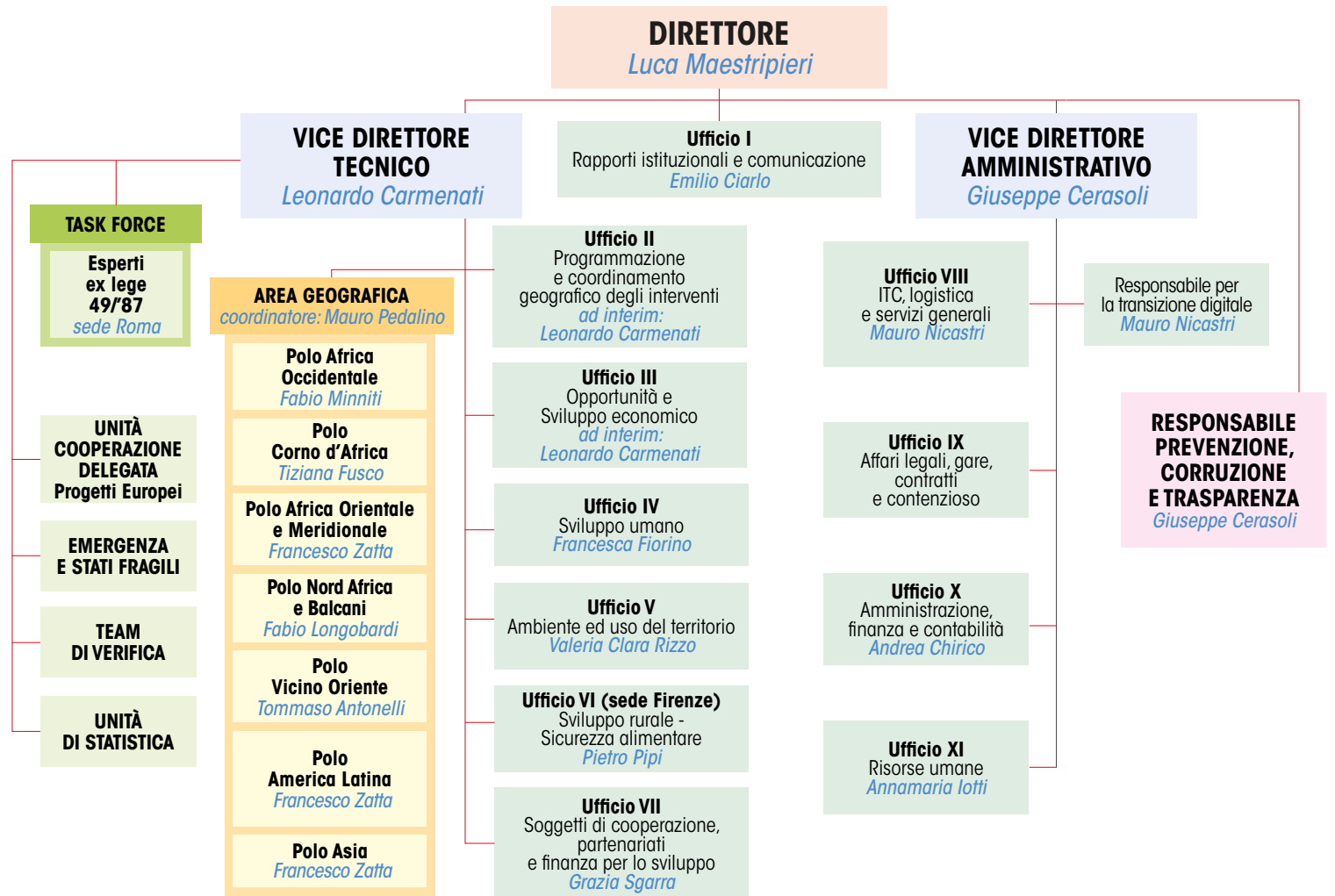
85,3 milioni

In che settori abbiamo
investito nel 2021

Ripartiti per marker e categorie Ocse-Dac. Un progetto può ricadere
in più categorie quando riguarda in modo significativo diversi aspetti

- *Education*
25 milioni
- *Health*
36,2 milioni
- *Gender*
40,2 milioni
- *Sicurezza alimentare*
46 milioni

- *Buon governo e società civile*
42,9 milioni
- *Disabilità*
18,8 milioni
- *Azioni per il clima e l'ambiente*
29,8 milioni



Afghanistan Kabul <i>Giovanni Grandi</i>	Albania Tirana <i>Stefania Vizzaccaro</i> • Kosovo • Bosnia Erzegovina • Macedonia del Nord • Serbia	Bolivia La Paz <i>Angelo Benincasa</i> • Ecuador • Perù	Burkina Faso Ouagadougou <i>Domenico Bruzzone</i> • Niger • Ghana	Cuba L’Avana <i>Antonio Festa</i> • Colombia	Egitto Il Cairo <i>Martino Mellì</i>	El Salvador San Salvador <i>Mauro Ghirotti</i> • Nicaragua • Honduras • Guatemala • Costa Rica • Belize • Repubblica Dominicana • Haiti	Etiopia Addis Abeba <i>Isabella Lucatelli</i> • Gibuti • Sud Sudan	Giordania Amman <i>Emilio Cabasino</i> • Iraq	Kenya Nairobi <i>Fabio Melloni</i> • Burundi • Rwanda • RDC • Tanzania • Uganda
Libano Beirut <i>Alessandra Piermattei</i> • Siria	Mozambico Maputo <i>Ginevra Letizia</i> • Malawi • Zimbabwe	Myanmar Yangon <i>Walter Zucconi</i> • Bangladesh • Vietnam • Laos • Cambogia	Pakistan Islamabad <i>Emanuela Benini</i>	Senegal Dakar <i>Marco Falcone</i> • Sierra Leone • Guinea Bissau • Guinea • Mali • Mauritania	Palestina Gerusalemme <i>Giuglielmo Giordano</i>	Somalia Mogadiscio <i>Santa Mole</i>	Sudan Khartoum <i>Michele Morana</i> • Camerun • Ciad • Eritrea • RCA	Tunisia Tunisi <i>Andrea Senafori</i> • Algeria • Libia • Marocco	

SEDI NEL MONDO PAESI DI COMPETENZA E AREE DI INTERVENTO



Legenda:

- SEDI
- PAESI PRIORITARI, DI COMPETENZA E AREE DI INTERVENTO

AMERICHE

- 1 BOLIVIA (La Paz)
- 2 CUBA (L'Avana)
- 3 EL SALVADOR (San Salvador)

EUROPA

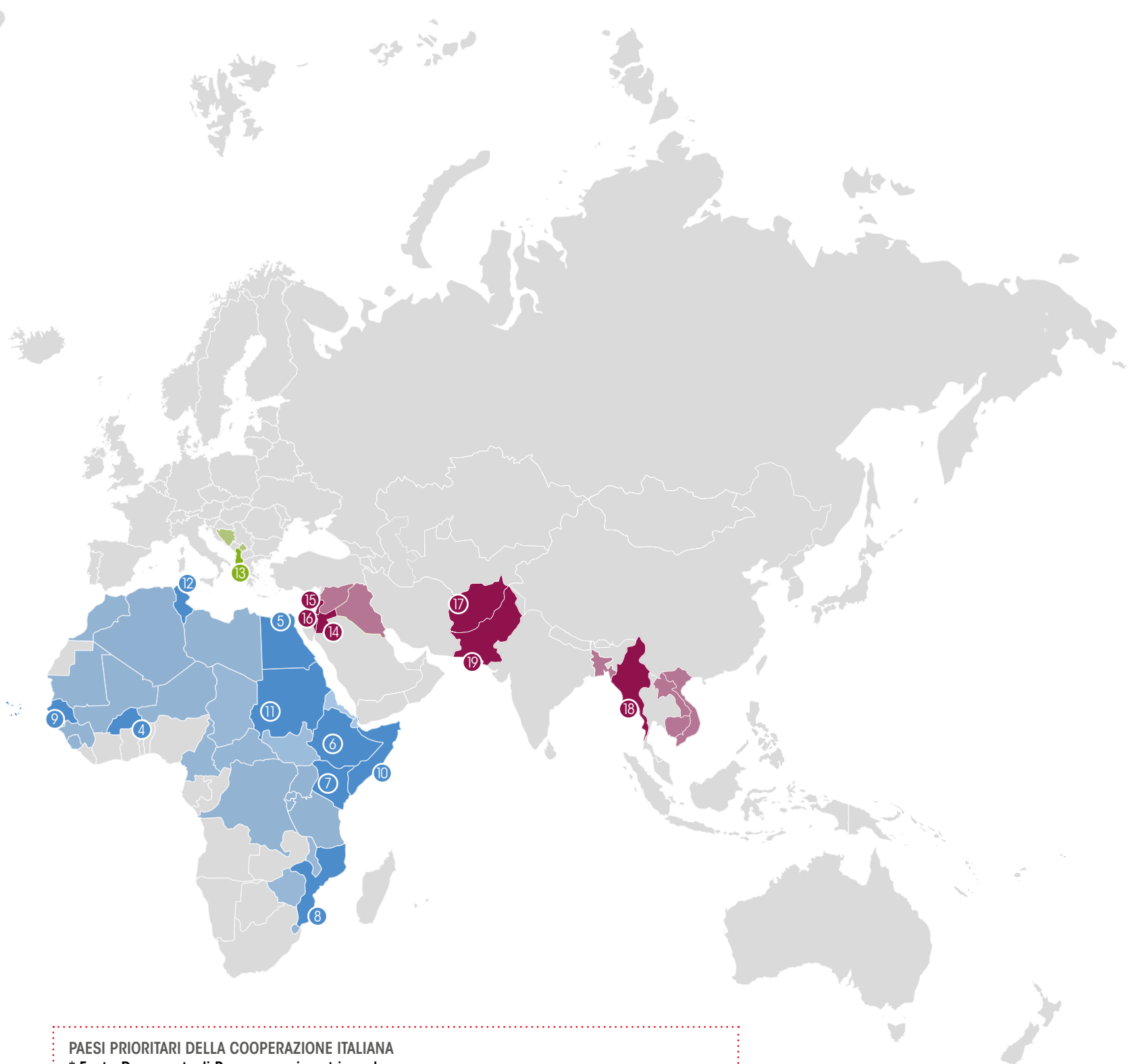
- 13 ALBANIA (Tirana)

AFRICA

- 4 BURKINA FASO (Ouagadougou)
- 5 EGITTO (Cairo)
- 6 ETIOPIA (Addis Abeba)
- 7 KENYA (Nairobi)
- 8 MOZAMBICO (Maputo)
- 9 SENEGAL (Dakar)
- 10 SOMALIA (Mogadiscio)
- 11 SUDAN (Khartoum)
- 12 TUNISIA (Tunisi)

ASIA

- 14 GIORDANIA (Amman)
- 15 LIBANO (Beirut)
- 16 PALESTINA (Gerusalemme)
- 17 AFGHANISTAN (Kabul)
- 18 MYANMAR (Yangon)
- 19 PAKISTAN (Islamabad)

**PAESI PRIORITARI DELLA COOPERAZIONE ITALIANA**

* Fonte: Documento di Programmazione triennale

Egitto, Tunisia, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Burkina Faso, Mali*, Niger, Senegal, Mozambico, Giordania, Iraq, Libano, Territori Palestinesi, Albania, Afghanistan*, Myanmar, Cuba, El Salvador







LA COOPERAZIONE: UN LAVORO NECESSARIO E INDISPENSABILE

Luca Maestripietri
Direttore AICS

Parlare di cooperazione allo sviluppo con una pandemia ancora dietro l'angolo e un conflitto in atto in Europa potrebbe sembrare ad alcuni azzardato, se non addirittura fuori luogo. Abbiamo così tanti problemi a casa nostra perché interessarci degli altri? Eppure, ritengo che un ragionamento del genere sarebbe quanto di più sbagliato e lontano rispetto alle soluzioni che invece servono. In entrambi i casi parliamo di eventi globali: la pandemia, lo sappiamo bene, non ha risparmiato nessuno e, andando oltre il suo aspetto sanitario, sta avendo effetti economici pesanti a qualunque latitudine. L'invasione russa dell'Ucraina ha a sua volta aggiunto sofferenze e incertezze che i cittadini ucraini stanno vivendo in prima persona ma che vanno ben oltre la loro originaria dimensione geografica. La guerra con il suo corollario di controazioni ed effetti a cascata sta mettendo in discussione filiere produttive fondamentali per l'umanità nel più ampio senso. Se la pandemia ha spinto a riflettere sulle catene di approvvigionamento, la guerra sta interrompendo i flussi commerciali di beni di prima necessità, come i cereali, con conseguenze immediate sui prezzi e sulle disponibilità. Lo vediamo negli scaffali dei supermercati italiani e occidentali in genere, lo si vede in maniera ancora più accentuata in Africa e in altre aree in via di sviluppo che già stavano facendo i conti con le conseguenze economiche del Covid-19. Il valore della cooperazione allo sviluppo sta nel lavorare con i Paesi partner, costruendo insieme un futuro migliore all'interno di un pianeta che è condiviso e che non è proprietà esclusiva di una sola parte. Qualunque sia la prospettiva di partenza, è evidente che viviamo in una dimensione nella quale un concetto fondamentale come quello della sostenibilità - per fare un esempio - ha davvero senso se applicato in maniera universale. Voglio essere più chiaro: si parla tanto di transizione energetica e si fa anche tanto,

ma una transizione che non tenga conto delle aspirazioni dell'Africa rispetto all'accesso all'energia (600 milioni di africani non hanno corrente elettrica) non potrà mai essere una vera transizione. Non si potranno mai bilanciare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici senza avere tutte le regioni del mondo dalla stessa parte. E per farlo, non si può far finta che povertà, conflitti, disastri ambientali non ci riguardino da vicino se non quando incrociamo con gli occhi i testimoni viventi di queste tragedie. Il valore ultimo e più alto della cooperazione è questa umanità che pervade azioni pensate per mettere a beneficio comune competenze e know-how di una pluralità di attori. Azioni i cui benefici sono reciproci, non dobbiamo smettere di ribadirlo: occorre superare il concetto di donatore e beneficiario per approdare a quello di un partenariato che fa bene a tutti, perché tutti siamo abitanti dello stesso pianeta. Non è un caso che proprio Pianeta sia uno dei cinque grandi temi, una delle cinque P, che definiscono il nostro lavoro all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Le altre quattro P sono Pace, Persone, Prosperità, Partnership. Queste cinque P scandiscono il nostro lavoro ogni giorno, attraversano questa edizione dell'Annual Report e sono cinque grandi categorie tra loro intrecciate che prese insieme danno la misura dello stato della cooperazione allo sviluppo, dei risultati raggiunti, delle idee, delle strade che si prospettano, anche alla luce degli eventi che hanno segnato gli ultimi due anni, appunto la pandemia e il conflitto in Ucraina. E allora, tornando all'interrogativo in apertura, il lavoro della cooperazione è necessario e indispensabile. Se malattie e conflitti hanno rialzato steccati e incomprensioni, divisioni tra ricchi e poveri, potenti e deboli, mai come oggi si sente il bisogno di costruire e ricostruire ponti di dialogo, strade di collegamento, per tramutare in realtà concreta l'Agenda 2030 con cui il mondo intero si è dato un comune percorso da seguire.



LA “STORIA” NON È FINITA. AL CONTRARIO

Emilio Ciarlo

Responsabile Rapporti istituzionali e comunicazione



Francis Fukuyama non aveva ragione a parlare di “fine della Storia” e di “ultimo uomo” nel suo saggio del 1992, quando sosteneva che l’inarrestabile affermazione della democrazia liberale - dopo il 1989 - avrebbe portato a una sorta di ultimo atto della Storia dell’uomo, nel quale il solco principe delle magnifiche sorti progressive dell’umanità era tracciato.

In questo Rapporto annuale del 2021 guardiamo indietro a un anno difficile, di pandemia globale, rinfrancati dal superamento di quella crisi ma immersi in nuove e difficili sfide che riparlano di guerra sul suolo europeo e mettono in discussione gli equilibri e la stessa impalcatura dello sviluppo.

La Storia non è dunque finita e ci sottopone un programma per il futuro incerto e inedito.

Delle cinque P (Pace, Pianeta, Prosperità, Persone, Partnership) non ve ne è una che non sia stata fortemente investita dai cambiamenti di questi anni.

La Pace e la possibilità di costruire istituzioni democratiche è stata sfidata in Afghanistan, dove non si è riusciti a portare a termine e a difendere i cambiamenti profondi immessi nella società negli ultimi venti anni e lo sforzo di affermare i diritti e uno Stato inclusivo hanno rivelato una disarmante fragilità.

Il cambiamento climatico continua ad essere una emergenza globale che la comunità internazionale tenta con difficoltà di affermare, almeno con la consapevolezza di dover affrontare due sfide, la transizione ecologica e quella digitale, che dovranno riplasmare l’economia del Pianeta.

Le Persone sono sempre più escluse da alcuni processi di sviluppo e ora al tema della sicurezza della salute, con la questione dell’accesso alle cure e del rafforzamento dei servizi sanitari di base, si aggiunge una recrudescenza

della insicurezza alimentare che solo qualche anno fa vedeva un promettente miglioramento.

Un quadro che non può che incidere negativamente ed essere a sua volta aggravato da una crisi economica, dei commerci che è tornata a mordere a livello globale.

In questo contesto di crescenti tensioni geopolitiche, la stessa idea di Partnership viene messa in crisi, lo stesso “aiuto” rischia di avere sempre più connotazioni politiche mentre la dimensione multilaterale rischia di indebolirsi a favore di schieramenti contrapposti.

Un pensiero preoccupato e consapevole della difficile situazione non è però un pensiero pessimista, non cede per nulla al disfattismo, non si abbandona alla rassegnazione.

Crisi vuol dire anche cambiamento, vuol dire comprendere più a fondo il valore della democrazia, della tutela dell’ambiente, della ricerca della promozione umana.

Siamo “creatori di sviluppo” nella cooperazione italiana e continuiamo il nostro lavoro, con una organizzazione più forte, più efficiente e più giovane. Da qui la nostra speranza di coinvolgere sempre più donne e uomini nell’affermazione di una vera cittadinanza globale cui speriamo di contribuire con questo racconto delle cose fatte dall’Agenzia nel 2021.





**PACE
E DEMOCRAZIA**

01

01

PACE E DEMOCRAZIA

Pace e Democrazia sono elementi imprescindibili per uno sviluppo sostenibile e duraturo, come ribadito dall'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (OSS) 16 dell'Agenda 2030. Occuparsi di disuguaglianze e di esclusione, creare istituzioni e società inclusive e resilienti, oltre che assicurare che le strategie di sviluppo siano *risk-informed* e *conflict sensitive* sono le condizioni necessarie e gli elementi centrali per il mantenimento della pace e la prevenzione dei conflitti.

Il network INCAF dell'OCSE DAC. La violenza, i conflitti armati e gli sfollamenti forzati sono concentrati in contesti fragili, che ospitano il 23% della popolazione mondiale e il 76,5% di coloro che vivono in povertà estrema a livello globale. L'Agenzia partecipa ai lavori dell'INCAF, il gruppo di lavoro dell'OCSE DAC sulla fragilità – creato al fine di condividere buone pratiche e confrontarsi sulle sfide relative allo sviluppo delle aree colpite da conflitto e fragili. Uno dei temi su cui l'INCAF ha concentrato l'attività nel corso degli ultimi anni è il nesso fra aiuto umanitario, sviluppo e pace. Si è infatti sviluppata in ambito INCAF l'idea di procedere all'elaborazione della Raccomandazione sul Nesso Umanitario-Sviluppo-Pace (adottata dai Paesi membri DAC, tra cui l'Italia, il 22 febbraio 2019), la cui applicazione è monitorata dall'INCAF stesso attraverso studi e ricerche ad hoc.

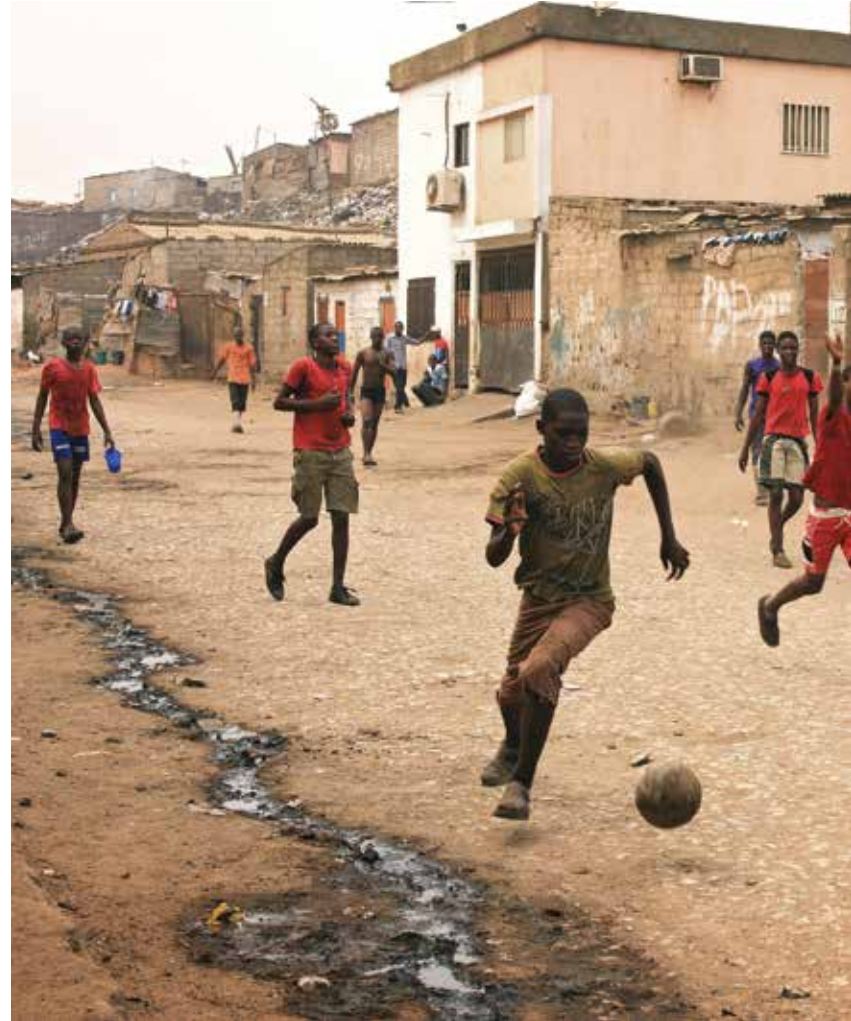
Inoltre, il network realizza analisi e studi sulla fragilità e sulle sue principali componenti, come lo **States of fragility Report**, e altre ricerche settoriali su temi legati ai conflitti, come lo sfollamento forzato, le discriminazioni e le violenze – in particolare quelle di genere.

Il rapporto *States of fragility*¹ viene elaborato annualmente al fine di fornire elementi sulla fragilità utili ad informare i *policymakers* e a costruire una comprensione condivisa del carattere multidimensionale della fragilità, analizzando le tendenze sulla quantità dei finanziamenti destinati ai paesi

fragili. La metodologia dello *States of fragility Report* è stata rinnovata nel 2021, includendo una sesta dimensione sullo "sviluppo umano" in aggiunta alle cinque fino ad ora in uso (economia, ambiente, politica, sicurezza, società). Tale inclusione è considerata necessaria per valutare la fragilità non solo istituzionale ma anche delle "persone", considerando gli impatti delle crisi (come l'attuale pandemia) sugli individui e tenendo conto di elementi come la povertà, la dimensione di genere, la protezione sociale, l'educazione e la salute.

I lavori congiunti dell'INCAF con il gruppo GENDERNET (il network del OCSE DAC sull'uguaglianza di genere), hanno invece fatto emergere la stretta correlazione fra uguaglianza di genere e fragilità. La maggior parte dei 57 contesti fragili sono, infatti, caratterizzati da gravi disuguaglianze di genere. Nei contesti fragili le donne sono significativamente più esposte al rischio di violenza: se infatti la percentuale mondiale delle donne che hanno subito violenza fisica e/o sessuale da parte del proprio partner è pari al 27% (WHO, 2021), questa sale fino al 39% nei contesti estremamente fragili. In termini economici, si calcola che il costo di tale violenza corrisponda al 5,2% del PIL – una cifra ben superiore al costo della violenza politica (0,19% del PIL globale) e della violenza interpersonale (1,44% del PIL globale). Inoltre, numerosi studi confermano i collegamenti fra disuguaglianza di genere, violenza e conflitto. Norme sociali idealizzanti comportamenti maschili dominanti e aggressivi possono incoraggiare la violenza sociale, incluso il reclutamento in gruppi armati. Contemporaneamente, i dati statistici rivelano

⁽¹⁾ Tutte le informazioni ed i documenti vengono caricati sulla "*States of fragility platform*", su cui vengono anche pubblicati dati aggiornati sulla fragilità <http://www3.compareyourcountry.org/states-of-fragility/>



che l'assenza delle donne nei negoziati di pace influenzi negativamente le possibilità di raggiungimento dell'accordo.

La correlazione fra fragilità e disuguaglianza di genere non si riflette però in una adeguata allocazione delle risorse dedicate al settore. L'OCSE infatti calcola che solo il 5,6% dell'aiuto bilaterale nei contesti fragili sia destinato all'uguaglianza di genere - con i primi tre Paesi per Indice di Disuguaglianza di Genere (Gender Inequality Index - GII) - ossia Yemen, RCA e Ciad - quasi dimenticati dall'aiuto di genere.

Infine, in seguito alla presa da parte dei talebani della città di Kabul, nell'ambito INCAF è stato creato un gruppo di lavoro specificatamente dedicato all'Afghanistan (**Task Team Afghanistan**), volto ad analizzare l'efficacia degli interventi in Afghanistan e a comprendere meglio il ruolo della cooperazione allo sviluppo in contesti in cui il dialogo politico con il governo o le autorità di fatto è limitato da fattori come la mancanza di riconoscimento internazionale o le sanzioni politiche o economiche.

Linee Guida sul nesso tra aiuto umanitario, sviluppo e pace. Nel corso del 2021 l'AICS ha finalizzato, insieme al MAECI e attraverso la costituzione di un Gruppo di Lavoro che ha visto la partecipazione di rappresentanti delle OSC e dell'Università, il lavoro di redazione delle *Linee guida sul*

nesso tra aiuto umanitario, sviluppo e pace, previste dal Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'Efficacia degli Interventi 2020-2022 approvato dal Comitato Congiunto in data 19 novembre 2019.

Le linee guida prevedono l'avvio di un esercizio pilota da realizzarsi in alcuni Paesi selezionati, che consentirà la realizzazione di un'analisi congiunta di contesto, la definizione di risultati collettivi, ed una programmazione concertata fra i tre pilastri - che tenga conto delle cause strutturali della crisi e dei bisogni prioritari delle popolazioni più vulnerabili identificate dall'analisi. Sarà inoltre importante promuovere finanziamenti flessibili e prevedibili, che contribuiscano al raggiungimento dei risultati collettivi in maniera coordinata, rapida ed efficace nelle diverse aree del mondo.

Donne, pace e sicurezza. L'AICS partecipa attivamente ai lavori del *Open-ended Working Group (OEWG)* - guidato dal CIDU - Comitato Interministeriale per i Diritti Umani - per l'attuazione della Ris. 1325 su Donne, Pace e Sicurezza e del "IV Piano d'azione nazionale su donne, pace e sicurezza - PdANDPS (2020 - 2024)", adottato a dicembre 2020 e che prevede impegni specifici anche per l'AICS. In particolare, in linea con le Linee Guida della Cooperazione Italiana sull'eguaglianza di genere





e l'empowerment di donne, ragazze e bambine, l'AICS potrà contribuire a promuovere la parità di genere, l'empowerment e la protezione di donne, ragazze e bambine, oltre che prevenire ed eliminare la violenza di genere e sessuale in situazioni di conflitto e post-conflitto. Il Piano fa inoltre esplicito riferimento al rafforzamento dell'azione delle Sedi estere dell'AICS in tema di uguaglianza di genere ed empowerment femminile, alla necessità di sviluppare una comunicazione gender-sensitive e di favorire la formazione specifica sulla parità di genere, nonché di rafforzare il ruolo delle donne nei processi di costruzione della pace, sicurezza e stabilità. Un ruolo particolare viene inoltre attribuito al coinvolgimento ed al dialogo con le OSC di settore e con le Associazioni locali, ed in particolare quelle di donne.

L'Agenzia partecipa annualmente alle attività di monitoraggio dell'attuazione del piano, fornendo i propri contributi per la relazione annuale sul suo stato di avanzamento.²

L'AZIONE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN LIBIA

Dal 2016 a oggi, la Cooperazione italiana ha promosso in Libia 49 programmi, per un importo pari a circa 73 milioni di euro – in risposta alla crisi libica. Questi si suddividono in interventi di assistenza umanitaria, del valore di circa 46 milioni di euro, e in interventi per la stabilizzazione e lo sviluppo del Paese, per un importo pari a circa 27 milioni di euro.

⁽²⁾ Per il testo del Piano d'azione e le relative relazioni annuali è possibile consultare la pagina: https://cidu.esteri.it/comitatodirittumani/it/informazione_formazione/piano_nazionale_donne_pace_sicurezza

Riguardo agli interventi di **assistenza umanitaria**, sul **canale multilaterale** la Cooperazione Italiana sostiene le attività di emergenza realizzate dalle organizzazioni internazionali presenti nel Paese, come ICRC, UNHCR, UNFPA, IOM, WFP, WHO, UNICEF e UNMAS. Inoltre, sono state realizzate spedizioni di medicinali a favore di strutture ospedaliere locali.

Sul **canale bilaterale**, gli interventi vengono principalmente attuati dalla Sede AICS di Tunisi, in concorso con le OSC selezionate tramite *Call for Proposals* e realizzati soprattutto in ambito sociosanitario anche nel corso del 2021.

Con il "Programma di emergenza in Libia per il miglioramento dei servizi sanitari e la protezione dei gruppi vulnerabili – AID 011042/01/0" (2.000.000 euro), avviato nel 2017, sono stati finanziati progetti di emergenza a sostegno dei centri di salute primaria nella municipalità di Ubari e di Sebha, oltre che un intervento di primissima emergenza, a sostegno delle strutture sanitarie della Municipalità di Sebha per rispondere alla pandemia di COVID-19. Nel Sud della Libia è invece in corso il "Programma di emergenza in Libia per il miglioramento dei servizi sanitari di base e di protezione per la popolazione più vulnerabile" - AID 012031/01/4 (valore totale 2.000.000 euro), nel cui ambito sono stati avviati nel 2021 due progetti implementati da WWGVC e dal consorzio Helpcode - TdH Italia, con l'obiettivo ultimo quello di rafforzare gli enti e i servizi per la salute e la protezione esistenti nelle località di intervento. A questi interventi si aggiunge il "**Programma di emergenza in Libia per il supporto dei servizi pediatrici**" (AID 012272/01/0), approvato con la Delibera n.13 del 04.05.2021 del valore di 3,5 milioni di euro e che intende rispondere ai bisogni sanitari dei bambini libici, rafforzando le capacità di risposta sanitaria e di supporto psicosociale degli ospedali di Tripoli, Bengasi, Sebha e Kufra. Il sostegno avverrà attraverso forniture di materiali, lavori strutturali e assistenza tecnica. Gli interventi verranno realizzati dalle OSC a seguito di una *Call for Proposal*, la cui pubblicazione è prevista per la prima metà del 2022.

In aggiunta, a completare l'impegno italiano verso il sistema delle cure pediatriche in Libia, è attualmente in fase di realizzazione un intervento umanitario di 4.000.000 euro (AID 011932/01/2), volto a fornire cure mediche in Italia ai minori libici affetti da leucemia sulla base di una convenzione con l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù (OPBG), stipulata con AICS ad agosto 2019. Per garantire la continuità dell'iniziativa, la Viceministra Sereni ha deliberato nel maggio 2021 un contributo del valore di 2.425.000 euro in favore dell'OPBG, il cui Accordo prevede la presa in carico da parte dell'OPBG di pazienti libici affetti da gravi patologie in età infantile e adolescenziale.

Per quanto riguarda gli **interventi di stabilizzazione**, tra i numerosi programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana vi è lo *Stabilization Facility for Libya (SFL)*, gestito da UNDP, che prevede la fornitura di generatori, luci solari stradali ed equipaggiamenti medici per rispondere all'emergenza COVID-19 (macchinari per test, produzione di ossigeno, ambulanze) e campagne di sensibilizzazione su prevenzione, trattamento e protocolli sanitari in 7 municipalità.

Inoltre, è in corso sul canale bilaterale un'iniziativa del valore complessivo di circa 3,5 milioni di euro, finanziata dalla Direzione Generale per gli Affari Politici e la Sicurezza (DGAP), volta a rafforzare le capacità e le competenze delle autorità locali libiche nei settori del catasto, dell'anagrafe e della gestione finanziaria dei comuni, al fine di migliorare l'accesso della popolazione ai



servizi essenziali di qualità in 25 municipalit , identificate di concerto con il *Ministry of Local Government (MoLG)* libico. L'iniziativa, divisa su due programmi "Formazione e sviluppo delle capacit  dei funzionari municipali in Libia" (AID 011571/01/1) e "Assistenza tecnica ad interventi per migliorare la gestione e l'accesso ai servizi essenziali delle municipalit  libiche" (AID 011573/01/5), comprende una componente di circa 1 milione di euro realizzata dall'AICS in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI). La seconda componente da 1,8 milioni di euro prevede invece l'affidamento di iniziative progettuali a OSC. A fine del 2021   stata infatti lanciata una Call for Proposals, a seguito della quale sono stati selezionati due interventi progettuali presentati da due consorzi di OSC, per la realizzazione di interventi che mirano a rafforzare i servizi di base delle municipalit  beneficiarie identificate. I consorzi in questione, composti rispettivamente da WWGVC e Intersos l'uno e da COOPI e CEFA l'altro, partiranno con l'implementazione delle attivit  progettuali entro maggio 2022.

Un'ulteriore cruciale iniziativa volta a favorire la stabilizzazione della Libia   il programma di cooperazione delegata *'Recovery, Stability and Socio-economic Development in Libya - (RSSD) - Baladiyat'*, per un valore di 50.000.000 euro, gestito da AICS (22.000.000 euro), insieme a UNDP (18.000.000 euro) e UNICEF (10.000.000 euro), per realizzare interventi di rafforzamento dei servizi di base nelle stesse municipalit  libiche coinvolte dall'iniziativa di cui sopra (AID 011571/01/1 e AID 011573/01/5), identificate poich  fortemente esposte ai fenomeni migratori. La prima fase del programma vedr  la sua conclusione a maggio 2022. Nel giugno 2021   iniziata la seconda fase, di durata triennale e del valore di 25.000.000 euro (di cui 16 assegnati ad AICS), che prevede un focus geografico nella





regione del Fezzan. Gli interventi mireranno a sostenere in particolare i servizi di base relativi all'istruzione, acqua-igiene, energia sostenibile, e al settore agro-zootecnico.

L'IMPEGNO ITALIANO IN RISPOSTA ALLA CRISI SIRIANA, A DIECI ANNI DAL CONFLITTO

L'impegno complessivo della Cooperazione italiana in risposta alla crisi siriana sin dal 2012, ammonta a circa 300 milioni di euro per attività umanitarie, di resilienza stabilizzazione e sviluppo in Siria e nei Paesi limitrofi; di questi, oltre 90 milioni sono stati stanziati per attività in Siria, aventi principalmente un focus intersettoriale di protezione delle categorie più vulnerabili e di "Early Recovery" dei servizi di base, in settori come quello dell'istruzione, della salute e della sicurezza alimentare. Nel corso del 2021, a dieci anni dall'esplosione del conflitto nel Paese, in un contesto ulteriormente aggravato dalla Pandemia COVID-19, la comunità

internazionale ha evidenziato più che mai la necessità di intervenire a sostegno della crisi con un approccio modificato rispetto al passato, ricorrendo in maniera preponderante ad interventi di "Resilience" (terzo pilastro dell'Humanitarian Response Plan), con il principale obiettivo di rendere la popolazione siriana indipendente dagli aiuti esterni.

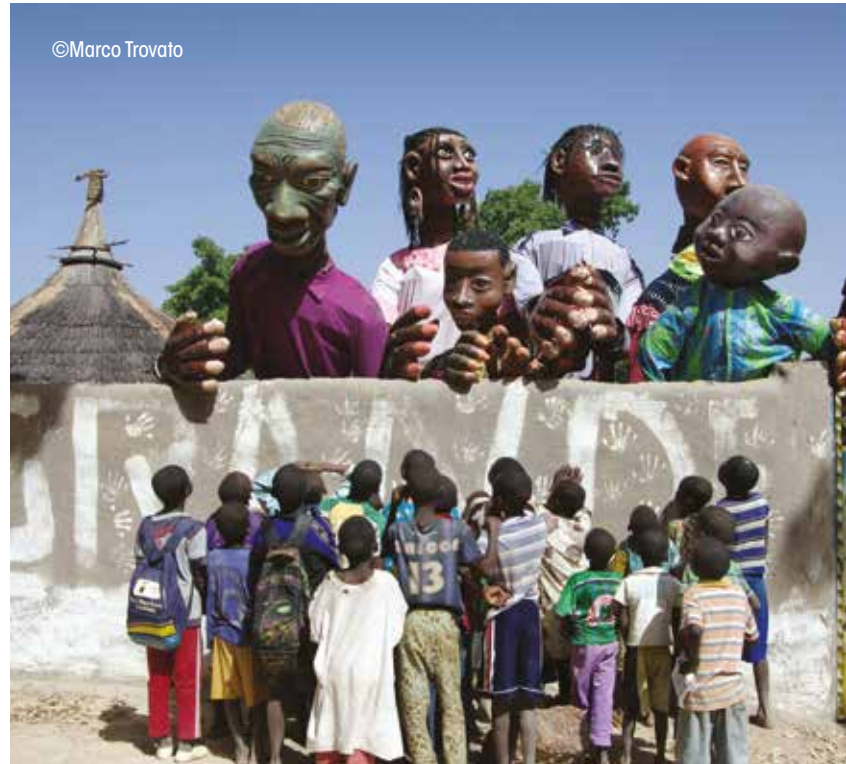
L'Italia, in conformità a tali principi, si è impegnata a sostegno della crisi regionale con uno stanziamento pari a 45 milioni di euro, annunciati alla V Conferenza di Bruxelles "Supporting the future of Syria and the region" tenutasi a marzo 2021, a fronte di un impegno complessivo della comunità internazionale pari a 5,3 miliardi di euro.

Nell'ambito della programmazione 2021 quindi, nel rispetto degli impegni presi a livello internazionale, sono state deliberate iniziative per un ammontare pari a 48,5 milioni di euro, sia per attività di emergenza che per attività di resilienza. In particolare, è stata finanziato il programma "Sostegno ai servizi contro la violenza di genere e alle attività di livelihoods per le famiglie colpite dalle crisi siriana nel Governatorato di Raqqa"

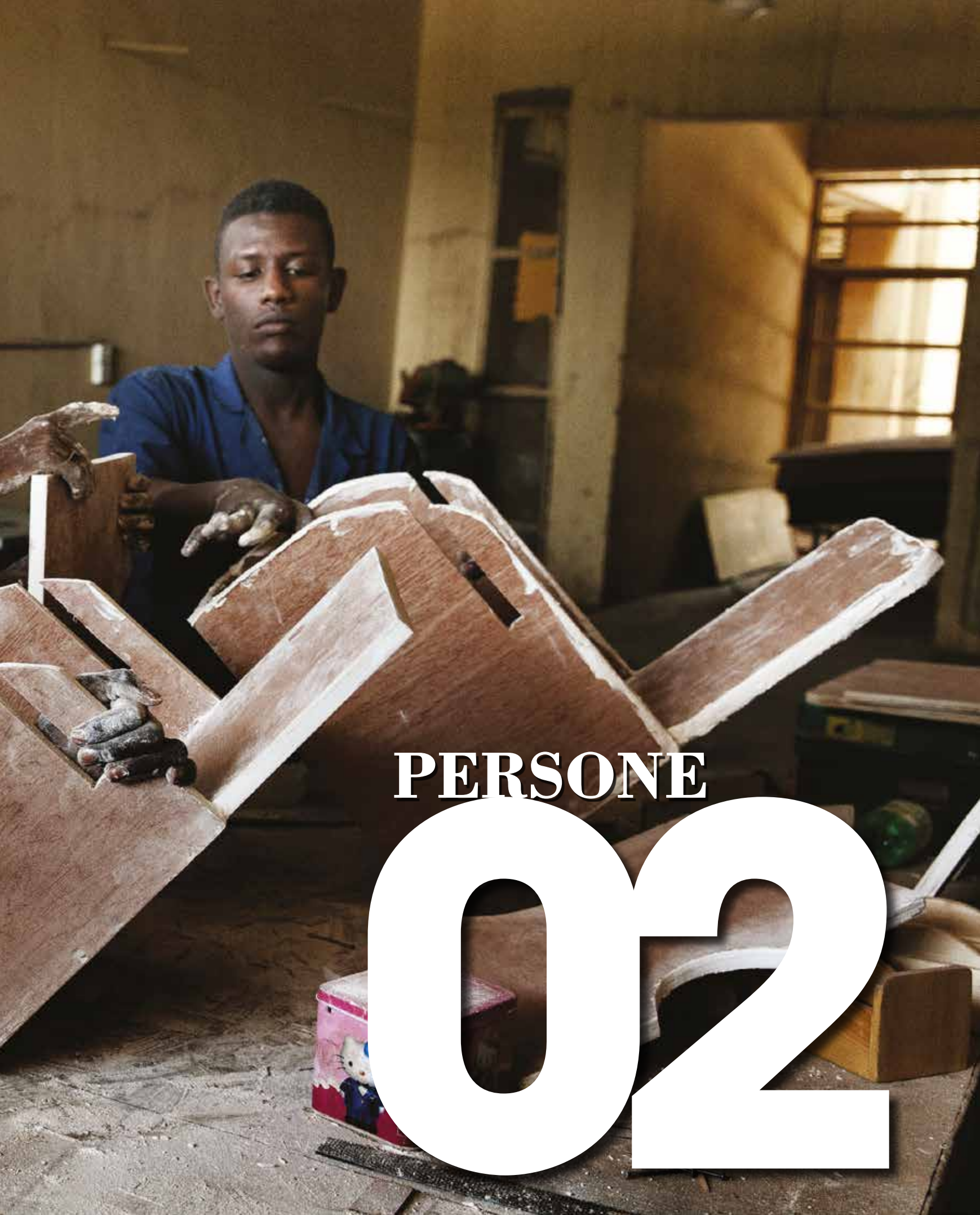


implementato da UNFPA in collaborazione con UNDP. L'iniziativa, giunta alla sua quarta fase, si concentra nelle aree meridionali del Governatorato di Raqqa e mira al miglioramento dell'accesso delle donne alle opportunità di sostentamento, rafforzando al contempo la fornitura di servizi di qualità di prevenzione e risposta alla violenza di genere, compresi i servizi di salute riproduttiva, attraverso squadre mobili integrate e il Community Wellbeing Center (CWC). Durante le tre fasi precedenti del programma finanziate dalla Cooperazione Italiana, un totale di 76.106 beneficiari sono stati raggiunti dai partner di UNFPA, con attività complete di risposta alla violenza di genere, mentre 570 tra donne e giovani sono stati supportati da parte di UNDP con mezzi di sussistenza attraverso la distribuzione di bestiame e la formazione professionale. È stata inoltre data priorità al ripristino delle attività produttive legate ai beni alimentari di base che possono contribuire alla sicurezza alimentare e alla rapida generazione di reddito per i gruppi più vulnerabili, compresi i prodotti lattiero-caseari, la produzione di uova, l'apicoltura e la trasformazione alimentare.

La Cooperazione italiana sostiene inoltre, fin dalla sua fondazione nel 2014, il Fondo Fiduciario Regionale dell'Unione Europea – "Madad Fund". L'Italia, che è membro fondatore del Fondo e vice presidente del Comitato strategico e del Comitato operativo, ha finora contribuito al Madad con 15 milioni di Euro. Attraverso il Fondo, che sostiene i Paesi ospitanti e la loro capacità di far fronte ai flussi dei rifugiati, in linea con i Piani nazionali di risposta, vengono attuati interventi volti a migliorare l'accesso ai servizi di base e a sostenere la resilienza delle famiglie e degli individui colpiti dalla crisi.







PERSONE

02

02

PERSONE

PROTEZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI E GIUSTIZIA MINORILE

Nel 2021 la strategia dell'AICS a favore dei diritti di bambine, bambini e adolescenti si è consolidata nella redazione delle Linee Guida sull'Infanzia e l'Adolescenza. Il documento, frutto di un Tavolo di Lavoro multi-stakeholder coordinato da AICS e DGCS e composto da OSC, Amministrazioni, mondo accademico e OO.II., è stato presentato al Comitato Congiunto nell'aprile 2021 e adottato dall'Agenzia con Determina del Direttore nel maggio 2021, ed è consultabile sul sito dell'AICS all'indirizzo.

Queste Linee Guida, ponendosi coerentemente nel solco tracciato dalla precedente versione del 2012, si arricchiscono di componenti che riflettono i cambiamenti avvenuti nello scenario nazionale e internazionale e condensano alcuni degli elementi distintivi dell'approccio italiano: il radicamento sui territori e le forti relazioni con le comunità locali, la capacità di fare leva sulle competenze di attori diversi.

Il documento racchiude, infatti, la strategia che da lungo tempo la cooperazione italiana adotta nei propri interventi, che sono volti a proteggere e tutelare bambine, bambini e adolescenti e, al contempo, a promuoverne il ruolo di protagonisti nella costruzione di un mondo più giusto e pacifico. La principale caratteristica di queste Linee Guida è la vocazione operativa. Esse si propongono, infatti, come uno strumento per supportare l'identificazione, la realizzazione e il monitoraggio delle iniziative. Sono

pensate concretamente per essere consultate e fornire indicazioni ed esempi pratici che siano di ispirazione per disegnare e attuare interventi sul tema della protezione e promozione dei diritti dei minori.

Senza dare nulla per scontato, si parte dall'inquadramento degli approcci teorici e di metodo che dovrebbero informare e guidare gli interventi - da quelli più noti e classicamente associati ai minori come l'approccio delle 4 P (Prevention of Rights Violation, Provision Rights, Protection Rights, Participation) a quelli più settoriali, come la Riduzione del Rischio Disastri o il Triplo Nesso tra interventi umanitari, di sviluppo e pace, letti alla luce dei diritti di bambine, bambini e adolescenti.

Il cuore del documento è costituito dall'approfondimento sui dieci ambiti tematici, che hanno l'ambizione di restituire la multidimensionalità e trasversalità dell'argomento, rispecchiata nella varietà di interventi messi in campo dall'AICS.

Qui i principi della Convention on the Rights of the Child (CRC) sono combinati agli SDGs, proponendo diversi percorsi progettuali che, presi gli SDGs come obiettivi cui tendere, si articolano in varie ipotesi di risultati e attività conseguenti.

L'accento è posto sull'importanza di realizzare interventi che siano disegnati davvero "a misura di minore", attentamente studiati e calibrati per rispondere ai loro bisogni specifici e che, allo stesso tempo, considerino bambine, bambini e adolescenti come i protagonisti dello sviluppo e del futuro del mondo, rafforzandone autonomia e capacità, creando spazi e ambienti per la loro partecipazione, dove la loro voce possa essere ascoltata, piuttosto che relegarli al ruolo di vittime bisognose.



Una serie di appendici operative, inoltre, approfondisce protocolli specifici da applicare sul campo, come ad esempio il vademecum che dovrebbe guidare i professionisti della comunicazione nell'adozione di approcci rispettosi dei diritti e della dignità dei minori e capaci al contempo di valorizzarne il ruolo di protagonisti dello sviluppo.

Infine, le Linee Guida propongono l'introduzione di un Marker da applicare alle iniziative sostenute dalla cooperazione italiana e costruito in analogia con la metodologia utilizzata in ambito OCSE/DAC. Il "Marker Minori" consentirà finalmente di effettuare una raccolta e analisi affidabile dei dati sull'azione della cooperazione italiana in materia, in modo da favorire l'accountability e la comunicazione verso l'opinione pubblica e i decisori politici.

SALUTE: **UN DIRITTO PER TUTTI**

La salute va intesa come diritto umano fondamentale e, al contempo, come opportunità e condizione indispensabile per lo sviluppo.

L'obiettivo strategico della Cooperazione Italiana nella salute, come riportato dai Principi guida 2014-2016 e dal Documento di programmazione e indirizzo 2021-2023, è contribuire alla salute globale favorendo la copertura sanitaria universale (Universal Health Coverage) e rinforzando la lotta alle disuguaglianze e l'accesso al diritto alla salute per tutte/i. In questa

ottica, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nel corso degli ultimi anni ha consolidato e valorizzato il suo già rilevante impegno per il raggiungimento della salute e del benessere per tutte le popolazioni, l'Obiettivo di sviluppo sostenibile n. 3, riconoscendo in tal modo il ruolo cruciale della salute, quale motore imprescindibile per lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni.

La strategia italiana si basa sull'accesso universale ai servizi, sul rafforzamento dei sistemi e dei servizi sanitari (dai centri di salute di base alle strutture di riferimento nazionali), sul controllo delle malattie infettive e croniche, sulla salute materno-infantile e la promozione dello sviluppo precoce del bambino (Early child development) e della nutrizione. In un'ottica di concentrazione degli interventi, le iniziative sanitarie sono realizzate integrando le varie componenti in Paesi dell'Africa subsahariana (Sudan, Mozambico, Etiopia, Burkina Faso) e del Medio Oriente (Palestina). Le iniziative orientate al perseguimento della Copertura Sanitaria Universale vengono realizzate di pari passo con iniziative di rinforzo e miglioramento della qualità dei servizi.

L'obiettivo è quello di garantire a tutti, e in particolare a donne, disabili, migranti, comunità ospitanti e gruppi svantaggiati, l'accesso gratuito a servizi sanitari essenziali e di qualità, senza che le popolazioni più vulnerabili incorrano in spese catastrofiche che aggravino il loro stato di povertà. Dal punto di vista finanziario, l'attuazione di questa strategia è resa



possibile dall'utilizzo di modalità di finanziamento misto: a "credito" per i lavori di riabilitazione e rinnovamento delle strutture sanitarie e fornitura di apparecchiature biomedicali, e a dono, per le attività a sostegno della governance, della formazione del personale e dell'assistenza tecnica.

Parallelamente al potenziamento dei servizi, l'AICS ha focalizzato importanti risorse sul contrasto delle malattie croniche non trasmissibili quali: cardiopatie, ipertensione, cancro, diabete. In questo ambito, attraverso il dialogo con i Governi, promuove l'introduzione di nuove strategie di screening, l'utilizzo di tecnologie innovative, l'accesso universale ai farmaci. L'AICS, oltre a realizzare queste iniziative direttamente, si avvale anche dell'assistenza tecnica dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per consolidare l'approccio istituzionale con i vari ministeri della Sanità e per promuovere l'adozione di misure di prevenzione basate sui "best buys" (strategie di prevenzione delle malattie croniche a basso costo e ad alto impatto).

Grande rilevanza nel corso dell'anno è stata data alla lotta contro le malattie infettive e al miglioramento dell'accesso a vaccini sicuri, perseguita attraverso il sostegno ai partenariati globali quali il "Fondo Globale per la lotta all'HIV, Malaria e Tubercolosi" e il "GAVI - Alleanza globale per le vaccinazioni". La collaborazione dell'AICS con queste due organizzazioni, è a tutto campo e include la presenza dell'Italia nei meccanismi di governo di tali organizzazioni così come il sostegno alle attività svolte a livello Paese. Per questo ultimo aspetto, grazie all'"iniziativa sinergica", finanziata e gestita direttamente dall'Agenzia con il 5% del contributo italiano al Fondo Globale è stata potenziata l'azione di contrasto alle tre malattie nelle comunità rurali.

In particolare, dal 2017 sono stati finanziati 29 progetti, realizzati da OSC e da Istituti di ricerca italiani, che hanno permesso di erogare servizi sanitari per il controllo delle tre malattie (HIV, Malaria e Tubercolosi) nelle aree remote dell'Africa Subsahariana (Sud Sudan, Kenya, Uganda, Mozambico, Malawi).





Parallelamente, nel corso degli anni è stato dato un impulso a iniziative multisettoriali integrate che riguardano la nutrizione, l'apprendimento precoce e la protezione dalla violenza per l'Early Child Development, ovvero il miglioramento dello sviluppo fisico, cognitivo ed emozionale del bambino nei primi 1000 giorni di vita (compreso il periodo di vita intrauterina) al fine di sviluppare il capitale umano, prevenire le malattie croniche in età adulta e contrastare le disuguaglianze (Sudan).

Inoltre, specie a seguito delle ultime pandemie, è fondamentale e prioritario un approccio olistico alla salute (**ONE HEALTH Approach**), che implica attività inclusive tra salute animale, ambientale e degli ecosistemi.

AICS incentiva questo tipo di approccio per assicurare risposte integrate multisettoriali finalizzate alla sicurezza alimentare, al controllo delle malattie zoonitiche e delle malattie tropicali neglette, ai servizi di laboratorio, alla salute ambientale e alla resistenza antimicrobica.

L'impegno della Cooperazione Italiana è stato quanto mai decisivo nella crisi sanitaria globale innescata dalla pandemia da Covid-19, per i paesi beneficiari maggiormente colpiti a causa dell'esiguità delle risorse a disposizione per poterla fronteggiare. Il potenziamento dei sistemi sanitari e dei servizi socio sanitari di base ha contribuito a costruire le capacità dei paesi partner di gestione e preparazione alle emergenze contribuendo a rafforzare la salute e la sicurezza globali in linea con quanto affermato dall'OMS "no country will be safe, until we are all safe".



APPROFONDIMENTO

UN'ESPERIENZA ITALIANA PER LA PREVENZIONE NCD IN AMERICA LATINA.

L'AICS è stata impegnata in un programma di assistenza tecnica al Ministero della Salute in Bolivia (AID 10869), con lo scopo di costruire un sistema nazionale di sanità pubblica e ridurre la mortalità per alcune patologie croniche non trasmissibili (NCD) tra cui il cancro al collo dell'utero nelle donne. In collaborazione con altre expertise italiane, l'Istituto per lo Studio, la Prevenzione e la Rete Oncologica (ISPRO) della regione Toscana, si è giunti alla fase conclusiva di un programma di screening dell'infezione da HPV (Human Papilloma Virus), ad oggi riconosciuta come causa necessaria allo sviluppo del cancro al collo dell'utero nelle donne.

Il tumore della cervice uterina rappresenta infatti un importante problema di sanità pubblica nel paese e la mortalità per carcinoma invasivo del collo dell'utero è la più elevata in America Latina.

In accordo con il "Plan nacional de prevención, control y seguimiento de cáncer de cuello uterino 2009-2015" del Ministero della Salute Boliviano, il programma di screening prevede un Pap test ogni 3 anni, dopo due Pap test negativi consecutivi in un anno. Dalle informazioni disponibili emerge che solo una piccola parte della popolazione femminile tra i 25 e i 64 anni effettua il Pap test nonostante sia incluso nella Legge Boliviana 475, tra gli esami senza contributo di spesa per la popolazione beneficiaria. Sebbene campagne informative e educative siano state condotte anche in aree rurali remote, la maggior parte delle donne non esegue il Pap-test di screening e il risultato del test, per coloro che partecipano, arriva alla donna dopo settimane o mesi. Le colposcopie sono eseguite presso pochi centri di salute pubblica a causa della mancanza di infrastrutture e personale esperto e soltanto poche strutture sono

capaci di effettuare il trattamento specifico.

L'alta incidenza di carcinoma invasivo e di mortalità per tumore della cervice uterina in Bolivia (circa 2000 casi di cancro della cervice uterina all'anno) è quindi riconducibile a diagnosi tardive, effettuate già in presenza di sintomi, alla scarsa partecipazione a servizi di diagnosi precoce e alla mancanza di trattamenti ambulatoriali di alta qualità. Questo può anche essere associato a barriere culturali e difficoltà di accesso ai servizi come studiato in due zone rurali interessate nel progetto (Acasio e Toro Toro). L'indagine condotta nel progetto pilota ha dimostrato la fattibilità di effettuare i test HPV nei singoli centri di salute grazie all'utilizzo di un sistema di auto-prelievo e una piattaforma già collaudata in altre iniziative (GeneXpert).

Il risultato delle attività del progetto hanno dimostrato che in un paese come la Bolivia si possono ottenere importanti risultati nel campo della prevenzione delle patologie croniche non trasmissibili attraverso un approccio diretto alle beneficiarie, un monitoraggio continuo delle prestazioni dei laboratori selezionati, formazione e l'eventuale retraining del personale sanitario coinvolto nelle analisi effettuate.

Nel 2020 l'OMS ha pubblicato la "Global Strategy to Accelerate the Elimination of Cervical Cancer as a Public Health Problem" nella quale dichiara che per eliminare il cancro al collo dell'utero tutti i paesi devono raggiungere e mantenere un tasso di incidenza inferiore a 4 ogni 100.000 donne. Il raggiungimento di questo obiettivo si basa su tre pilastri fondamentali e i rispettivi target:

- Vaccinazione: 90% delle bambine completamente vaccinate contro l'HPV entro i 15 anni;
- Screening: 70% delle donne sottoposte a screening usando un test ad alto rendimento entro i 35 anni, e di nuovo entro i 45 anni;
- Trattamento: 90% delle donne con pre-cancro trattate e 90% delle donne con cancro invasivo trattate.

Ogni paese dovrebbe raggiungere i target proposti entro il 2030 per unirsi al cammino dell'eliminazione del cancro al collo dell'utero entro il prossimo secolo. La lotta alle patologie croniche non trasmissibile è una grande sfida per tutti.





©Laura Salvinelli

DISABILITÀ

Il documento di Linee Guida disabilità e inclusione sociale del 2018 è un documento ambizioso in linea con gli standard internazionali di riferimento nel settore e lo è ancor di più lo sforzo che tutta l'Agenzia pone in essere per realizzare interventi di cooperazione nel rispetto di quanto in esso previsto. Di seguito alcune più importanti iniziative:

1. Formazione sulla progettazione inclusiva per le persone con disabilità

La promozione dei diritti delle persone con disabilità passa attraverso la formazione del personale pubblico e privato che si occupa di cooperazione

sui temi della progettazione inclusiva. È quanto ribadito nelle Linee Guida disabilità e inclusione sociale del 2018.

In tale ambito è da segnalare che il 9 febbraio u.s. è stato lanciato in conferenza stampa l'avvio di un corso di progettazione inclusiva.

Si tratta di un MOOC (Massive Online Open Course) realizzato dal Gruppo di Cooperazione Internazionale coordinato da AICS e dalla RIDS (Rete Italiana Disabilità e Sviluppo) all'interno dell'Osservatorio Nazionale sulla Condizione delle persone con disabilità- Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il corso ha l'obiettivo di formare il personale delle istituzioni/organizzazioni pubbliche e private sulla progettazione inclusiva in modo da diffondere

conoscenze e competenze utili a garantire il rispetto dei diritti delle persone con disabilità in tutti i progetti di cooperazione internazionale.

Attraverso il MOOC è stato stabilito un nesso tra la dimensione nazionale e quella internazionale utilizzando l'esperienza di esperti del settore della società civile e delle istituzioni italiane e di organizzazioni internazionali che vi hanno collaborato (AICS, AIFO, Educaid, RIDS, CBM, CINI, ISTAT, Università di Macerata, FISH, Laboratorio ARCO - Pin Firenze, CISP, Link 2007, ISTAT, IDA-International Disability Alliance), DPI-Disabled People International), CRUI-CNUD).

Il Corso spazia dalla centralità dei diritti umani, alla conoscenza dei contesti internazionali in particolare nelle situazioni di emergenza, all'applicazione del mainstreaming, alla traduzione dei bisogni nella definizione di un impianto progettuale, all'empowerment delle organizzazioni di persone con disabilità, al monitoraggio e alla valutazione sulla base degli indicatori dell'Agenda 2030.

IL MOOC è fruibile gratuitamente ed è disponibile on line sulla piattaforma della Federica Web Learning, società *in house* dell'Università Federico II di Napoli. È realizzato in lingua italiana e in formato accessibile alle persone con disabilità e a breve sarà anche sottotitolato in lingua inglese per i partner istituzionali e della società civile dei paesi partner di cooperazione.

<https://www.federica.eu/>



2. La promozione e la protezione dei diritti delle persone con disabilità - analisi dei dati 2016-2021

Tra i compiti primari dell'Agenzia vi è quello di rafforzare l'efficacia e l'efficienza della cooperazione allo sviluppo e la raccolta dei dati è uno strumento indispensabile per migliorare la qualità degli interventi in termini di strategie e approcci da adottare come previsto dalle Linee Guida disabilità AICS del 2018.

A tale scopo è stata condotta la raccolta e l'analisi dei dati sui progetti disabilità per il quinquennio 2016-2021 realizzata, sulla base del marker AICS disabilità, dall'Ufficio IV - Sviluppo Umano e l'Ufficio statistica dell'AICS.

I risultati di tale lavoro sono confluiti nella pubblicazione "La promozione

e la protezione dei diritti delle persone con disabilità" - Analisi dei dati nel settore disabilità 2016-2021" che testimonia l'impegno dell'Agenzia nel settore della disabilità mettendo in evidenza il raggiungimento degli obiettivi previsti per il 2021 dal documento "Piano di Efficacia".

Il documento infatti mette in evidenza che nell'anno 2021 è stato realizzato un incremento delle erogazioni nel settore pari a circa il 59% rispetto all'anno 2020 e che i paesi che maggiormente investono in progetti sulla disabilità sono: Sudan, Libia, Siria, Iraq e Senegal.

Tale rapporto è calcolato sulle erogazioni nel settore rispetto al totale delle erogazioni AICS.

L'analisi mette in evidenza inoltre che il 47% delle erogazioni è relativo a progetti di emergenza a testimonianza dell'impegno dell'AICS nei contesti fragili e di emergenza dove la condizione delle persone con disabilità è resa ancor più fragile dall'evento catastrofico - sia esso causato dall'uomo o dalla natura.

https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2022/04/Brochure_disabilita_2016_2021-finale.pdf





3. Collaborazione con OCSE per il marker disabilità

Sempre nell'ambito della raccolta e analisi dei dati si segnala che AICS nel 2020 ha collaborato alla pubblicazione dell'handbook "The OECD-DAC policy marker on the inclusion and empowerment of persons with disabilities", a testimonianza del riconoscimento che l'OCSE riconosce all'Agenzia nell'applicazione del marker disabilità.

[https://one.oecd.org/document/DCD/DAC/STAT\(2020\)48/en/pdf](https://one.oecd.org/document/DCD/DAC/STAT(2020)48/en/pdf)



4. Progetto europeo "Bridging the gap II – Inclusive policies and services for equal rights of persons with disabilities"

Si sono concluse nel 2021 le attività del progetto BTG II approvato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma DCI (Development Cooperation Instrument) – Global Public Goods and Challenges.

Il progetto BTG è una delle prime iniziative realizzate dall'AICS nell'ottica della Joint Programming e Joint Implementation prevista dal documento "Working better together" - EU and Member States Joint Programming del giugno del 2019 ed è in linea con il Consenso Europeo per lo Sviluppo del 2017 che stabilisce un approccio comune alle politiche di sviluppo per le istituzioni dell'Unione Europea e gli Stati Membri.

Il progetto è stato avviato nel 2018 e le attività sono state concluse nel 2021, attualmente è in corso la fase di audit da parte della Commissione Europea.

Si è avvalso per la sua esecuzione di un Consorzio di agenzie, è stato finanziato dall'Unione Europea e co-finanziato da AICS, dall'Austrian Development Agency (ADA), dalla Spanish Agency for International Development Cooperation (AECID), dall'International Disability and Development Consortium (IDDC), dallo European Disability Forum (EDF) e da FIAPP (Spanish International and Ibero-American Foundation for Administration and Public Policies) che è stata anche coordinatore del progetto.

Il progetto BTG II ha sostenuto l'inclusione socio-economica, l'eguaglianza e la non discriminazione delle persone con disabilità attraverso lo sviluppo delle competenze dei governi e dell'empowerment delle Organizzazioni delle Persone con Disabilità in 5 paesi (Sudan, Burkina Faso, Etiopia, Ecuador e

Paraguay). La logica del mainstreaming ha caratterizzato tutte le attività dirette all'educazione inclusiva, all'accesso universale alla salute e al lavoro, alla protezione sociale e alla raccolta dei dati e l'approccio sistematico basato sul genere ha inoltre permesso di affrontare le disuguaglianze multifattoriali. La strategia di intervento del progetto ha seguito l'approccio basato sui diritti umani in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 ed ha sostenuto l'adempimento dell'impegno dell'Unione europea e degli Stati membri nei confronti della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD artt. 4 e 32).

Il progetto BTG II ha collaborato inoltre con il progetto BTG I per la elaborazione degli indicatori della UNCRPD.

The human rights indicators on the CRPD are presented to Bridging the Gap II partners (bridgingthegap-project.eu)

Il progetto è riuscito dunque, attraverso una metodologia innovativa di cooperazione, a massimizzare gli sforzi dell'Unione europea e degli Stati membri per promuovere politiche di cooperazione allo sviluppo inclusive della disabilità stabilendo forti sinergie tra i partner del progetto e gli stakeholder locali con l'effetto moltiplicatore di garantire la promozione e la protezione dei diritti umani e pari opportunità a tutti senza distinzioni nelle azioni di cooperazione internazionale.



Risultati raggiunti rispetto agli indicatori previsti:

- Miglioramento degli indicatori socio-economici e riduzione della discriminazione tra donne, uomini, ragazzi e ragazze con disabilità
- Monitoraggio e implementazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità da parte dei consigli dei diritti umani dei paesi partner
- Realizzazione di politiche inclusive da parte dei partner di sviluppo
- Inclusione della disabilità nei piani, programmi, indicatori e bilanci dei paesi partner
- Realizzazione di buone pratiche basate sull'evidenza sui governi che attuano riforme inclusive della disabilità.
- Considerazione delle raccomandazioni della società civile sull'attuazione della CRPD prese in considerazione dai governi.

<https://www.aics.gov.it/progetto-bridging-the-gap-ii-inclusive-policies-and-services-for-equal-rights-of-persons-with-disabilities/>

<https://www.aics.gov.it/news/2021/67364/>



5. L'inclusione della disabilità nell'aiuto umanitario: l'azione della cooperazione italiana in Giordania

Nel 2021 è stata realizzata la pubblicazione "L'inclusione della disabilità nell'aiuto umanitario: l'azione della Cooperazione Italiana in Giordania" realizzata dalla sede AICS di Amman in collaborazione con l'Ufficio Sviluppo Umano e l'Ufficio di Emergenza che testimonia l'impegno di inserire la disabilità in un'ottica di trasversalità all'interno dell'azione umanitaria in risposta alla crisi siriana in Giordania (mainstreaming).

La pubblicazione presenta alcune delle esperienze più significative realizzate negli ultimi anni che mettono in evidenza l'importanza di un approccio partecipativo, multidisciplinare e trasversale, elemento indispensabile per assicurare l'inclusione sociale delle fasce di popolazione più marginalizzate.

https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2021/10/Disability-def-web_PUBLISH-1.pdf

6. Pubblicazione OMS sulla riabilitazione su base comunitaria

Nel 2019 l'AICS ha curato la prefazione del testo in italiano dell'OMS "Capturing the difference we make", manuale per gli Indicatori della riabilitazione su base comunitaria" pubblicato dall'OMS

https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2019/07/Manual_RBC_Indicators_ITA_2019.pdf



MINISTRY FOR FOREIGN
AFFAIRS OF FINLAND





EDUCAZIONE

L'educazione, comprensiva di tutti i livelli dall'*Early Child* fino alla *tertiary education*, continua a svolgere un ruolo di primo piano nel settore dello Sviluppo Umano, rivelando l'importanza di questa tematica ancor più nell'ultimo biennio.

A livello globale, inclusi i Paesi nei quali AICS opera, a causa della pandemia, il 2020 e il 2021 sono stati spesso caratterizzati da una totale o parziale chiusura delle scuole. Molti Paesi, per arginare il problema dei contagi causati dal Covid 19, hanno interrotto i servizi educativi, i corsi professionali e la formazione superiore in presenza. Questa chiusura ha avuto conseguenze importanti sulla perdita di apprendimento, questione resa ancora più critica, considerando che, in alcuni contesti, l'unico pasto giornaliero che un bambino riceve è proprio quello scolastico.

A fronte di tale situazione, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo è stata tutt'altro che immobile, in coerenza con il contesto globale e con gli impegni presi a livello internazionale.

In questo scenario è importante ribadire l'impegno sottoscritto nella Dichiarazione sull'educazione *Girls' education: the heart of Covid-19 recovery and unlocking Agenda 2030*, adottata dai Ministri degli Esteri del G7 di Londra del maggio 2021. La Dichiarazione pone due nuovi obiettivi globali da raggiungere entro il 2026 nei paesi a basso e medio-basso reddito:

- inserire nel sistema scolastico ulteriori 40 milioni di ragazze/bambine
- alfabetizzare 20 milioni di bambine in più prima dei 10 anni di età o alla fine della scuola primaria.

Altri importanti impegni a livello internazionale sono stati presi in occasione del "Global Education Summit: Financing GPE 2021-2025", la quarta Conferenza di rifinanziamento del Partenariato Globale per l'Educazione del luglio 2021, in cui la Vice Ministra Sereni ha annunciato un *pledge* di 25 milioni di euro, ovvero 5 milioni annui per i successivi 5 anni la cui metà verrà dedicata all'istruzione delle bambine e delle ragazze in Africa. In tale occasione sono stati presi importanti impegni, tra cui:

- Proteggere e rafforzare il finanziamento pubblico dei paesi partner per il settore educazione in modo che possa aumentare fino al 20% della spesa pubblica totale

- Alzare a 5 Milioni i fondi raccolti per la Global Partnership for Education che saranno usati per trasformare i sistemi.

Inoltre a livello internazionale vanno sottolineati gli impegni presi in sede di Commissione Europea, che nel 2021 si è prefissata di destinare almeno il 20% dell'APS totale all'inclusione sociale e allo sviluppo umano, incluso il 10% dei finanziamenti all'educazione verso i Paesi di competenza della Direzione generale per i partenariati internazionali.



Quanto sopra espresso trova piena coerenza con il Documento triennale e di programmazione e di indirizzo 2019-2021 che comprende le strategie di Aics e del sistema Italia per il triennio rispetto al tema della formazione e definisce i seguenti target come prioritari:

4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria

4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche - anche tecniche e professionali - per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria

4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità

4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica

e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

SOMALIA: DALLE PERSONE PER ARRIVARE ALLE ISTITUZIONI

In una realtà difficile come quella della Somalia, l'agenzia Italiana per la cooperazione allo sviluppo, ha avviato una collaborazione con l'Università Nazionale Somala, unica università pubblica e laica di tutto il paese, che si è concretizzata in una serie di iniziative volte proprio a supportare questa istituzione. In primo luogo rafforzandola con maggiori competenze, attraverso borse di studio per andare a formare i futuri docenti e in secondo luogo rafforzando le capacità gestionali dello staff anche attraverso formazione presenziale che si è svolta presso differenti università italiane.

Una collaborazione che dura ormai da più di 5 anni e che vede uno strutturato partenariato fra l'università Nazionale Somala e alcune università italiane (Roma Tre, Politecnico di Milano, Università di Bologna, Università di Bari, Università di Firenze, Università di Trieste e università di Pavia).



UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMPOWERMENT DI DONNE, RAGAZZE E BAMBINE

L'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di donne, ragazze e bambine sono una preconditione essenziale per l'eradicazione della povertà e per la costruzione di una società globale basata sullo sviluppo sostenibile, la giustizia sociale e i diritti umani. Un obiettivo, questo dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* delle donne, che rappresenta una delle priorità dell'azione di cooperazione allo sviluppo condotta dall'Agenzia, come prescritto dalla stessa legge 125/2014 (art. 1, comma 2) ed in linea con gli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale per il raggiungimento dell'obiettivo sostenibile 5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Questo si riflette in primo luogo nei documenti strategici approvati dalla Cooperazione Italiana, come il "Documento Triennale di Programmazione ed Indirizzo 2021/2023", che include l'uguaglianza di genere come priorità dell'azione italiana per lo sviluppo e che ribadisce l'importanza del *mainstreaming* di genere nei diversi settori d'intervento. Le "Linee guida sull'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment di Donne, Ragazze e Bambine (2020-2024)", adottate dall'AICS con Determina n. 309 del 16/10/2020 e approvate dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) il 15 ottobre 2021, definiscono i principi e le modalità operative dell'azione dell'AICS nel settore, stimolando gli attori del sistema della Cooperazione italiana allo sviluppo a fare di più e meglio per ridurre il divario di genere. In termini di policy ed *advocacy*, nel 2021 l'AICS ha inoltre partecipato insieme

al MAECI ai negoziati per la Dichiarazione "G7 Girls' education: the heart of Covid-19 recovery and unlocking Agenda 2030", approvata durante gli incontri G7 di Londra con l'obiettivo di ridurre il divario di genere nell'educazione, anche nei contesti fragili, di conflitto e crisi umanitarie in genere e far sì che le scuole possano essere considerate un luogo "sicuro" in cui le ragazze possono ricevere protezione dalla violenza ed assistenza psico-sociale.

A livello operativo, nel corso del 2021, la programmazione della Cooperazione Italiana ha promosso l'uguaglianza di genere e i diritti di tutte le donne, ragazze e bambine attraverso l'avvio di numerosi programmi, che affrontano i diversi ostacoli che si frappongono al pieno godimento dei loro diritti e mirano ad intervenire sulle cause strutturali delle disuguaglianze di genere. Si va dalla lotta alla violenza sessuale e di genere, domestica e non, particolarmente diffusa nei contesti fragili e di crisi, alla promozione della salute materna ed infantile, all'educazione femminile, alla creazione di un contesto sociopolitico favorevole all'*empowerment* economico delle donne fino ad arrivare all'inclusione finanziaria e all'accesso al credito.

A tal fine, solo nel corso del 2021, sono state deliberate svariate iniziative con obiettivo principale l'uguaglianza di genere da realizzarsi in Afghanistan, Cambogia, Etiopia, Kenya, Giordania, Iraq, Niger e Laos, mentre in numerosi altri paesi sono state inserite componenti di genere nell'ambito di programmi multisettoriali (Afghanistan, Burkina Faso, Colombia, Cuba, Egitto, El Salvador, Eritrea, Etiopia, Gibuti, Iraq, Giordania, Kenya, Libano, Libia, Mali, Mauritania, Mozambico, Niger, Nigeria, Palestina, Perù, Repubblica Centrafricana, Senegal, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Siria, Tunisia).

©AICS DAKAR



Nello specifico, sono 20 i contributi destinati specificatamente all'uguaglianza di genere (Gender Marker Principale – G2) per un importo totale di oltre 30 milioni di euro, pari a quasi il **4%** del totale deliberato nel corso del 2021. In aggiunta, la Cooperazione Italiana ha deliberato numerosi altri interventi con componenti significative legate all'uguaglianza di genere e all'*empowerment* delle donne/ragazze (Gender Marker Significativo – G1), per un importo totale di quasi **365 milioni di euro (circa 110 progetti)**, pari a circa il **48%**, portando la quota complessiva degli interventi con obiettivo principale e componenti significative sull'uguaglianza di genere al **52%** del totale deliberato nel 2021.

Con specifico riferimento agli interventi deliberati sul canale **umanitario**, sono 5 quelli aventi come obiettivo principale l'uguaglianza di genere (G2), per un totale di 8,1 milioni di euro (quasi 4% del totale deliberato umanitario), mentre gli interventi aventi componenti significative di genere sono oltre **50** per un totale di quasi **100 milioni di euro** (oltre 46% del totale deliberato umanitario).

Tali contributi di sviluppo e umanitari deliberati dalla Cooperazione Italiana prevedono sia il sostegno alle attività istituzionali di organizzazioni tradizionalmente impegnate nella promozione dell'uguaglianza di genere, come UN WOMEN ed UNFPA, sia interventi da realizzarsi nei Paesi partner in collaborazione con organizzazioni internazionali, autorità locali e organizzazioni della società civile, locale ed internazionale.



APPROFONDIMENTO

WEE.CAN! – WOMEN'S ECONOMIC EMPOWERMENT: NUOVE OPPORTUNITÀ PER LE DONNE

Progetto WEE.CAN! – *Women's Economic Empowerment: comunità ospitanti e rifugiate siriane per creare nuove opportunità di sussistenza.*

WEE.CAN! finanziata da AICS parte del programma regionale "Assistance to and Empowerment of Syrian Refugee Women and Girls and Vulnerable Women and Girls in Host Communities in Egypt, Jordan and Lebanon", è volta a promuovere l'empowerment

socio economico di donne rifugiate Siriane e donne vulnerabili delle comunità ospitanti in Egitto, Giordania e Libano, attraverso azioni a supporto dell'accesso sostenibile a fonti di reddito, al sostegno sociale e familiare per favorire percorsi di partecipazione economica femminile.

Il soggetto esecutore è Ente Esecutore: OXFAM ITALIA - OIT con Oxfam Great Britain – OGB

L'iniziativa è orientata a favorire l'empowerment economico mediante la creazione di attività generatrici di reddito, che non si esauriscano nei paesi di asilo, ma pongano le basi per un rientro sostenibile delle rifugiate in Siria, quando gli eventi bellici termineranno.

Nel corso del progetto le beneficiarie hanno ricevuto gli strumenti per accedere al mercato del lavoro e al micro credito, formazione professionale (*vocational training*), alfabetizzazione finanziaria (*financial literacy*) supporto tecnico anche per il lavoro autonomo (*tutoraggio e coaching*).

Queste iniziative e i risultati conseguiti, in un contesto territoriale difficile, possono costituire un modello in altre realtà ove le donne vedano accresciute le loro possibilità di partecipazione attiva nella gestione delle comunità e di pieno accesso al mercato del lavoro.



APPROFONDIMENTO

L'AZIONE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA PER LA LOTTA ALLA VIOLENZA DI GENERE

Nel 2021, l'Italia ha rinnovato la sua partecipazione alla *Call to Action on Protection from Gender-based Violence in Emergencies* – confermando il suo impegno per la lotta alla violenza di genere nelle situazioni di conflitto e crisi umanitarie.

A livello operativo, sono diversi i progetti avviati nel settore. La Cooperazione Italiana è intervenuta in favore delle donne afgane, già estremamente discriminate e le cui condizioni si sono aggravate in seguito agli avvenimenti successivi al 15 agosto 2021. Nel 2021, l'Italia ha finanziato due nuovi interventi in favore di UNFPA, partner che da anni collabora con l'Agenzia per la realizzazione di attività per la salute materno infantile delle donne e la lotta alla **violenza di genere**. L'iniziativa “*Assistenza umanitaria immediata per sfollati interni in Afghanistan*” (Delibera della Vice Ministra n. 38 del 21 giugno 2021 - 1.000.000 Euro, Intervento di Aiuto Umanitario AID 012437/01/0, durata 12 mesi) intende fornire assistenza umanitaria immediata alle sfollate interne, con un focus specifico sulla fornitura di servizi di lotta alla violenza di genere (*gender-based violence - GBV*) negli insediamenti di sfollati a Kabul e a Nangarhar. Anche il programma “*Protezione umanitaria e salute sessuale e riproduttiva*” (Delibera della Vice Ministra n. 66 del 17 dicembre 2021 - 5.000.000 Euro, Intervento di Aiuto Umanitario, AID 012554/01/0, durata 12 mesi), mira a fornire servizi integrati, immediati e salvavita per la salute sessuale e riproduttiva (SRH) e la violenza di genere a donne e ragazze nelle province di Herat, Ghor, Kabul, Nangarhar, Nimruz, Kandahar, Kunduz, Badakhshan, Logar e Balkh.

In **Kenya** la Cooperazione Italiana sostiene, per il terzo anno, il progetto di UN Women e OHCHR (*Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights*) “*Let it not happen again*” (Delibera del Comitato Congiunto n. 158 del 16 dicembre 2021 - 300.000 Euro, Intervento di Sviluppo, AID 012496/01/0, durata 12 mesi), volto a garantire l'accesso alla giustizia per le sopravvissute alla violenza di genere e a rafforzare i meccanismi preventivi e di risposta attraverso il miglioramento delle capacità delle autorità giudiziarie competenti e delle organizzazioni della società civile locale.

Sempre nelle aree di crisi, l'Italia ha sostenuto “*L'Appello speciale in risposta alla violenza sessuale e di genere del Comitato della Croce Rossa Internazionale (CICR)*”. In **Etiopia** (Delibera della Vice Ministra n. 50 del 23 novembre 2021 - 1.000.000 Euro, Intervento di Aiuto Umanitario, AID 012311/01/1, durata 12 mesi), l'intervento finanziato ha l'obiettivo di sostenere le attività dell'organismo in risposta alle **violenze** in corso nelle Regioni Tigray e Oromia, attraverso un approccio multidimensionale, che mitiga i rischi e le conseguenze degli abusi e prevede un'intensa attività di *advocacy* con le parti in conflitto. Analogamente, l'Italia sostiene il programma del CICR in **Iraq** (Delibera della Vice Ministra n. 44 del 22 ottobre 2021 - 1.000.000 Euro, Intervento di Aiuto Umanitario, AID 012422/01/0, durata 12 mesi), dove 1,29 milioni di persone sono a rischio di **violenza e le pratiche tradizionali dannose** come i matrimoni forzati sono ampiamente diffuse. Il programma interverrà per rispondere ai bisogni delle sopravvissute alla violenza sessuale e di genere e proteggere la popolazione civile. Contemporaneamente, nello stesso Paese, UN Women e UNFPA lavoreranno con il sostegno dell'Agenzia all'iniziativa “*Sostegno alle capacità del governo locale di erogare servizi efficaci e adeguati in risposta alla violenza di genere nella regione kurda dell'Iraq*” (Delibera del Comitato Congiunto n. 46 del 28 aprile 2021 - 1.700.000 Euro, Intervento di Sviluppo, AID 012308/01/0, durata 12 mesi) per rafforzare le capacità istituzionali locali sul contrasto alla violenza di genere, sostenendo l'attuazione del piano d'azione sull'uguaglianza di genere del governo del KRI (*Kurdistan Region of Iraq*).



DA ROMA A CARBIS BAY, QUELLE "LEZIONI" INDISPENSABILI PER CURARE LA SALUTE GLOBALE

NELLE "DICHIARAZIONI" APPROVATE AL G20 E AL G7 SONO FISSATI PRINCIPI DA TRADURRE IN AZIONI CONCRETE. PER SUPERARE L'EMERGENZA E COSTRUIRE UN FUTURO SOSTENIBILE.

DI VINCENZO GIARDINA

Intervenire subito, nell'emergenza, e però anche saper alzare lo sguardo per immaginare e costruire il futuro sulla base delle *lessons learned*, le "lezioni apprese". Imperativi rilanciati da Roma alla Cornovaglia, dal G20 al G7, e che saranno riferimento e guida a settembre in occasione della ministeriale Salute a presidenza italiana in programma il 5 e 6 settembre. E non ci sono solo gli appuntamenti istituzionali. Salute globale oltre l'emergenza è il titolo di un documento appena pubblicato da esponenti della società civile insieme con esperti del mondo accademico e operatori di cooperazione. Durante un incontro online a più voci ne parla anche l'ambasciatore Davide La Cecilia, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza. Nel suo intervento torna il concetto di resilienza, mentre l'orizzonte abbraccia il lungo periodo. "Il Global Health Summit che l'Italia ha ospitato il 21 maggio è stata la tappa di un percorso che proseguirà sotto il segno del multilateralismo e della cooperazione" la premessa. "Con la Dichiarazione di Roma c'è stato un chiaro segnale politico rispetto all'impegno della comunità internazionale nel breve, medio e lungo termine su come rafforzare la resilienza dei sistemi per prepararsi al meglio alle crisi sanitarie che purtroppo potrebbero esserci nel futuro".

Una prospettiva, questa, centrale durante le riunioni del G7 in Cornovaglia tra l'11 e il 13 giugno. Nella Dichiarazione di Carbis Bay i capi di Stato e di governo hanno definito "cruciale" la capacità di risposta a future pandemie nell'arco di cento giorni. L'ottica è nazionale e globale, nella convinzione che *No one is safe until everybody is safe*, "nessuno è al sicuro finché non sono al sicuro tutti". E che molto ci sia da fare lo indicano i numeri citati dal segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres: nei Paesi a basso reddito sono stati somministrati finora appena lo 0,3 per cento delle dosi dei vaccini anti-Covid-19 distribuite a livello mondiale, mentre i governi più ricchi ne hanno ottenute l'80 per cento. La Cecilia riferisce che l'Italia ha triplicato il proprio impegno in favore del meccanismo multilaterale Covax, portandolo "fino a 300 milioni"; rispetto alla moratoria dei diritti di proprietà intellettuale per la produzione dei farmaci, invece, la presidenza di Roma del G20 punterebbe su "una sospensione di carattere circoscritto e limitato nel tempo a condizione che non si perdano gli incentivi all'innovazione". Nel conto vanno tenute poi le donazioni di alcuni governi e pure gli impegni delle multinazionali

farmaceutiche, in particolare per la distribuzione a prezzi di costo di un miliardo e 300 milioni di dosi.

Al di là dell'emergenza resta la salute globale, come sottolineano gli autori del documento che partecipano all'incontro online. Secondo Stefania Burbo, esponente del Network italiano salute globale e chair della rete internazionale Civil 20, "l'attuale emergenza sanitaria richiede con urgenza strategie di breve termine per accelerare la produzione e la distribuzione di test, farmaci e vaccini contro il Covid-19, ma servono altresì riforme di carattere strutturale dei sistemi sanitari a livello globale". La tesi è che sia necessario "porre attenzione alle persone colpite in maniera sproporzionata dalla pandemia, che ha acuito condizioni di discriminazione e vulnerabilità preesistenti, come nel caso di donne e ragazze, gruppi vulnerabili e comunità emarginate". Di One Health parla Valentina Mangano, parassitologa e vicedirettrice del Centro interdisciplinare scienze per la pace (Cisp) presso l'Università di Pisa.



"Bisogna riconoscere che la salute globale è una sola, quella fisica e psichica, quella ambientale, animale e umana, quella individuale e delle comunità" il richiamo. "Queste dimensioni sono interdipendenti su diversi piani: organico, ecologico e politico". Guarda verso sud, Roberta Rughetti, dell'ong Amref Health Africa. "Nel continente a oggi ci sono un totale di cinque milioni di contagi e un numero inferiore di decessi rispetto ad altre aree del mondo", sottolinea, "ma bisogna considerare la forte sottostima dei casi e dei decessi per Covid-19 e gli effetti di quello che è ancora in corso".

L'incontro è l'occasione per guardare oltre, cominciando dai prossimi appuntamenti nei quali l'Italia avrà la possibilità di dettare l'agenda. Secondo Maria Grazia Panunzi, presidente di Aidos, l'Associazione italiana donne per lo sviluppo, c'è una dimensione di genere che anche durante la pandemia del nuovo coronavirus non è stata indagata e compresa appieno. La prossima ministeriale del G20, questo il suo appello, "deve assumere un forte impegno a favore della salute delle donne e delle ragazze, in particolare per i diritti sessuali e riproduttivi e per il contrasto alla violenza".



NE PARLIAMO SU **Oltremare**

COSTRUIAMO INSIEME LA STRATEGIA GLOBALE CONTRO I MATRIMONI PRECOCI

L'INTERVENTO PER OLTREMARE DI CARLA GARLATTI,
GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, DOPO LE LINEE
GUIDA SUI MINORI DEFINITE DALL'AGENZIA ITALIANA PER LA
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (AICS).

*DI CARLA GARLATTI - AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E
L'ADOLESCENZA*

Con l'approvazione della legge n. 69, la cosiddetta "Codice rosso", il 25 luglio 2019 l'Italia ha compiuto uno storico passo in avanti nella lotta ai matrimoni forzati e precoci. È stato introdotto con l'articolo 558 bis del codice penale il reato di costrizione o induzione al matrimonio, che prevede circostanze aggravanti nel caso in cui il fatto sia commesso ai danni di un minore di 18 anni con ulteriore aumento di pena se la vittima ha meno di 14 anni. La norma sanziona non solo gli illeciti consumati nel territorio nazionale ma pure quelli commessi all'estero da parte o nei confronti di cittadini o stranieri, purché residenti nel nostro Paese.

Si tratta di una previsione straordinaria e ad ampio raggio per tutelare diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sanciti dalla Convenzione di New York del 1989. Si va dalle conseguenze derivanti da violenze e sfruttamento, alle lesioni all'armonico sviluppo di bambine e ragazze. Costoro non perdono solo istruzione, salute e opportunità di vita, ma soprattutto il bene prezioso dell'infanzia. L'introduzione del reato nel codice penale italiano realizza obiettivi già fissati dalla Convenzione di Istanbul del 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica ratificata dall'Italia nel 2013.

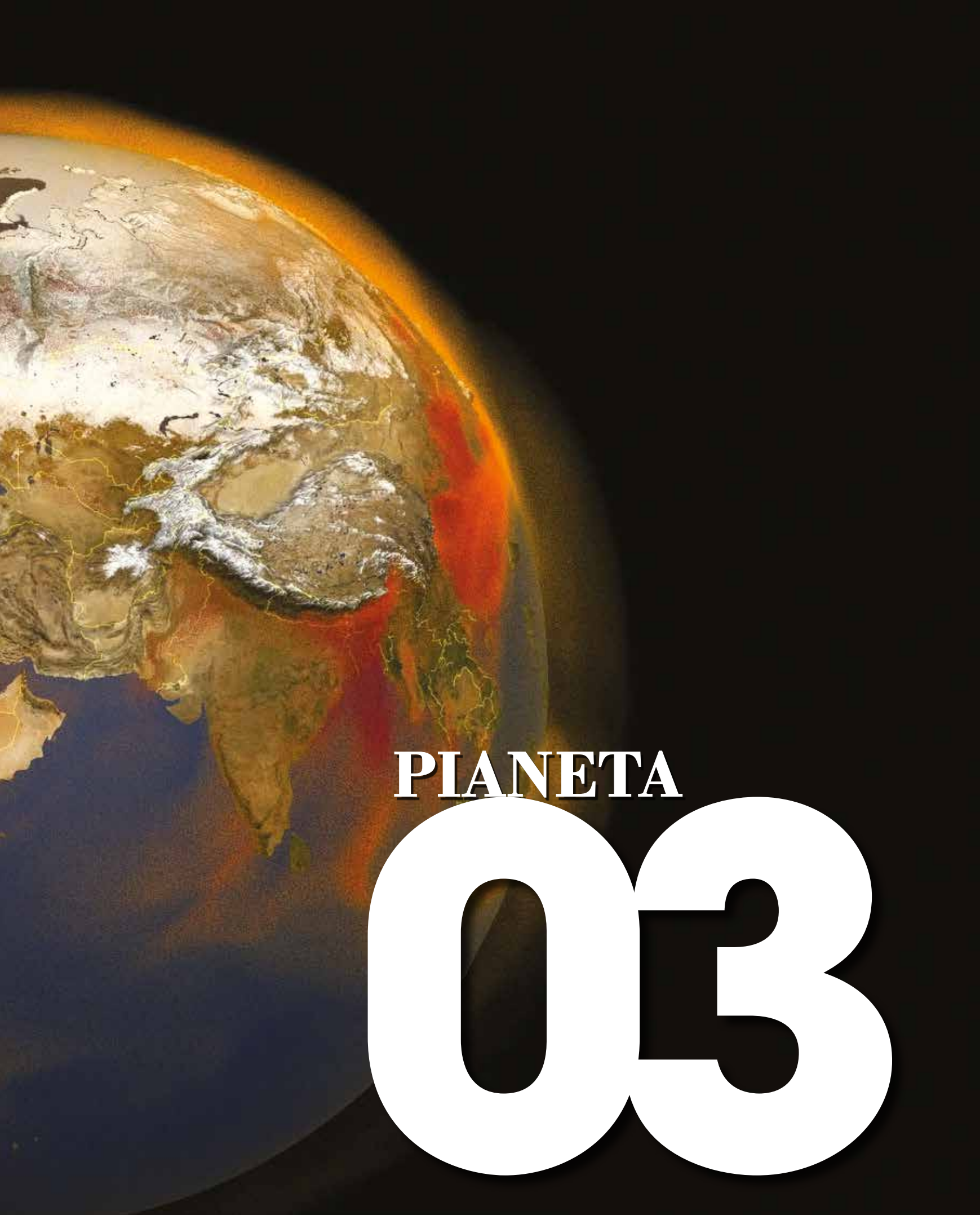
Eppure non possiamo dire che, da sola, l'azione repressiva sia sufficiente: entrano in gioco fattori culturali e sociali, l'appartenenza religiosa e anche il grado di istruzione delle famiglie di origine. Un luogo di prevenzione fondamentale è rappresentato dalla scuola. Il personale scolastico e i coetanei possono essere persone di cui fidarsi e alle quali confidare il disagio di dover affrontare un matrimonio forzato, se non altro a causa della giovane età del minorenne. Perché ciò avvenga è necessario però che siano svolte attività finalizzate all'inclusione e all'integrazione, anche delle famiglie. Allo stesso tempo devono essere previsti percorsi di autodeterminazione per i ragazzi, con educazione alle relazioni e all'affettività. L'investimento in istruzione dei minorenni è fondamentale.

Non si deve ritenere che il fenomeno sia circoscritto o riservato ai figli di genitori di origine straniera, originari di alcune particolari zone del mondo. I matrimoni precoci sono infatti un'esperienza vissuta da ragazzine che vivono in condizioni di marginalità e, spesso, la scelta è apparentemente "volontaria". Ci sono ricerche condotte nelle periferie della Capitale che testimoniano come le nozze prima della maggiore età siano state registrate in numero significativo anche nei campi nomadi. Un cambio di status, questo, che si consegue attraverso il matrimonio con un "grande" e che fa pensare alle minorenni di avere protezione e sicurezza, senza preoccuparsi se ciò comporta la perdita dell'infanzia o dell'adolescenza. Va per questo prestata attenzione all'abbandono scolastico e assicurato l'intervento attivo dei servizi sociali affinché la meta del matrimonio precoce non sia percepita come rassicurante e protettiva rispetto al conseguimento di un titolo di studio.

Poi bisogna intervenire sul piano internazionale. In tale direzione va l'azione definita dall'Agenzia italiana per la cooperazione e lo sviluppo (Aics) nelle "Linee guida sui minori" di aprile scorso. Queste richiedono da un lato una strategia globale per la messa al bando dei matrimoni precoci, dall'altro il sostegno alle famiglie e alle comunità per contrastarli. Senza le iniziative previste dall'Aics di welfare, attività di sensibilizzazione, servizi sociali, scolarizzazione e per un'istruzione adeguata alle adolescenti nei paesi di origine questa pratica illegale non potrà mai davvero essere eliminata.







PIANETA

03

03

PIANETA

AMBIENTE ED USO DEL TERRITORIO

Nel corso del 2021, l'attività dell'Agenzia nel settore ambientale è stata rivolta soprattutto al recepimento delle raccomandazioni OCSE-DAC (Peer Review, Italia 2019), all'allineamento al programma politico comunitario sancito dall' "European Green Deal" e all'adeguamento, in ambito Nazioni Unite, alla risoluzione "Towards a Global Pact for the Environment", finalizzata al consolidamento del diritto internazionale dell'ambiente. Tutte azioni svolte nel solco tracciato dagli impegni assunti in occasione della firma dell'Accordo di Parigi, e rinvigoriti a novembre 2021 dalla Conferenza di Glasgow (COP 26).

L'organizzazione in uffici tematici dell'Agenzia ha permesso di focalizzare le attività inerenti i cinque *Pilastri* dell'Agenda 2030. Nello specifico l'Ufficio "Ambiente e uso del territorio" ha maturato una competenza sui temi che si raccolgono attorno al secondo pilastro, "Pianeta" e che includono il raggiungimento dei seguenti Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs): energia pulita e accessibile (n.7), lotta contro il cambiamento climatico (n.13), vita sott'acqua (n.14), vita sulla Terra (n.15), oltre ad altri obiettivi relativi ad acqua pulita e servizi igienico-sanitari (n.6) e Città e comunità sostenibili (n.11).

Perseguire questi obiettivi di sviluppo sostenibile richiede un cambiamento trasformativo delle pratiche economiche, sociali e culturali, per rispondere a sfide ambientali di portata e urgenza senza precedenti. L'Agenzia, consapevole dell'urgenza di questa transizione e delle conseguenti

responsabilità, si è fatta portavoce dei grandi temi legati al cambiamento climatico, alla tutela della biodiversità, alla riduzione del rischio da disastro, alla transizione verso le energie rinnovabili e alla migrazione ambientale quale fenomeno emergente, collocabile all'interno del binomio migrazione-sviluppo.

Il lavoro dell'Ufficio V è stato segnato dall'emergenza mondiale legata alla pandemia Covid-19, che ha portato ancor più in evidenza i legami tra ambiente e salute, oltre all'esistenza di una relazione causale tra globalizzazione e degrado degli ecosistemi naturali.

Nell'accogliere la sfida globale della sostenibilità ambientale, l'Agenzia si è fatta promotrice al suo interno di una "transizione" verso l'integrazione della dimensione ambientale e dei cambiamenti climatici in tutto il ciclo di vita di un'iniziativa di cooperazione, al fine di bilanciare gli obiettivi ambientali, economici e sociali e contribuire così allo sviluppo sostenibile.

Per raggiungere questo obiettivo, si è dato avvio ad un percorso di elaborazione di strumenti a supporto per poter misurare e quantificare la sostenibilità ambientale in qualunque tipologia di intervento e in ogni ambito di attività di cooperazione allo sviluppo, al fine di migliorare l'impatto, l'efficacia e la replicabilità degli interventi in termini di tutela ambientale.

Seguendo questo approccio si è partiti da un'analisi di settore attraverso la realizzazione di "Schede Energia" in alcuni Paesi selezionati, che sono andate a comporre dossier tematici riguardanti l'analisi del settore energetico nel suo complesso e contenenti informazioni sul profilo Paese, i sistemi di approvvigionamento energetico e di accesso all'energia e la produzione di energia da fonti rinnovabili.



Successivamente, la necessità di comprendere il profilo ambientale dei Paesi Partner della cooperazione italiana nel suo insieme, coerentemente con il principio di efficacia degli aiuti e di allineamento ai contributi determinati a livello nazionale, ha portato ad avviare la redazione di profili ambientali in alcuni Paesi chiave selezionati, allo scopo di produrre la documentazione necessaria a fornire informazioni sulle criticità ambientali del Paese, i trend attesi, le esigenze tecnologiche e le principali sfide di sostenibilità ambientale per cui il Paese si impegna anche in campo internazionale.

In questa prospettiva, anche il capitale umano è stato valorizzato e, seguendo l'approccio RBM (*Result Based Management*), è stato realizzato nel corso del 2021 un programma di formazione tecnica destinato al personale AICS in Italia e all'estero sul tema dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle energie rinnovabili nei Paesi partner della Cooperazione italiana, con l'obiettivo di fornire gli strumenti necessari a formulare le migliori soluzioni riferite ad una piena sostenibilità sociale, economica ed ambientale degli interventi.

Sulla stessa scia, è stato realizzato un corso di formazione sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), che costituisce ad oggi uno tra gli strumenti più utilizzati a livello globale per la gestione e la pianificazione dei progetti dal punto di vista della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile e di particolare rilevanza per le iniziative di cooperazione.

Non è mancata la partecipazione ai grandi momenti del dibattito internazionale dove AICS ha affiancato il MAECI negli appuntamenti del G7 e del G20, sia partecipando ai lavori dell' "Adaptation and Resilience

G7 Working Group" sia al Gruppo di Lavoro tematico per il coordinamento dell' "Action Plan" dello sviluppo sostenibile delle città secondarie. La "Piattaforma G20 sulla Localizzazione degli SDGs e sulle Città Secondarie" (G20 PLIC), gestita da UN Habitat e OCSE e promossa dalla Presidenza italiana del G20, è stata presentata pubblicamente nel novembre 2021 e il tema delle cosiddette "città secondarie", vale a dire le città di secondo o terzo livello rispetto ad un sistema gerarchico di città definito in base alla popolazione, è stato centrale nel corso del G20.

La gestione sostenibile degli ambiti urbani e della loro crescita ha un impatto significativo sulla lotta alla povertà e al cambiamento climatico, per questa ragione lo sviluppo urbano è diventato un tema centrale anche dell'Agenzia. Di particolare rilievo è stata poi la realizzazione di un primo manuale operativo di settore sulla tematica dello sviluppo urbano dal titolo "La Rigenerazione integrata e ambientalmente sostenibile di una baraccopoli. Creare un nuovo approccio metodologico in AICS con una "cornice di senso". Il manuale è stato redatto con l'intento di definire e inquadrare la rigenerazione urbana integrata e sostenibile, approfondendo quella delle aree informali delle città e proponendo un approccio attento alle comunità, inclusivo e socio-ambientalmente sostenibile, che permetta di creare "una cornice di senso" per le iniziative di cooperazione. La nuova metodologia proposta include anche delle checklist operative per le iniziative di cooperazione relative alle fasi di: preparazione di una proposta di finanziamento di un'iniziativa di rigenerazione di una baraccopoli; valutazione della sostenibilità in un'iniziativa; gestione della fase di attuazione di un'iniziativa fondi, per



poter meglio “comporre” le nuove iniziative di rigenerazione urbana, sociale e territoriale dell’Agenzia.

Inoltre, nel manuale, viene più volte ribadita l’importanza del coinvolgimento attivo delle donne nei processi di rigenerazione urbana, che può essere ottenuta lavorando alla valorizzazione delle differenze di genere, con l’attivazione, ad esempio, di laboratori sulla differenza e processi inclusivi ed esclusivi ossia che riguardino, in maniera specifica e creativa, le donne. Il manuale sopra citato riguarda nello specifico il settore dello sviluppo urbano, con il focus su quello delle aree informali e più povere (le baraccopoli). Da esso emerge che il vero scopo della progettazione urbana è da intendere quale quello di consentire alle comunità di lavorare insieme per restituire nuovo valore alle relazioni e alle interazioni, accompagnando le comunità stesse alla ricostruzione simbolica dei processi dell’abitare, che parte proprio dalla valorizzazione delle risorse e delle differenze. Per ottenere questo è necessario attivare un diverso modo di intendere il progetto urbano inserendolo all’interno del cosiddetto Social Design System Thinking (SDST),

un approccio complesso di analisi e progettazione sistemica centrato sulle persone e radicato sulle relazioni sociali e comunitarie, che infrastruttura processi in cui tutte le diverse discipline si integrano creando specifiche “cornici simboliche e di senso.” L’intento di SDST è quello di avviare “processi di negoziazione dei valori e degli interessi in gioco, diversamente attribuite dagli attori sociali locali, per cui il patrimonio dato si può moltiplicare in risorse riconosciute e attivate se i valori e gli interessi sono mediati, articolati e portati a sintesi in una nuova cornice di senso, che può orientare una comune visione sul futuro del territorio.

In questo processo un ruolo chiave lo hanno le donne delle comunità locali che, in rete con gli altri partner, possono concretamente divenire protagoniste attive del cambiamento e della rigenerazione del loro territorio, delle loro comunità e della loro società.



SVILUPPO RURALE E SICUREZZA ALIMENTARE

Nonostante il dialogo e gli sforzi finanziari a livello internazionale siano andati moltiplicandosi nel corso delle ultime decadi, il numero di persone con accesso non sufficiente a una alimentazione sana e i tassi di malnutrizione infantile sono tornati ad aumentare progressivamente in ogni continente a partire dal 2015.

Dai dati più recenti riportati dallo "State of Food Security and Nutrition in the World (SOFI)", rapporto annuale prodotto dalla Food and Agriculture Organization (FAO) delle Nazioni Unite (UN), in collaborazione con International Fund for Agriculture Development (IFAD), United Nations Children's Fund (UNICEF), World Food Programme (WFP) e World Health

Organization (WHO), risulta che circa 800 milioni di persone si trovano ad essere ancora sotto la soglia della sicurezza alimentare e che nel 2020, 2,37 milioni di persone non hanno potuto accedere ad una corretta alimentazione.

Nel 2020, oltre 2,37 milioni di persone non hanno potuto accedere ad una corretta alimentazione, crescendo di oltre 320 milioni rispetto al 2019. Tali stime non prendono in considerazione tutti gli effetti ed i danni dovuti alla pandemia da SarsCov2 (COVID-19).

La situazione della malnutrizione infantile è ancora più allarmante in quanto nel 2020 circa 1/3 dei bambini sotto i 5 anni presentava qualche forma di malnutrizione.

L'ultimo decennio ha evidenziato come sia necessario un cambio di





approccio in relazione ai sistemi alimentari, che conferma il concetto di agricoltura multifunzionale e promuove sistemi alimentari valutati anche in base al loro contributo nella creazione di posti di lavoro, nella stabilizzazione dei mezzi di sussistenza, nella riduzione delle disuguaglianze tra le parti interessate e tra i territori, nella conservazione e nel miglioramento dell'integrità ambientale, contribuendo in modo più ampio agli SDGs.

Nel 15° Rapporto dell'HLPE, High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition presentato nel 2020 e intitolato "Food security and nutrition: building a global narrative towards 2030", viene affrontato il tema del necessario mutamento d'approccio nei sistemi alimentari a livello globale, utile al raggiungimento, in particolare, dei target dell'SDG 2. Nel documento, viene anche analizzato l'impatto, nel breve, medio e lungo periodo, della pandemia da COVID-19 sui sistemi alimentari (HLPE, 2020). Dal Rapporto si evince come, anche prima dello scoppio della pandemia di COVID-19, lo stato della sicurezza alimentare globale e della nutrizione fosse già allarmante, con una media stimata di 821 milioni di persone denutrite (o con un'alimentazione qualitativamente carente), cause, ad esempio, di quasi il 45% dei decessi dei bambini sotto i cinque anni. La pandemia, ha quindi reso la situazione più urgente.

È opinione condivisa da ONU, Agenzie multilaterali e piattaforme tematiche settoriali (vedi, a titolo di esempio, la Global Donor Platform for Rural Development – GDPRD) che la soluzione alle problematiche legate alla sicurezza alimentare risieda nella trasformazione dei sistemi alimentari e agroalimentari, con innovazioni tecnologiche che facilitino l'uso di tecniche agro-ecologiche e di conservazione delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), ma anche e soprattutto di un impegno politico comune, su scala nazionale, regionale e mondiale.

Appare evidente come il ricorso a tecniche agro-ecologiche sia da sviluppare, soprattutto in contesti agro-ambientali caratterizzati da forte variabilità stagionale. Le tecniche agro-ecologiche, così come definite dalla FAO, prevedono di fatto una crescente integrazione e interconnessione tra esseri viventi (uomo, animali, piante) e il contesto ambientale e sociale al fine di sviluppare un sistema alimentare sostenibile ed equo, basato su

processi territoriali dal basso che aiutino a fornire soluzioni contestualizzate per problemi locali. Ripensare i sistemi alimentari è oggetto di grande attualità e impegno politico. Nel settembre 2021 si è tenuto, a New York, il Food System Summit (FSS) delle Nazioni Unite, evento utile per confermare globalmente le evidenze scientifiche, gli studi e le esperienze al riguardo, per promuovere un rinnovamento nelle politiche collettive. L'Italia, insieme ad altri Paesi e Istituzioni a livello globale, ha partecipato attivamente al dibattito preparatorio del FSS, facendo parte dell'Advisory Committee dell'evento. Nel mese di luglio 2021 si è tenuto, a Roma, il Pre-Summit. L'evento ha evidenziato come gli investimenti trasformativi nei sistemi alimentari siano fondamentali per guidare la ripresa dalla pandemia da COVID-19 ed a raggiungere gli SDGs entro il 2030. L'importanza dell'innovazione tecnologica nello sviluppo rurale è di importanza cruciale in gran parte dei contesti produttivi. Fondamentale, in questo campo, è la collaborazione tra ricerca e cooperazione allo sviluppo nel promuovere l'accesso a nuove tecnologie e all'innovazione digitale in agricoltura, e allo stesso tempo migliorare la produzione di dati statistici in agricoltura al fine di sostenere le decisioni politiche. Tra queste è importante menzionare l'iniziativa "50 x 2030 Data-smart Agriculture" di FAO, IFAD e World Bank (WB), il cui obiettivo è quello di rendere disponibili dati agricoli migliori in 35 paesi entro il 2025 e in 50 paesi entro il 2030.

La Sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale sono argomenti centrali per la Cooperazione italiana, in quanto riconosciute come tematiche centrali per il benessere delle popolazioni e per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e, per le forti connessioni che legano agricoltura, nutrizione, acqua, salute e ambiente.

L'Agenzia, in armonia con il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2019-2021 opera secondo queste due direttrici:

- Sviluppo Rurale. - Iniziative di supporto agricolo e del territorio rurale, orientate al raggiungimento del SDG2 - zero hunger- attraverso il sostegno alle istituzioni ed alle comunità interessate nella gestione e valorizzazione delle risorse naturali connesse allo sviluppo rurale ivi inclusa la risorsa idrica per uso agricolo.



- Promozione di strategie di resilienza ambientale e economica, riconoscendo il ruolo chiave del settore privato della società civile, e ponendo grande attenzione all'integrazione economica dei piccoli produttori, alle tematiche di empowerment delle donne, dei giovani e delle minoranze.
- Sicurezza Alimentare. Miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni alimentari ai fini di una corretta e sana nutrizione della popolazione, con particolare attenzione alle nuove conoscenze e tecnologie, all'evoluzione delle pratiche produttive, delle abitudini alimentari e delle richieste dei mercati in linea con la strategia from farm to fork, per la quale un punto fondamentale resta la garanzia di continuità della filiera alimentare.

È opportuno menzionare l'impegno di AICS e della Cooperazione italiana verso il cosiddetto approccio di filiera che permette di beneficiare, all'interno di singoli programmi di cooperazione, tutte le fasi e gli attori di una filiera produttiva, dal campo alla tavola (Farm to Fork). In questo modo, oltre a garantire un sostegno efficiente ed efficace ai piccoli e medi produttori locali, si rafforzano i legami tra gli attori base del processo produttivo, garantendo sostenibilità economica e temporale all'intera filiera. Per la Cooperazione italiana grande importanza riveste, da sempre, la componente formativa ("capacity development") che, se associata a una mirata assistenza tecnica

in campo, può assicurare una migliore gestione dell'intero ciclo produttivo. In linea con le priorità strategiche e settoriali della Cooperazione Italiana allo Sviluppo, AICS, nel 2021, ha erogato 11,2 milioni di euro per iniziative di competenza tematica inerenti lo sviluppo rurale e sicurezza alimentare su canale bilaterale, multilaterale, conversione del debito e crediti di aiuto. Tali iniziative sono implementate da Governi locali, agenzie UN, Organizzazioni della Società Civile (OSC), Università, centri di ricerca e istituti sperimentali (locali, italiani, internazionali), istituti inter-regionali e privati e/o cooperative (locali, italiani, internazionali di varia grandezza). Nell'ambito tematico sviluppo rurale e sicurezza alimentare si possono distinguere le seguenti priorità settoriali:

Filiere agro-alimentari

L'AICS e la Cooperazione Italiana allo Sviluppo promuovono iniziative di filiera. Tali iniziative sono di carattere agricolo in senso lato, comprendendo il settore agricolo (orticoltura, cerealicoltura, frutticoltura), ma anche attività di allevamento, pastorizia, pesca e acquacoltura e, produzione di prodotti forestali non legnosi (vedi, ad esempio, miele e gomma arabica, prodotti di grande importanza per le economie agricole di sussistenza).

Si citano l'iniziativa "Sviluppo inclusivo e sostenibile delle filiere agricole di Oromia" in Etiopia, il cui obiettivo è migliorare le rese e la qualità di filiere selezionate (orticoltura, grano duro e pomodoro) con la partecipazione delle donne nella governance delle tre filiere e, l'iniziativa "Miglioramento

della produttività e della qualità del caffè arabica dell'oriente di Cuba (Mas Cafè)" che negli anni ha contribuito a sviluppare la filiera del caffè nell'Oriente di Cuba e migliorare la qualità del caffè prodotto nell'isola.

Sostegno ai piccoli agricoltori

L'agricoltura svolta da piccoli agricoltori è associata, nella maggior parte dei casi, a modelli di agricoltura familiare, che costituiscono la prima fonte di alimenti a livello mondiale. Tale contesto produttivo è caratterizzato da una variabilità elevata di colture, per poter sopperire alle varie necessità di un nucleo familiare e mitigare i molti rischi in agricoltura; inoltre tali modelli spesso promuovono colture e varietà locali, conservando la biodiversità e le pratiche tradizionali di gestione delle risorse naturali. Proprio per tale molteplicità di funzioni positive, le Nazioni Unite hanno istituito la "Decade dell'Agricoltura Familiare 2019-2028".

L'impegno di AICS nel sostenere i piccoli agricoltori è confermato dal numero di iniziative in tal senso, che rappresentano circa il 42% delle attività in ambito di sviluppo rurale e sicurezza alimentare. Per la maggior parte dei casi tale sostegno è rivolto a produzione di autoconsumo e accesso primario al mercato (agricoltura familiare, in 21 Paesi), in altri in modelli di sussistenza in cui le filiere svolgono la duplice funzione di assicurare un'alimentazione adeguata e l'accesso al mercato, dove il ruolo della donna e dei giovani rappresenta una priorità per AICS e la Cooperazione Italiana allo Sviluppo. L'AICS promuove l'agricoltura familiare in quanto contesto agricolo più propenso all'applicazione dei principi dell'agro-ecologia, tra cui tecniche agro-forestali in piccola scala, l'agricoltura biologica e le tecniche adattate al cambiamento climatico.

In questo ambito, pare opportuno segnalare un'iniziativa regionale (Burkina Faso e Niger) assegnata ad AICS, finanziata nell'ambito del programma UE DeSIRA ed in avvio nel corso del 2021, che, tra le varie componenti progettuali, prevede attività di prelievo del germoplasma da utilizzare per organizzare le

Selezioni Varietali Partecipative (SVP), realizzato dagli agricoltori nei loro campi per identificare i genotipi e le varietà più adatti alle condizioni locali.

Cooperativismo

Le UN hanno riconosciuto formalmente il valore delle cooperative come motore di sviluppo socio-economico.

L'approccio AICS alle cooperative è in linea con le Nazioni Unite, che le definisce come "associazioni autonome di persone unite volontariamente per soddisfare le loro comuni necessità e aspirazioni economiche, sociali e culturali attraverso un'impresa di proprietà comune e controllata democraticamente" (International Labour Organization - ILO, 2018). Tale termine include anche forme di collaborazioni più semplici, come ad esempio le associazioni di produttori.

L'impegno di AICS a sostegno delle cooperative agricole è constatato dalla quantità di progetti che le promuovono, dove la maggioranza delle cooperative sono di piccole dimensioni. Per esempio, in Nicaragua, il programma bilaterale PRODERUL supporta l'accesso al credito per produttori e cooperative beneficiari per la riconversione energetica delle installazioni produttive attraverso accesso ai fondi di credito, in modo da poter aumentare la propria dotazione di energia in modo eco-sostenibile, installando pannelli fotovoltaici.

Sicurezza alimentare e nutrizionale

"La sicurezza alimentare esiste quando tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico ed economico a cibo sufficiente, sicuro e nutriente, che soddisfi le loro esigenze e preferenze alimentari per una vita attiva e sana". La definizione di sicurezza alimentare del World Food Summit (1996), tuttora ampiamente condivisa, rafforza la natura multidimensionale della sicurezza alimentare che comprende l'accesso al cibo, la disponibilità, l'utilizzo del cibo e stabilità. Il tema della sicurezza nutrizionale è di grande attualità nel dialogo internazionale: nel biennio 2020-2021 si è assistito





alla preparazione e svolgimento del Food System Summit. La riflessione collettiva sui sistemi alimentari mondiali è mossa dalla comprensione che l'accesso e la disponibilità di alimenti non sono sufficienti per eradicare la povertà, e riconosce la necessità di sistemi alimentari che permettano una dieta salutare e nutriente per una vita sana e attiva e di sistemi produttivi inclusivi che assicurino la gestione sostenibile delle risorse naturali.

È doveroso ricordare come in AICS, le attività attinenti alla sicurezza nutrizionale, essendo tematica trasversale, guardano alla sicurezza nutrizionale come componente della sicurezza alimentare e dello sviluppo rurale, e sostengono la sicurezza nutrizionale promuovendo la produzione locale di alimenti altamente nutritivi.

Parchi integrati agroindustriali

I parchi agroindustriali, per lo più promossi da UNIDO, insieme a FAO e IFAD, hanno l'obiettivo di promuovere l'agro-industria in linea con l'SDG 9: "promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile", sostenendo il passaggio da produzioni agricole frammentate e la cui redditività è dominata dall'offerta, a produzioni organizzate, la cui vendita è assicurata da

contratti, guidate dalla domanda e orientate all'innovazione e alla qualità.

In questo ambito, AICS è presente, per esempio, in Etiopia con l'iniziativa "Sviluppo inclusivo e sostenibile delle filiere agricole in Oromia e SNNPR", il cui obiettivo è di contribuire allo sviluppo agro-industriale e alla creazione delle condizioni favorevoli per lo sviluppo di due parchi agro-industriali in Oromia Sidama, strutturando le filiere agricole di frumento e pomodoro da industria, avocado e ananas, in modo inclusivo e sostenibile.

Ambiente

La stretta relazione tra attività legate all'agricoltura e quelle di gestione sostenibile delle risorse ambientali è indiscussa, soprattutto se si considera che l'agricoltura è tra i settori che maggiormente influenzano il cambiamento climatico e che, a sua volta, ne subisce gli effetti.

Le interazioni e correlazioni tra questi due settori sono da lungo tempo oggetto di studio e di dialogo internazionale, basti pensare alle iniziative promosse nell'ambito delle convenzioni quadro delle Nazioni Unite nate in occasione del Summit della Terra a Rio de Janeiro (1992), UNCCD e UNFCCC29, fino alla trasversalità della sostenibilità ambientale in ogni

SDG dell'Agenda 2030, ed in particolare degli indicatori legati allo sviluppo rurale e alla sicurezza alimentare.

Tra gli approcci, metodologie e tecniche che AICS promuove, troviamo: - Agro-ecologia, Sistemi Agro-Forestali – SAFs e Climate Smart Agriculture (CSA); - Conservazione della biodiversità; - Gestione sostenibile delle risorse naturali ispirata alla Community Based Natural Resources Management (CBNRM); - Lotta all'erosione dei suoli e alla desertificazione.

Il passaggio verso modelli di produzione sostenibili in agricoltura, silvicoltura e pesca richiede un'attenzione specifica per la gestione e conservazione delle risorse naturali in particolare, suolo, acqua e biodiversità.

Il suolo rappresenta la base fondamentale dei sistemi naturali e dell'agricoltura. Le pratiche di gestione sostenibile dei suoli (Sustainable Soil Management, SSM), oltre ad offrire opportunità per la mitigazione dei cambiamenti climatici, comprendono un pacchetto di pratiche volte a mantenere e/o aumentare la salute del suolo.

In molte aree, le risorse idriche (superficiali e sotterranee) sono sottoposte a forti pressioni a causa della domanda combinata dell'agricoltura e di altri settori. L'agricoltura irrigua è responsabile del 70% dei prelievi di acqua dolce, di cui il 43% proviene dalle acque sotterranee. La protezione delle fonti d'acqua e il loro uso efficiente in agricoltura risultano quindi fondamentali per garantire produttività, mezzi di sussistenza ed ecosistemi resilienti.

Migliorare la produttività dell'acqua in agricoltura, gioca un ruolo importante nell'affrontare i problemi di scarsità. Peraltro, i principi della gestione integrata delle risorse idriche (Integrated Water Resources Management - IWRM) disciplinano la gestione sostenibile delle risorse idriche, in particolare nel contesto agricolo.

L'Agenzia, attraverso la partecipazione all'iniziativa FAO WASAG (Water Scarcity in Agriculture), lanciata nel corso del 2017, testimonia una crescente attenzione per le tematiche affini alla corretta e sostenibile gestione delle risorse idriche in ambito agricolo. Il Global Framework on Water Scarcity in Agriculture (WASAG) riunisce attori chiave in tutto il mondo e, in tutti i settori allo scopo di affrontare la sfida collettiva di utilizzare meglio l'acqua in agricoltura per garantire la sicurezza alimentare per tutti nelle comunità rurali, con particolare attenzione ai più vulnerabili. Il WASAG ha sviluppato una strategia per il 2021 -2024 intitolata "Trasformare la scarsità d'acqua in opportunità per l'agricoltura sostenibile, la sicurezza alimentare e la nutrizione", con i seguenti gruppi di lavoro funzionali: preparazione alla siccità; meccanismi di finanziamento; agricoltura salina; uso sostenibile dell'acqua in agricoltura; acqua e migrazione; acqua e nutrizione.

Genere, giovani e gruppi vulnerabili

L'integrazione delle questioni di genere è una delle chiavi per il successo delle iniziative di sviluppo rurale e sicurezza alimentare, nonché un elemento necessario e imprescindibile per la sostenibilità dei risultati perseguiti. La trasversalità delle questioni di genere e l'inclusione dei giovani e dei gruppi vulnerabili costituisce una colonna portante dell'Agenda 2030 ed è uno dei 5 pilastri della rinnovata visione strategica della Cooperazione italiana. L'impegno AICS nella promozione delle tematiche di genere è imprescindibile e trasversale ad ogni Paese e tipo di iniziativa.

In Libano, l'iniziativa CELEP implementata da UNIDO, promuove competenze professionali orientate al mercato nei settori tecnici, per migliorare

gli standard qualitativi e quantitativi dei prodotti, e concentrandosi sull'innovazione e la creatività. L'iniziativa, nata del 2011, inizia la 4° fase nel 2021, mantenendone la forte componente di genere, come confermato dalla presenza tra i beneficiari, di donne per oltre il 50%. In particolare, il



supporto all'uguaglianza di genere è legato alla valorizzazione dei settori dove le donne sono ben rappresentate, come per esempio nella raccolta dell'origano selvatico (*Origanum Syriacum*).

AICS e la Cooperazione Italiana allo Sviluppo sostengono i gruppi vulnerabili, tra cui alcuni gruppi indigeni. In Sudan, le attività AICS del "Poverty Alleviation Project" nelle località di Haya Sinkat coinvolgono principalmente le tribù Beja che sono tra i più antichi gruppi indigeni della parte meridionale dello stato del Red Sea, a queste si aggiungono anche le attività in località Tokar che coinvolgono principalmente le tribù Beni Amer. Questi gruppi etnici sono tradizionalmente basati sulla pastorizia semi-nomade in aree molto isolate con scarso accesso ai servizi di base e una forte esposizione ai rischi dovuti al cambiamento climatico. Le attività realizzate hanno promosso dei sistemi integrati tra produzione agricola e allevamento semi-stanziale con un focus su sostenibilità delle produzioni, tecniche di previsione e di risposta ai rischi naturali (siccità e alluvioni) e attività di inclusione sociale come la formazione dei gruppi di donne produttrici e risparmiatrici che ha portato una pratica di innovazione sociale.



APPROFONDIMENTO

LA VALLE DEL VJOSA RINASCE GRAZIE ALL'ECOTURISMO

La Valle del fiume Vjosa in Albania è diventata recentemente famosa sui media internazionali grazie alle dichiarazioni di Leonardo Di Caprio per la sua conservazione. La Valle del Vjosa è da più di dieci anni una prioritaria area geografica d'intervento per l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Più che cambiare la natura per l'economia, la linea guida è cambiare l'economia per la natura. I risultati delle iniziative di cooperazione mostrano che è davvero possibile.

L'impegno italiano di cooperazione è stato rivolto sia alla gestione dell'area protetta di Bredhi i Hotoves, sostenendo l'attività dei Rangers locali e la protezione della biodiversità di flora e fauna, sia alla valorizzazione delle tipicità territoriali agroalimentari e dell'offerta turistica, formando gli imprenditori agroalimentari sulle certificazioni HACCP e sostenendo start up nel settore dell'ospitalità e delle attività outdoor, con uno sguardo particolare all'imprenditorialità delle nuove generazioni. Un esempio? Il gruppo di giovani del Vjosa Explorer, che hanno dato vita nuova a un territorio dove prima si pensava soprattutto a emigrare. Si citano due progetti che hanno sostenuto la Valle nel 2021. Il primo è NaturAlbania che coinvolge tutto il territorio albanese e che sulla Valle del Vjosa ha concentrato l'intervento sulla tutela della biodiversità e sulla gestione dell'area protetta di

Bredhi i Hotoves. Il secondo Rise-Alb, eseguito dalle Ong Engim e Cesvi, che ha permesso di ristrutturare e potenziare l'incubatore di prodotti tipici di Permet, oggi un punto di riferimento per decine di micro imprese agroalimentari della zona.

Oggi, Permet, nel cuore della Valle del Vjosa, non è più un oscuro paese di provincia, sconosciuto anche agli albanesi. Da qualche anno il turismo responsabile ha rimesso Permet sulle mappe dei viaggiatori nazionali e internazionali. Decine di ristoranti, hotel, pensioni, aziende di prodotti tipici e turisti da tutto il mondo hanno dato impulso alla sua rinascita.

“Non si tratta solo di iniziative specifiche su temi specifici. Si tratta di una strategia costante e coerente che, come imprenditori e cittadini locali, abbiamo condiviso da tempo con gli esperti italiani. Quando accolgo autobus di turisti nel mio caseificio per degustare prodotti tipici, vedo applicato alla Valle il modello italiano di successo di sviluppo rurale. Certo, sono importanti i contributi a fondo perduto o i microcrediti, ma ancora più importante è la fiducia e la consapevolezza delle potenzialità della nostra identità culturale, fatta di territorio, tradizioni rinnovate e risorse umane più qualificate. Questo è ciò che l'Italia ha condiviso con noi”, ha affermato Altin Meshini, capo del consorzio ProPermet, creato e sostenuto dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Sono più di 50 gli imprenditori nell'area di Permet e Gjirokaster premiati con il marchio etico Made With Italy per il loro coinvolgimento con successo in iniziative finanziate dal governo italiano e per il loro contributo allo sviluppo sostenibile dell'Albania meridionale. È un trend positivo da non dare per scontato. La tutela e la valorizzazione delle aree protette albanesi e della Valle di Vjosa continuerà a essere una priorità dell'impegno della cooperazione italiana.





APPROFONDIMENTO

SENEGAL, AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECOLOGICA

L'iniziativa triennale PIESAN, avviata nel febbraio 2021, vuole sostenere il Governo del Senegal nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale del MAER (Ministero dell'agricoltura e dell'equipaggiamento rurale), per il raggiungimento della sicurezza alimentare e nutrizionale, la lotta contro la povertà rurale e la creazione di un'agricoltura sostenibile in un contesto sempre più soggetto ai cambiamenti climatici, adottando una logica di genere.

L'iniziativa PIESAN interessa la zona eco-geografica delle Niayes, localizzata lungo la fascia costiera che va da Dakar verso nord, fino a St. Louis. Lunga 180 km e larga fino a 30 km, qui vi si concentra l'80% della produzione orticola del Senegal, un vero e proprio giardino della nazionale.

Tale fascia costiera è caratterizzata dalla presenza della cosiddetta "Bande des filaos", una fascia forestale piantumata a partire dal 1948, con la specie arborea *Casuarina equisetifolia*, avente la duplice funzione di fissazione delle dune costiere e di protezione frangivento delle superfici agricole e delle colture orticole. Un vero e proprio meccanismo di adattamento del territorio a cambiamento climatico e fenomeni meteo estremi.

L'iniziativa PIESAN coinvolge venti Comuni nelle Regioni di Dakar, Thiès, Louga e Saint-Louis, i quali beneficeranno delle attività di rigenerazione del territorio. Avranno accesso ad attività o servizi direttamente sostenuti dal programma ben 6.400 piccoli produttori/ricci orticoli e forestali, oltre che 30 organizzazioni di produttori e l'associazione delle unioni orticole delle Niayes (AUMN), che riunisce un totale di circa 17.500 soci.

La particolare zona agro-ecologica umida delle Niayes è soggetta alla elevata variabilità inter annuale delle piogge, che concorre assieme allo sfruttamento idrico all'abbassamento delle falde acquifere, ed all'intrusione salina. La presenza di forti venti lungo la costa incide negativamente sui suoli provocandone l'erosione eolica e favorendo l'instabilità delle dune costiere. Suoli e falde possono andare così incontro a fenomeni di salinizzazione, che ne precludono l'utilizzo agricolo. Salinizzazione, acidificazione e inquinamento da concimi tossici o sovra-consumo di fitofarmaci ha un impatto negativo sulla fertilità dei suoli, riducendo la produttività agricola, già messa a repentaglio dalla forte occupazione e cementificazione dei suoli agricoli costieri.

Per cercare di fare fronte a questi problemi complessi, tra le attività agroambientali previste dal progetto vi sono la realizzazione di dighe semi filtranti e di bacini di captazione delle acque, la realizzazione di cordoni in pietra anti erosivi, la fissazione delle dune e il ripristino della banda forestale costiera del Filao. Sono stati stanziati i primi finanziamenti di progetti agro-ecologici (siepi e specie forestali frangivento, rimboschimenti, compostaggio, piccole produzioni di fitofarmaci vegetali, ecc.) nonché quelli di sistemi di irrigazione a ridotto uso di acqua (goccia a goccia) e/o con sistemi di pompaggio con l'installazione di pannelli solari.

È inoltre in corso l'aggiornamento e l'attuazione in alcuni dei comuni della regione dei POAS (piani di occupazione ed assegnazione dei suoli) allo scopo di individuare e tutelare, in collaborazione con le collettività locali, le diverse tipologie di terreni ed aree e di pianificarne il loro utilizzo anche a beneficio delle future generazioni. Una sfida importante quella PIESAN: garantire la sicurezza alimentare, migliorare i redditi degli agricoltori, ridurre le perdite agricole, valorizzare le produzioni locali, coniugandole al contempo con sostenibilità ambientale e tutela del territorio.



©Madiop Seye Buscapé

APPROFONDIMENTO



©PBVE

IL PROGETTO BERRETTI VERDI PER L'IMPIEGO IN MALI

La questione dell'occupazione giovanile in Mali è diventata negli ultimi decenni cruciale. Essa richiede soluzioni adeguate e sostenibili per la creazione di posti di lavoro duraturi. La disoccupazione, infatti, alimenta un flusso di migrazione in costante progressione soprattutto della fascia di popolazione in età lavorativa più giovane, spinta dalla precarietà delle condizioni di vita e dalla mancanza di ammortizzatori sociali.

È in questo contesto che si inserisce l'iniziativa presidenziale "*Brigade Verte pour l'Emploi et l'Environnement*" che combina attività di rigenerazione e ripristino di aree degradate attraverso il rimboscimento di zone aride e semi-aride e creazione di nuovi posti di lavoro, in particolare nel settore della *green economy* e nelle filiere agro-forestali ad alto valore aggiunto, come quella della gomma arabica.

Nel contesto di tale iniziativa presidenziale, l'Italia, attraverso l'AICS, si è inserita finanziando nella fase pilota il progetto *Berretti Verdi per l'Impiego (Brigade verte pour l'emploi; projet d'aménagement de 3.000 ha dans les régions de Kayes et Nioro du Sahel - PBVE)*, il cui obiettivo globale è contribuire al rafforzamento della resilienza ambientale e sociale nelle zone affette dalla desertificazione e dal degrado ambientale attraverso la valorizzazione sostenibile delle risorse naturali.

Nello specifico il progetto, lanciato ufficialmente nel marzo 2021, intende favorire la creazione di posti di lavoro nel settore agro-forestale grazie al recupero di tremila ettari di aree degradate nelle due regioni di intervento. Un'azione importante che dovrà coinvolgere 4.500 giovani, dei quali almeno 1.500 associati in cooperative e formati in attività produttive ambientalmente sostenibili e circa 3.000 impiegati nelle diverse fasi di ripristino ambientale, produzione e raccolta e nella realizzazione delle infrastrutture.

La rigenerazione dei terreni degradati vede come protagonista la coltura della gomma arabica che, in accordo con le indicazioni della Strategia settoriale in Mali e gli studi sulle opportunità occupazionali, se combinata con altre produzioni agricole a ciclo breve, può rappresentare un importante volano alla creazione di posti di lavoro. Esso prevede tre fasi, ovvero una fase di studio e progettazione, una fase di recupero ambientale e di realizzazione delle infrastrutture (pozzi, perimetri irrigui, magazzini di stoccaggio, ecc.) e infine una fase di capacity building su tecniche di produzione, di gestione e di commercializzazione. Il progetto, dal valore di 10 milioni di euro (95% contributo AICS) si concluderà per novembre 2023.



©PBVE



APPROFONDIMENTO

UNA NUOVA VISIONE PER LE FILIERE AGRICOLE DELL'ETIOPIA

L'Oromia è una regione con una grande tradizione agricola. Per questo l'iniziativa di AICS mira a sviluppare filiere agricole selezionate tra le *Agro-Commodity Procurement Zones* (bacini di fornitura/ACPZ) di due parchi agroindustriali integrati, ubicate rispettivamente nelle Regioni Oromia, Sidama e SNNP (Southern Nations, Nationalities, and Peoples' Region). Le materie prime (grano tenero, grano duro e pomodoro in Oromia, avocado e ananas in Sidama/SNNP) sono state scelte in maniera partecipativa dal Ministero, dalle autorità regionali, da FAO e AICS.

Il progetto mira a sciogliere i vincoli sistemici che ostacolano l'aumento della produzione e della produttività e la commercializzazione di prodotti selezionati, migliorando il flusso di approvvigionamento delle materie prime ai parchi di Bulbula e Yergalem. Il progetto è complementare all'iniziativa AID 12259 - Sviluppo di Parchi Agroindustriali integrati in Oromia, SNNPR, Amhara, e Tigray. Il progetto è inoltre collegato all'iniziativa AID 11764 - Formazione tecnico-professionale per l'agro-industria in Etiopia.

La strategia di modernizzazione agricola è fondata su un approccio analitico di filiera che garantisca un'equa ripartizione del valore aggiunto, il coinvolgimento delle donne, la sostenibilità ambientale e una migliore sicurezza nutrizionale di produttori e loro famiglie.

Il forte incremento da un punto di vista di risorse finanziarie permette di effettuare un salto di scala in termini di investimento in tecnologie che permetteranno di dimostrare con dei casi concreti come integrare i vari passaggi delle filiere target in maniera più efficiente. Nonostante i ritardi nell'esecuzione, alcune attività meritano una menzione.

Tra le azioni più significative la distribuzione di 72.000 piantine di avocado da parte dei centri di formazione per l'agricoltura selezionati dal progetto; la ricerca su 99 specie di frumento (60 tenero; 39 duro) per esaminare la loro resistenza a diverse malattie e alla siccità, resa sempre più aggressiva dai cambiamenti climatici della zona; il sostegno alla filiera dell'Ananas grazie anche allo sviluppo di materiale genetico con cultura in vitro; la realizzazione di nuove cooperative rurali e supporto di 58 Cooperative di produttori e 12 Consorzi di Cooperative, oltre a cinque gruppi di giovani (per un totale di 180 individui), che sono stati selezionati per beneficiare di corsi di formazione su temi specifici (fornitura di servizi all'agricoltura); la costruzione di 20 magazzini per la conservazione di frumento (di

cui 8 di grande cubatura, con una superficie di 1.800 m²). Inoltre è iniziata la costruzione di 6 centri di raccolta per l'avocado in Sidama e SNNP. Altre forniture in corso riguardano 67 pompe motorizzate per irrigazione, 5.000 cassette per la frutta, 3 macchinari per la lavorazione delle sementi e 1 silo.

Al fine di migliorare l'integrazione orizzontale e verticale delle filiere, è stato predisposto un accordo di partenariato tra il Ministero dell'Agricoltura e l'*Agricultural Transformation Institute* (ATI). ATI includerà i territori e i loro attori nell'*Agricultural Commercialisation Cluster*, il cui obiettivo è aggregare l'offerta per rispondere a una domanda specifica (in termini di qualità e quantità), promuoverà piattaforme di filiera e fornirà servizi digitali di consulenza agronomica e di diffusione dei prezzi nei mercati secondari.

Una partnership in via di finalizzazione con *International Financial Corporation* (IFC) permetterà di attivare progetti per la promozione e la diffusione nelle zone rurali di strumenti finanziari innovativi. Gli strumenti sono quelli sviluppati da IFC nel quadro dell'Iniziativa Multi-Donatori - Il pilastro (AID 10865), tra cui il *Collateralised Commodity Financing*, testato per la prima volta sul campo in Etiopia a partire da dicembre 2021, grazie anche al contributo diretto della Sede di Addis Abeba. Gli strumenti, le conoscenze e le pratiche promosse da IFC saranno quindi incanalati nel contesto delle filiere di ISVCD per un ampliamento della scala di diffusione, e di conseguenza, dell'impatto.



APPROFONDIMENTO

AGRICOLTURA SOSTENIBILE PER AFFRONTARE LA CRISI IN LIBANO

Un celebre cuoco libanese affermava che un arbusto di timo avrebbe potuto tranquillamente sostituire il cedro come simbolo del Paese. Visitando lo stand del progetto “Mazeej” - all’interno dell’ultima edizione di Horeca, Fiera dell’Ospitalità e della Ristorazione a Beirut, - e vedendo la grande attenzione per il timo dei tanti visitatori, sembra davvero difficile non condividere la sua opinione.

Lo zaatar, il timo libanese (*Origanum Syriacum*), è un ingrediente centrale della storia e della cultura gastronomica, e non solo, del Libano. Spontaneo o coltivato, il timo raccolto in questo piccolo Paese incastrato tra mare e montagna è considerato il più prelibato ed è esportato in tutto il Medio Oriente.

Lo sviluppo della produzione, della lavorazione e della commercializzazione di questa spezia sono al centro della quarta fase del progetto “Creatività e creazione di lavoro nel settore agro-industriale libanese”, finanziato per 3,2 milioni di euro dall’AICS e realizzato da UNIDO in collaborazione con il Ministero dell’Agricoltura e quello dell’Industria.

L’obiettivo dell’iniziativa, avviata nel 2017, è di creare posti di lavoro e opportunità economiche nel settore agroalimentare libanese lavorando sul potenziale di competitività e sull’accesso a nuovi mercati dei prodotti agroalimentari.

Le attività del progetto si sono concentrate sull’aiuto alle micro, piccole e le medie imprese e le cooperative agricole per migliorarne le capacità produttive e, di conseguenza, la qualità della vita delle comunità; in particolare le donne nelle zone rurali.

Nelle tre fasi precedenti il programma ha sostenuto l’ammodernamento di 82 piccole e medie imprese e 25 cooperative, coinvolgendo oltre 5000 persone.

Oggi, nell’attuale congiuntura libanese, caratterizzata anche da una profonda crisi economica, sempre maggiore è la necessità di lavorare per sostenere l’occupazione e la crescita economica inclusiva soprattutto nei settori produttivi. Questo vale in particolare per l’industria agroalimentare, che ha un alto potenziale per stimolare la creazione di posti di lavoro, opportunità economiche e crescita soprattutto per i più vulnerabili nelle aree rurali.



L’iniziativa “Mazeej” è il fulcro della quarta fase del programma, e mira a potenziare le capacità di 26 produttori di zaatar nelle regioni rurali, trasformando l’agricoltura tradizionale in un processo di produzione sostenibile su larga scala. “Mazeej” non punta solo a migliorare il tenore di vita degli agricoltori e delle loro famiglie, ma anche a garantire la sostenibilità dell’ecosistema Zaatar in Libano. Lo zaatar libanese e le diverse miscele che con esso sono realizzate, sono molto richiesti sia sul mercato interno sia su quello estero.

Oltre a questo ottimo posizionamento sul mercato, diversi altri elementi hanno condotto alla scelta di intervenire a sostegno della filiera produttiva e commerciale dello zaatar. Prima di tutto si tratta di un prodotto profondamente radicato nella tradizione agricola libanese e con ottime prospettive di ampliare la penetrazione sui mercati della regione mediorientale. Oltre a questo, ha un forte potenziale di impatto sul reddito delle famiglie rurali perché chiunque può dedicarsi alla raccolta di specie selvatiche e la coltivazione può essere ottenuta con piccoli costi di investimento ed è diffuso in tutto il Paese, in particolare nelle aree rurali di Akkar e del Monte Libano. Infine, può offrire entrate costanti durante lunghi periodi dell’anno, visto che quello selvatico, secondo la legge libanese, può essere raccolto da giugno a ottobre, mentre quello coltivato può arrivare a garantire tre raccolti ogni anno.

Il timo, una piccola pianta da sempre fondamentale nella cucina mediorientale e da secoli usato nelle preparazioni officinali, oggi coltivato con cura e rispetto dell’ambiente può diventare anche un attore significativo per il benessere economico di molti agricoltori del Paese dei Cedri.



APPROFONDIMENTO

A SOSTEGNO DEL SETTORE FITOSANITARIO IN BOSNIA ED ERZEGOVINA

Il Progetto “PHYTO BiH” rappresenta l’ampliamento del Progetto di Cooperazione “Rafforzamento del settore fitosanitario in Bosnia e Erzegovina (BiH) in linea con gli standard europei” implementato da AICS Tirana e completato nel Maggio 2019.

Il progetto è realizzato dal CIHEAM Bari in stretta sinergia con il MoFTER - Ministero del Commercio Estero e delle Relazioni Economiche della Bosnia ed Erzegovina e si inserisce tra le priorità della Cooperazione Italiana allo Sviluppo nel triennio 2016-2018, oltre ad essere in linea con le *policies* delineate nel Piano Strategico nazionale per lo sviluppo rurale 2018-2021 che proietta la Bosnia ed Erzegovina in una prospettiva di integrazione europea attraverso l’avvicinamento graduale all’acquis comunitario.

PHYTO BiH è un progetto di cooperazione allo sviluppo che mira a sostenere il sistema fitosanitario della Bosnia ed Erzegovina nell’attuazione di iniziative sul territorio nell’ottica del processo d’integrazione europea e degli standard che esso richiede. Un sistema fitosanitario rafforzato può favorire l’aumento della competitività della piccola e media imprenditorialità agricola e alla commerciabilità in termini quanti-qualitativi dei prodotti vegetali sui mercati locali ed internazionali, contribuendo, in ultima analisi, allo sviluppo sostenibile della produzione agricola, all’aumento della competitività sui mercati e alla crescita economica e sociale delle aree rurali.

In particolare, PHYTO BiH ha come obiettivo specifico l’adeguamento agli standard europei delle capacità tecniche, specialistiche ed organizzative degli enti (laboratori e servizi di ispezione) preposti alla diagnosi fitosanitaria e/o ai controlli ed ispezioni fitosanitarie. Le attività del progetto sono sviluppate su

tutto il territorio nazionale della Bosnia ed Erzegovina, compreso le zone di confine (sede dei Punti di Ispezione Doganali), e i diretti beneficiari sono i Servizi di ispezione fitosanitaria e i principali Istituti governativi preposti alla diagnosi fitosanitaria di laboratorio ubicati in Sarajevo, Mostar e Banja Luka.

Numerose le attività del progetto. Come l’aggiornamento ed armonizzazione del quadro tecnico-normativo sul controllo degli organismi da quarantena per prevenire e contenere la diffusione di organismi nocivi che possano compromettere le produzioni agricole o la qualità e lo stato sanitario del materiale vegetale esportato. Poi si lavorerà per il potenziamento delle capacità dei Servizi di ispezione fitosanitaria nell’eseguire correttamente il monitoraggio degli organismi di quarantena sulle produzioni vegetali in conformità con quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria. Al fine di fare analisi qualitative accurate i laboratori sono stati preposti alla diagnosi fitosanitaria e alla determinazione della qualità delle sementi nel processo di accreditamento agli standard internazionali (EPPO, ISO 17025 e ISTA) sia in termini di dotazione di strumentazione che di metodiche e procedure certificate. Infine è stato rafforzato il personale dei laboratori fitosanitari e della qualità delle sementi, potenziato nelle sue capacità di utilizzo di metodologie e protocolli di diagnosi secondo gli standard internazionali, attraverso attività di formazione, trasferimento di conoscenze e capacità tecniche e specialistiche nonché *on the job training* e scambi di esperienze con importanti istituzioni italiane nel settore fitosanitario.

Il Progetto, tuttora in corso, sta raggiungendo risultati importanti come l’armonizzazione agli standard europei di n.6 protocolli tecnici e lo sviluppo di un prototipo di sistemi informativo per il monitoraggio degli organismi da quarantena, il potenziamento delle dotazioni strumentali e l’adeguamento strutturale di 4 laboratori preposti alla diagnosi fitosanitaria e alla conservazione e la germinazione dei semi, l’attività di formazione e di assistenza tecnica rivolta a 196 funzionari e tecnici di laboratorio, l’accesso alle banche dati fitosanitarie internazionali e l’accreditamento a 6 metodiche di diagnosi fitosanitaria agli Standard Internazionali.



APPROFONDIMENTO

CACAO CENTROAMERICANO DI QUALITÀ E SOSTENIBILE

La Domanda di cacao è in costante crescita, soprattutto di un prodotto di qualità, proveniente da filiere sostenibili e basate sul concetto di fair trade. Lo scopo infatti è quello di migliorare il tenore di vita dei piccoli produttori delle comunità rurali, riducendo la vulnerabilità socioeconomica e culturale e rafforzando la sostenibilità delle coltivazioni, attraverso la realizzazione di un sistema di sviluppo e controllo integrale di filiera.

Per creare questa filiera di successo il progetto AICS “Programma di sostegno alla filiera del cacao in Centro America (e a Cuba), per la rivitalizzazione della coltivazione di cacao di alta qualità” punta di rafforzare tre associazioni/cooperative di base di piccoli produttori per Paese coinvolto (Guatemala, Honduras e El Salvador); lavorare sulla produzione di cacao certificato attraverso l’identificazione e la mappatura delle caratteristiche organolettiche e genetiche di qualità superiore e la realizzazione di centri di propagazione per via clonale specializzati; potenziare le buone pratiche di coltivazione in un contesto agroforestale, con particolare attenzione alle tecniche di agricoltura organica (potatura, innesto, controllo fitosanitario, nutrizione, irrigazione, allegagione, pollinizzazione, densità di piantagione, piante ombra, etc.). Per preservare la qualità del prodotto va quindi ottimizzata la fase di post-raccolta (fermentazione, essiccazione naturale solare innovativo, controllo e conservazione), attraverso la definizione di protocolli codificati e sistemi innovativi, secondo gli standard più rigidi. Dunque serve creare laboratori di processamento per ottenere profitti dalla produzione di cioccolato e semilavorati, rafforzando l’identità geografica del prodotto. Si deve infatti puntare a dare una valorizzazione dei lavorati a livello nazionale, anche per una futura denominazione di origine, con particolare attenzione allo sviluppo di imprese cioccolatiere locali ed all’identità del prodotto per l’exportazione. Dal punto di vista commerciale dunque vanno identificati significativi sbocchi commerciali territoriali ed extraterritoriali, con una particolare attenzione al mercato italiano di origine (*bean to bar/ tree to bar*), con il coinvolgimento dell’industria italiana cioccolatiere e di produzione di attrezzature e macchine per la lavorazione e trasformazione. Per creare una generazione di maestri cioccolatieri locali si trasferirà know-how italiano (Scuola del Cioccolato), attraverso interscambi tecnici e scientifici a livello centroamericano e caraibico con

il coinvolgimento di entità italiane ed ecuadoriane, per quadri tecnici locali, per certificazione *taster* ed operatori professionali in un contesto di interscambio educativo ed informativo, con una particolare attenzione alla componente femminile.

Tante le aree interessate: la parte progettuale si concentra su Guatemala, Honduras ed El Salvador, con azioni di coinvolgimento e divulgazione dei risultati in altri paesi centroamericani e dei Caraibi (Nicaragua, Costa Rica, Cuba e Repubblica Dominicana).

Attualmente è già iniziata la valutazione dei centri di propagazione vegetale e dei giardini clonali in El Salvador, Guatemala e Honduras, ed organizzati 3 corsi di formazione sulla propagazione vegetativa in El Salvador in funzione delle azioni specifiche di propagazione vegetale in programmazione per la seconda fase del progetto. In maniera partecipativa è stato prodotto un manuale e un video esplicativo sulla gestione del vivaio e sulle pratiche di innesto,





APPROFONDIMENTO



anche in lingua k'eqchi' per una maggiore diffusione in Guatemala. Allo stesso tempo, sono stati eseguiti corsi sul corretto metodo di selezione, raccolta e invio di campioni di materiale vegetale di cacao in Italia per le analisi genetiche, avanzando l'invio di campioni da El Salvador e dal Guatemala, che verranno analizzati nella seconda fase del progetto presso le Università italiane partner (Università di Bologna, Università di Perugia e Università di Napoli Federico II). A causa delle restrizioni di mobilità dovute alla pandemia di Covid-19, sono stati realizzati 24 corsi di formazione a distanza sulle buone pratiche agricole per Honduras, El Salvador, Guatemala, Costa Rica e Repubblica Dominicana. Per assicurare la partecipazione dei beneficiari delle zone rurali, sono stati acquistati apparecchi elettronici e audiovisivi. È stato condiviso con i partner un Manuale di buone pratiche agricole e un video esplicativo, disponibili anche in lingua k'eqchi'.

Infine è già stata messa a terra una prima fase della trasformazione del cacao. È stata infatti eseguita una valutazione delle unità

di trasformazione post-raccolta nelle aree del progetto, che ha permesso di identificare le aree per l'installazione delle 3 unità in El Salvador, di migliorare le unità di fermentazione ed essiccazione e di rafforzare le fasi di post-raccolta in Guatemala, attraverso la fornitura di attrezzature per il controllo di qualità e materiale da imballaggio per la corretta conservazione dei semi di cacao. In Honduras, sono stati rafforzate le unità di fermentazione ed essiccazione del cacao. Inoltre, sono stati realizzati corsi di formazione che ha permesso ai partecipanti di individuare la relazione fra la fase post-raccolta e il miglioramento delle qualità organolettiche. È stato anche elaborato un manuale di buone pratiche di post-raccolta, mentre per la seconda fase del progetto verrà elaborato un video in materia.

Per quanto concerne la cioccolateria è stato installato un laboratorio bean-to-bar all'interno del Centro Nacional de Tecnología Agropecuaria y Forestal in El Salvador, che ha realizzato tre corsi di formazione sulla produzione del cioccolato e semilavorati, per produttori di cacao e lavoratori dell'industria alimentare salvadoregna. Sempre sulla formazione è stata realizzata una missione di esperti italiani nel settore del cioccolato sono state effettuate nei 3 paesi per formare i produttori e i tecnici agronomici sulla relazione fra la filiera e le qualità organolettiche del prodotto. Allo stesso tempo, tecnici centroamericani hanno partecipato alla Scuola Italiana del Cacao realizzata in Italia a gennaio 2020 e a eventi internazionali quali Eurochocolate 2019, Salon del cacao in Guatemala 2019, Sigep 2020, Salon del cacao in Guatemala 2020 (edizione virtuale) e Sigep 2021 (edizione virtuale). Questi scambi formativi hanno permesso ai partecipanti centroamericani di conoscere il mercato del cioccolato di alta qualità, e li ha incentivati a migliorare la qualità del cacao durante le prime fasi della filiera (produzione e post-raccolta) per poter accedere ai mercati differenziati.

Infine, il progetto ha realizzato una donazione di aiuti alimentari (€16.460,74) con l'obiettivo di mitigare gli effetti causati dalla emergenza umanitaria per la pandemia da Covid-19 esasperata dagli Uragani Eta e Iota, soprattutto nella fascia caraibica dell'Honduras e nella Valle del Polochic in Guatemala.

Il progetto è iniziato nel 2018, ma la durata iniziale di 24 mensilità è stata prorogata a causa di numerosi ritardi e criticità emerse. Tra queste, l'ente esecutore non è accreditato nei paesi interessati dal progetto, e il coordinamento delle attività è stato particolarmente ridotto durante il 2020 dovuto alle restrizioni imposte dai governi per la Pandemia Covid-19. Attualmente il progetto ha raggiunto gli obiettivi prefissati per la prima annualità, e sono in preparazione le attività relative alla seconda fase dell'iniziativa.



APPROFONDIMENTO

MAYO UP: UN PROGETTO PER RIGENERARE UN CAMBIAMENTO SOSTENIBILE

L'iniziativa MAYO UP è stata concepita per contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità migranti, ospitanti e sfollate presenti a Mayo, slum della periferia sud di Khartoum, perseguendo il duplice obiettivo di (I) migliorare in termini di accessibilità e qualità dei servizi di base (salute, nutrizione, *housing*, etc.) secondo l'approccio *slum upgrading* e (II) tutelare i diritti e garantire la protezione dei gruppi vulnerabili e inclusione socio-economica dei giovani.

L'approccio "**rigenerazione urbana**" prevede due componenti, una fisica e una sociale/ civica, coerentemente il progetto dedica particolare attenzione ad attività in grado di trasformare uno "spazio informale" un "vuoto urbano" in un luogo dell'abitare, dell'interagire nel momento in cui gli vengono attribuiti valori, cognizioni e simboli.

Coerentemente con quanto delineato nelle *Linee Guida per la rigenerazione integrata e ambientalmente sostenibile di una baraccopoli*, le azioni messe in campo dalla sede AICS Khartoum hanno privilegiato un approccio **bottom up** e **partecipativo** (*participatory approach*) attraverso una riqualificazione in situ. La scuola di Ghaar Hiraa ne è un esempio concreto: la comunità dell'area di Andalous è stata direttamente coinvolta nel processo partecipativo e quindi nella costruzione della scuola realizzata su un modello proposto dalla società cooperativa ARCò. La struttura è stata costruita con materiale reperibile in loco (bambù e stuoie) e facilmente sostituibili assicurando una elevata sostenibilità sociale, economica e ambientale. L'attività di rigenerazione prevede altresì il ripristino della strada in terra battuta preesistente, la riabilitazione di pozzi con l'installazione di pannelli solari, la riabilitazione di centri di salute, con l'obiettivo di dare una centralità agli spazi pubblici in modo da aggregare la popolazione e stimolare la rete sociale, l'integrazione e ridurre la criminalità.

Parallelamente alla riqualificazione urbana, l'iniziativa Mayo Up prevede azioni molteplici nell'ambito sociale che, come viene descritto nel Manuale, attraverso una "*cornice di senso*" diano attenzione alle persone e al contesto in cui vivono, enfatizzando il ruolo "del capitale umano locale", valorizzandone le specificità. L'iniziativa di AICS, si sofferma quindi in azioni di sensibilizzazione comunitaria su tematiche prioritarie quali la registrazione delle nascite, campagne ambientali per la raccolta dei rifiuti, l'igiene, la riproduzione femminile, orti urbani (di prossima realizzazione), l'approccio *Disaster Risk Reduction*, realizzato dalla componente affidata alla OSC COOPI.

Punto di forza dell'iniziativa Mayo Up è quello di evocare un senso di *ownership* nelle comunità attraverso processi inclusivi e di partecipazione comunitaria, la valorizzazione delle specificità, "l'ascolto" delle necessità della popolazione, il coinvolgimento del capitale umano, unico indispensabile premesse per garantire la rigenerazione dello *slum*.





NE PARLIAMO SU **Oltremare**

GLASGOW, ALLA COP26 IL PATTO PER PROSEGUIRE LA LOTTA CLIMATICA

NUMEROSI PASSI IN AVANTI E ALCUNE COCENTI SCONFITTE.
IL DOCUMENTO FIRMATO ALLA COP26 COSTITUISCE
UNA BASE IMPORTANTE SU CUI PROSEGUIRE MA SERVE ORA
IMPEGNO E COLLABORAZIONE BILATERALE
E MULTILATERALE.

DI EMANUELE BOMPAN

Mentre stampa ed attivisti si sono affrettati a rilasciare giudizi massimalisti, gli esperti stanno analizzando in dettaglio tutte le decisioni (oltre cinquanta) intraprese con il Glasgow Climate Pact, il patto siglato alla Cop26 di Glasgow il 13 novembre per sostenere la lunga sfida della decarbonizzazione dell'economia globale. Come ricorda lo scienziato del Centro comune di ricerca europeo (Jrc), Giacomo Grassi, "non si può dire se è stato un successo o un fallimento. Questo tipo di domande, riflesse nei titoli di molti giornali, sono fondamentalmente sbagliate. Cop26 non era 'l'ultima occasione per salvare il mondo', ma una tappa importante di un processo negoziale lungo e complessa". Un'interpretazione sposata da molti esperti e anche una parte del mondo della cooperazione allo sviluppo ma rigettata da Ong come Greenpeace o A Sud, che hanno dichiarato il "fallimento" di Cop26.

L'accordo è stato trovato nella città scozzese dopo due settimane di durissimi negoziati, dove migliaia di esperti hanno lavorato in rappresentanza dei propri Paesi per cercare un'intesa complessiva per rafforzare e far progredire l'Accordo di Parigi, firmato nel 2015. Ancora una volta il negoziato si è svolto lungo la linea di demarcazione tra la vecchia definizione pre-Parigi di Paesi sviluppati, con la responsabilità storica delle emissioni (e quindi il dovere di compensare le nazioni colpite dal cambiamento climatico che sono anche i minori emettitori), e i Paesi in via di sviluppo che hanno la necessità di lavorare sul proprio adattamento e mitigazione. Una divisione che però oggi vede al suo interno nuove emergenti potenze industriali, su tutte Cina, India e Brasile, che si trovano di fatto in una posizione intermedia, come anche la Russia. Nonostante tensioni dell'ultimo momento alla fine il patto c'è stato, con qualche importante ribasso, rispetto all'ultima bozza presentata. Un risultato che ha scontentato un po' tutti. Solitamente un buon metro per definire un accordo decente.

La festa è stata rovinata dalla brusca frenata da parte dell'India (e la Cina dietro di essa) sull'eliminazione del carbone dal mix energetico. "Ridurre" invece che "eliminare l'uso del carbone" è la richiesta del ministro dell'ambiente indiano, Bhupender Yadav. Confermata invece l'intenzione di eliminare i sussidi alle fonti di combustibili fossili. Una ripicca nata a causa delle insufficienti risorse messe a disposizione dai Paesi industrializzati, che hanno rimandato al 2023 la data entro cui saranno effettivamente raggiunti i 100 miliardi di dollari l'anno fino al 2025 per rendicontazione, capacity building, adattamento e mitigazione

nei paesi meno sviluppati. Nonostante questo è la prima volta che si menzionava in un documento Onu il carbone e i sussidi alle fonti fossili, perdendo così l'opportunità per azioni più efficaci, anche di tipo legale.

Obiettivi e Ndc

Nella bozza però ci sono vari elementi preziosi: non mancano i risultati importanti come la rafforzata ambizione politica di raggiungere un aumento medio delle temperature entro 1,5 gradi centigradi, con l'obiettivo di medio termine di ridurre del 45% le emissioni di Co2 entro il 2030, rispetto i livelli del 2010. Sebbene non sia definito con rilevanza come l'unico obiettivo, il testo offre chiare indicazioni sul livello di importanza di andare oltre il 'well below 2 °C', dell'Accordo di Parigi.



Per questo si ribadisce di aumentare l'ambizione dei piani nazionali di riduzione delle emissioni entro il 2030, noti come contributi determinati a livello nazionale (Ndc), attualmente inadeguati a limitare l'aumento della temperatura a 1,5 °C e che, secondo le analisi pubblicate durante i colloqui, porterebbero a un disastroso riscaldamento di 2,4 °C. Solo l'India ha prodotto un nuovo Ndc durante il negoziato. Ora c'è tempo fino al 2022 per allineare i contributi. Inizialmente, in base all'accordo di Parigi del 2015, le nazioni erano tenute a stabilire nuovi Ndc ogni cinque anni, con il nuovo appuntamento nel 2025. La modifica del calendario degli impegni di decarbonizzazione, approvata con il Patto di Glasgow, ha contribuito ad un calendario migliore e due appuntamenti di riallineamento, 2022 in Sharm-el-Sheik, in Egitto e nel 2023 ad Abu Dhabi.

Il libro delle regole dell'Accordo di Parigi: Art.6 e Trasparenza

Tra le risoluzioni approvate a Glasgow c'è la chiusura del libro delle regole dell'Accordo di Parigi, che dunque può entrare al 100% in funzione come meccanismo. Forse in pochi ricordano che nel 2019 (una vita prima della pandemia) tutta la stampa definì Cop25 un fallimento poiché non vennero conclusi due articoli dell'accordo di Parigi, l'art.6 sui meccanismi finanziari

(carbon market, etc) e quello sulla trasparenza. Oggi che a Glasgow si è raggiunto l'obiettivo, tutti sembra se ne siano dimenticati.

Con l'art 6 parte un nuovo mercato globale della CO₂ tutto da costruire. Chi riduce o assorbe emissioni potrà cedere contratti ad imprese che vogliono compensare le emissioni che non riescono ad abbattere (il settore aereo, ad esempio). Il mercato della CO₂ esisteva già, ma era fortemente inficiato da meccanismi di doppio calcolo, assenza di reporting e altri problemi, che ne gonfiavano artificialmente il numero. In questo modo si crea un regime commerciale strutturato tra Paesi, anche se rimangono alcune scappatoie da sistemare. Un potenziale acceleratore di risorse, nel rispetto dei diritti umani e necessario per movimentare risorse per i paesi più poveri, con meccanismi di prelievo legati al mercato delle emissioni. Importante notare che l'articolo approvato esclude l'uso dei crediti generati storicamente da "deforestazione evitata", nell'ambito dello schema delle Nazioni Unite noto come Redd+. Questi risparmi di emissioni sono stati spesso "sovrastimati" e per questo lo schema è stato messo in cantina. Inoltre le controversie sui progetti di compensazione del carbonio saranno soggette a un processo indipendente di reclami, soddisfacendo una richiesta chiave da parte di gruppi nativi e ambientalisti.

Altro punto fondamentale la trasparenza. Mentre tutti si sbracciano a dire che gli impegni non sono sufficientemente ambiziosi, si approvavano i meccanismi per poter rendicontare in maniera chiara e confrontabile le azioni di ogni Paese, tema ostico che fu alla base del fallimento del negoziato di Madrid. A un livello molto elementare, le regole di trasparenza mirano a garantire che i Paesi riportino informazioni sufficienti per determinare se stanno rispettando o meno i loro impegni, se il mondo è sulla buona strada per raggiungere i suoi obiettivi climatici e, soprattutto, se queste informazioni sono affidabili. Questo è ampiamente visto come la chiave del processo di Parigi, che si basa sulle promesse fatte da ciascuno. Senza meccanismo si può ben proporre di volere raggiungere anche 1°C ma nessuno può davvero verificare. Si tratta di complesse tabelle excel, che hanno trovato consenso condiviso tra le parti.

Adattamento e finanza per il clima

I Paesi ricchi hanno concordato nel 2009 che i Paesi poveri avrebbero ricevuto almeno 100 miliardi di dollari all'anno a partire dal 2020, da fonti pubbliche e banche multilaterali, per aiutarli a ridurre le emissioni e far fronte agli impatti della crisi climatica. Ma entro il 2019, l'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, sono stati raccolti solo 80 miliardi di dollari. Ora il Patto di Glasgow prevede di raggiungere l'obiettivo entro il 2023 ma si impegna anche a raggiungere il totale di 500 miliardi. A Glasgow si sono messe tantissime idee sul tavolo anche per riflettere sugli obiettivi post 2025: impegni da parte della finanza come la Glasgow Financial Alliance for Net Zero, fondi di investimento dedicati, investimenti multilaterali attraverso Banca Mondiale (25 miliardi per i Paesi meno sviluppati) e Fondo Monetario Internazionale e nuovi strumenti finanziari creativi, come i 350 miliardi di green bond emessi ad oggi. Secondo Luca Bergamaschi, analista e fondatore del think tank sul clima Ecco, "a livello internazionale e sotto la guida di Draghi, l'Italia deve portare avanti nel 2022 la sua visione di riformare l'architettura finanziaria globale per il clima. Questa deve passare da un nuovo mandato, nuove regole e nuovi meccanismi delle Banche multilaterali di sviluppo e dall'utilizzo di strumenti innovativi, come i Diritti speciali di prelievo emessi dal Fondo Monetario Internazionale. Fondamentale sarà garantire accesso ed evitare condizionalità per i Paesi più vulnerabili». Servirà capire bene anche come spendere i 100 miliardi e risorse aggiuntive del futuro regime post-2025, dato che in questo campo la cooperazione allo sviluppo giocherà un ruolo fondamentale per mettere a terra progetti, soprattutto di adattamento come richiesto dai Paesi meno sviluppati e dagli Stati più vulnerabili.

Oggi la maggior parte dei finanziamenti per il clima attualmente disponibili va a finanziare progetti di riduzione delle emissioni, come i programmi di energia rinnovabile nei Paesi a medio reddito che spesso potrebbero essere finanziati facilmente senza aiuto, perché realizzano un profitto. Ma i Paesi più poveri che hanno bisogno di soldi per adattarsi all'impatto del clima estremo lottano per ottenere qualsiasi finanziamento.





NE PARLIAMO SU **Oltremare**



Per questo un importante risultato del Glasgow Climate Pact è stato quello di raddoppiare la percentuale dei finanziamenti per il clima destinata all'adattamento. Le Nazioni Unite e alcuni Paesi chiedevano una suddivisione del 50/50 tra finanziamenti per la riduzione delle emissioni e finanziamenti per l'adattamento. Siamo lontani dall'obiettivo ma c'è da scommettere che il tema tornerà alla Cop in Africa.

Loss&Damage. La grande insoddisfazione dei Paesi vulnerabili

Lasciano Glasgow con l'amaro in bocca i Paesi meno sviluppati e quelli vulnerabili, come Tuvalu o Fiji.

Sebbene si parli esplicitamente di Loss&Damage, un meccanismo assicurativo per i Paesi più vulnerabili che compensa le comunità in caso di catastrofi, istituzionalizzando una serie di incontri operativi (ben quattro entro il 2023), il testo di Glasgow non indica né una data per prendere una decisione per istituire una facility, né un processo continuativo, né se ci saranno effettivamente delle risorse economiche mobilitate. Il gruppo dei Paesi in via di sviluppo avrebbe voluto un'entità dedicata, con tanto di finanziamento, ma Usa e Ue sono rimasti freddi sul tema. Mohamed Adow, direttore del thinktank Power Shift Africa con sede a Nairobi, ha dichiarato: "I bisogni delle persone vulnerabili del mondo sono stati sacrificati sull'altare dell'egoismo del mondo ricco. Il risultato qui riflette una Cop bloccata dal mondo ricco e il risultato contiene le priorità del mondo ricco".

"Serve ora un forte impegno dell'Europa, mancato a Glasgow, per costruire una larga alleanza a sostegno del Loss and Damage Facility in modo che diventi finalmente realtà proprio alla "Cop Africana" del prossimo anno in Egitto», spiega Stefano Ciafani, presidente di Legambiente. "L'Italia deve fare la sua parte. Non solo sostenendo l'azione europea per la creazione del Loss and Damage Facility, ma garantendo anche la sua 'giusta quota' dell'impegno collettivo di 100 miliardi di dollari l'anno per il periodo 2020-2025", afferma Serena Giacomini. "Noi chiediamo almeno 3 miliardi di euro l'anno da ottenere dal taglio dei sussidi alle fonti fossili promesso dal ministro Cingolani in un'intervista a National Geographic a partire dal 2022".

Gli accordi tematici

Numerose iniziative hanno preso vita durante i giorni della Cop26. Spesso le iniziative tematiche costituiscono un primo passo di avanzamento dentro il negoziato di tematiche importanti, che riguardano aspetti specifici della lotta al riscaldamento climatico, e stretti non all'unanimità ma tra vari gruppi di Paesi. Sulla deforestazione 100 Paesi hanno promesso di fermare questo fenomeno entro il 2030, e hanno stanziato, tra fondi pubblici e privati, quasi 20 miliardi di dollari per promuovere politiche contro la deforestazione. L'accordo non è piaciuto molto agli addetti ai lavori e attivisti per la vaghezza dell'accordo e la presenza di stati come Congo e Brasile, da sempre generosamente finanziati per la riduzione del taglio degli alberi e da sempre restii a fermare davvero la distruzione delle foreste.

Molto più importante l'iniziativa voluta da Usa e Europa, firmata da 108 Paesi, per ridurre del 30% le emissioni di metano entro il 2030. La Russia, il più grande emettitore di CH₄, è rimasta fuori dall'accordo, mentre la Cina che ha firmato un importante accordo di cooperazione sul clima con gli Usa e ha espresso l'intenzione di implementare la misura. Questa decisione potrebbe trovare spazio nel 2023 ad Abu Dhabi, con la benedizione del settore oil&gas che vende le tecnologie per ridurre le fughe di metano in fase di estrazione e trasporto.

Cinquanta paesi hanno firmato un accordo sul carbone, che prevede la dismissione delle centrali a carbone entro il 2030 (per i Paesi più ricchi) o per il 2040 (per i Paesi più poveri), e un'interruzione immediata alla costruzione di nuove centrali. L'Italia lo farà entro il 2025, ha ribadito Cingolani in un'intervista con l'autore. Infine attenzione sull'accordo firmato tra 22 Paesi prevede che tra il 2035 e il 2040 tutti i nuovi autoveicoli venduti saranno elettrici. 'Niet' da parte di Volkswagen, Stellantis, BMW, Renault, Nissan, Honda e Hyundai. Sopresa GM e Ford, che invece credono nel mercato dell'elettrico.





PROSPERITÀ

04

04 PROSPERITÀ

LA CULTURA COME BENE PUBBLICO GLOBALE E MOTORE DI SVILUPPO SOSTENIBILE E INCLUSIVO

Nelle sue molteplici sfaccettature la cultura, come tra l'altro sottolineato dalle Convenzioni Unesco e dai principi guida dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali, è elemento chiave dello sviluppo sostenibile.

Valorizzando la creatività, le competenze e le conoscenze, il patrimonio materiale e immateriale dei territori in cui opera, la Cooperazione italiana attribuisce alla cultura un ruolo propulsivo per lo sviluppo economico e sociale dei Paesi partner. Gli interventi in questo specifico settore, operando soprattutto nei servizi, mirano alla creazione diretta di occupazione e reddito, dando impulso allo sviluppo delle industrie culturali e creative e contribuendo alla strutturazione di una sfera pubblica democratica e aperta all'espressione della creatività e delle diversità culturali.

Al contempo, i progetti che hanno come obiettivo il sostegno alla cultura, si basano su un approccio allo sviluppo incentrato sulla persona e sulla valorizzazione del capitale umano e sociale.

Nelle azioni della Cooperazione italiana la cultura diventa così la chiave per promuovere una dimensione partecipata del processo di sviluppo, in cui ciascun partner mette in campo e valorizza i propri strumenti e le proprie competenze per raggiungere risultati condivisi.

Attraverso la valorizzazione della cultura, le persone vengono infatti collocate al centro dell'azione e diventano il cuore delle strategie locali e nazionali per uno sviluppo che sia davvero partecipato e sostenibile.

I Documenti triennali di programmazione e di indirizzo della Cooperazione allo sviluppo italiana, confermano come un settore culturale e un settore creativo dinamici possano contribuire alla riduzione della povertà, in quanto importanti fattori di crescita, occupazione, coesione sociale e sviluppo locale, favorendo

al contempo la prevenzione dei conflitti ed incoraggiando i processi di riconciliazione. Tuttavia, al fine di sfruttare appieno il considerevole potenziale della cultura materiale e immateriale nella cooperazione allo sviluppo, è necessario un approccio integrato, che, in linea con l'Agenda 2030 e il mandato dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (ILO), collochi il lavoro dignitoso al centro delle politiche per lo sviluppo sostenibile e inclusivo.

In coerenza con tale quadro e in accordo con gli SDGs 8, 9, 11 e 12, per il triennio 2021-2023 la Cooperazione italiana, ha individuato, tra l'altro, le seguenti priorità:

- salvaguardia del patrimonio culturale, e più in generale sviluppo del settore culturale e turistico, riconosciuto dal Rapporto della "Peer Review" del 2019, come elemento caratterizzante la Cooperazione italiana;
- sostegno alle micro, piccole e medie imprese in un'ottica di sostenibilità;
- investimenti nella formazione per coloro che hanno perso il lavoro o affrontano la necessità di una riconversione lavorativa;
- creazione di impiego, con enfasi su capitale umano ed *empowerment* di donne e giovani quale volano di progresso, favorendo il dialogo sociale tra imprese, associazioni di categoria e governi.

L'intervento AICS nell'ambito della cultura si inserisce quindi nel più ampio quadro di rafforzamento del "Private Sector Development" volto a favorire lo sviluppo sostenibile nei Paesi partner attraverso la messa a disposizione di know-how, tecnologia, ricerca ma anche interazione tra innovazione e creatività, in settori in cui l'Italia è riconosciuta come leader mondiale.

Tutto ciò favorisce al contempo la condivisione di principi democratici e partecipativi volti alla riduzione delle discriminazioni, disuguaglianza e vulnerabilità e alla costruzione di Istituzioni efficaci.



APPROFONDIMENTO

LA COOPERAZIONE ITALIANA IN LIBANO A DIFESA DEL PATRIMONIO CULTURALE

La Cooperazione Italiana in Libano per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale del Paese, è un impegno che non ha solo l'obiettivo di salvaguardare una ricchezza unica al mondo, ma anche quello di innescare processi virtuosi di sviluppo economico sostenibile creando nuove e diverse opportunità di lavoro legate al turismo e alla conservazione.

Nel corso degli anni i finanziamenti del governo italiano, unitamente alla competenza specialistica riconosciuta a livello internazionale, si sono concretizzati in progetti di restauro e conservazione che hanno garantito il recupero di siti a rischio come il Tempio di Giove a Baalbek, il castello di terra e il caravanserraglio di Sidone, il castello di Chama, il sito archeologico di Tiro. Nella direzione di garantire la tutela del patrimonio culturale, favorendo la possibilità di uno sviluppo economico sostenibile, la Cooperazione italiana tuttora

è impegnata in Libano su tre dei cinque siti Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO a Baalbek, Tiro e Wadi Qadisha. Nella città di Beirut, invece, il nostro Paese sin dal 2010 si è contraddistinto per gli ottimi esiti del restauro degli affreschi della "Tomba di Tiro", la completa riabilitazione del basamento del Museo Nazionale di Beirut, e il ripristino in corso del Museo Surssock danneggiato dai drammatici effetti dell'esplosione al porto del 4 agosto 2020.

Indubbio il miglioramento dell'offerta turistico-culturale generato dall'intervento italiano, attento anche alla diffusione della conoscenza del patrimonio libanese e alle dinamiche di fruibilità dei siti, di cui il progetto "Turismo culturale e religioso" e la Guida del Museo Nazionale sono solo due esempi tangibili.

Attualmente con un investimento di circa 15,5 milioni di Euro (fondi a credito di aiuto e a dono) e grazie ad una pluriennale esperienza nel settore, l'Italia mantiene un ruolo centrale nell'interlocuzione con i principali attori istituzionali libanesi ai quali ha saputo trasferire competenze scientifiche di settore, assicurando allo stesso tempo divulgazione e formazione a favore della tutela e gestione del patrimonio storico artistico e culturale.

Al centro dell'intervento italiano anche la rilevanza della dimensione sociale, valorizzata attraverso la partecipazione attiva delle comunità locali, incluse quelle svantaggiate, al processo di cambiamento culturale portato da un'economia fondata sul valore della sostenibilità dello sviluppo e attuato attraverso giornate informative, seminari formativi e laboratori per giovani e donne.



APPROFONDIMENTO

GIORDANIA: PROTEGGERE IL PASSATO PER CREARE IL FUTURO

Un esempio concreto dell'impegno italiano nella cooperazione pubblica allo sviluppo nel settore culturale e del turismo sostenibile è rappresentato dalle iniziative realizzate in Giordania, con il supporto tecnico e scientifico di Università italiane (Perugia, Firenze, Politecnico di Milano) e di Organismi internazionali (UNESCO, UNIDO, UNOPS). Si tratta di diverse iniziative volte alla salvaguardia del patrimonio culturale materiale e immateriale, alla promozione di industrie culturali e creative, del turismo responsabile e sostenibile,

quali strumenti di sviluppo socio-economico e ambientale dei territori in un'ottica di business inclusivo e creativo.

Paese prioritario fin dal 2016, con 5 siti già appartenenti al patrimonio mondiale dell'UNESCO e ulteriori 14 candidati alla futura nomina, la Giordania vanta un ricco patrimonio culturale e storico ed è una delle destinazioni turistiche più popolari dell'area mediorientale, rappresentando il turismo un settore in grado di veicolare la crescita dell'intera economia locale per via di un "effetto moltiplicatore e propulsivo" che questo esercita su numerosi settori produttivi, a partire dai servizi.

In questo contesto, tra le molteplici iniziative realizzate, particolarmente rilevanti per il loro approccio multidisciplinare e multiattoriale, il progetto "**Scoprire Madaba - Un progetto di turismo sostenibile**" (AID 011910), in collaborazione con l'Università di Perugia, ha l'obiettivo di sostenere il ruolo degli enti locali rafforzandone la capacità di tutela, protezione, gestione





APPROFONDIMENTO



e valorizzazione del patrimonio culturale. La città di Madaba, nota come la “Città dei Mosaici”, è stata scelta come sede del progetto pilota che ruota attorno all’obiettivo principale di capacity building tramite la formazione del personale del Dipartimento delle Antichità (DoA). Sono previste anche attività di riqualificazione delle strutture esistenti, sia attraverso un adeguato livello di protezione dei resti archeologici, con georeferenziazione dei medesimi, sia attraverso l’installazione di supporti multimediali, che favoriscono la comprensione storica delle strutture antiche da parte dei visitatori, quali ad esempio applicazioni dedicate ai turisti.

Con il progetto **“Sviluppo del turismo sostenibile in Giordania: programma per la definizione di un piano strategico per il miglioramento e la valorizzazione del Museo del folclore, del Museo delle tradizioni popolari e del sito del teatro romano di Amman”** (AID 0120835) si intende invece promuovere lo sviluppo sostenibile del Paese attraverso la ristrutturazione delle due principali attrazioni turistiche di Amman, l’anfiteatro romano e l’Odeon, risalenti probabilmente al II secolo d.C.. L’esecuzione del progetto, affidata al Dipartimento di Design del Politecnico di Milano, dipartimento di eccellenza a livello mondiale, prevede la valorizzazione del patrimonio immateriale, attraverso tecniche e strumenti altamente innovativi. In particolare, sono previsti interventi volti alla riqualificazione ambientale del complesso e all’allestimento esperienziale e interattivo dei Musei del folclore

e del Museo delle tradizioni popolari per mantenere e salvare il patrimonio culturale immateriale dell’umanità. Inoltre, sarà creata una biblioteca vivente dell’identità, della cultura e dei mestieri tradizionali giordani per realizzare una collezione di racconti orali attraverso la produzione di audiovisivi per offrire al visitatore una visita interattiva nel passato di Amman.

Proprio per far fronte alla grave crisi conseguente al Covid-19, il progetto **“Programma a sostegno della ripresa socioeconomica nell’area protetta del castello di Shobak”** (AID 012253), con la collaborazione tecnico-scientifica dell’Università di Firenze (UNIFI) e il coinvolgimento di UNOPS, mira a rafforzare la resilienza delle persone più a rischio di povertà tra le comunità urbane e rurali dell’area protetta di Shobak, situata nel sud della Giordania a circa 25 km a nord di Petra.

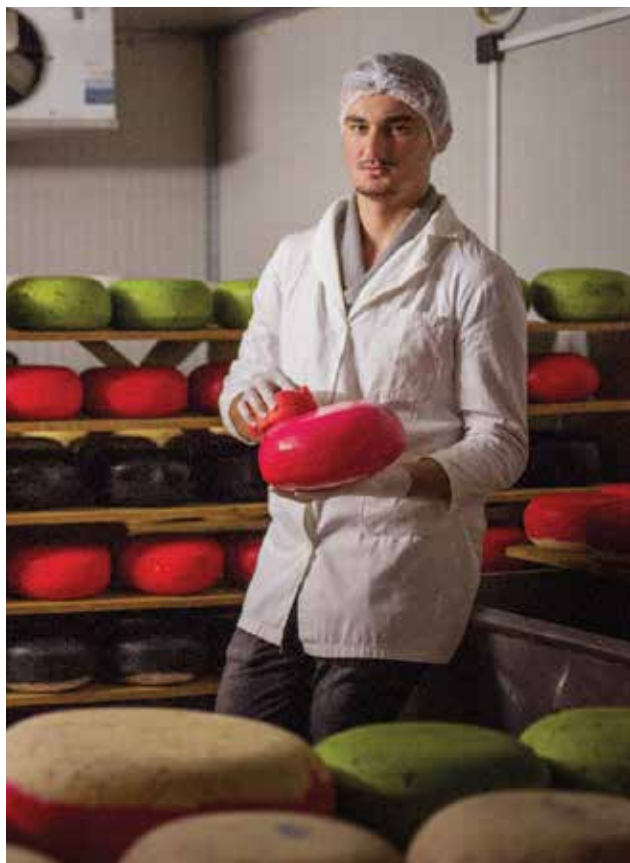
Infatti, a seguito dell’interruzione dei flussi di viaggiatori e quindi del drastico calo del turismo, principale fonte di sostentamento dell’area, si è reso necessario intervenire per ridurre l’impatto sociale ed economico della pandemia. A tal fine, l’iniziativa mira a promuovere lo sviluppo inclusivo e sostenibile e il recupero socio-economico delle comunità locali, favorendo la diversificazione dell’offerta turistica, attraverso la promozione del turismo d’avventura, e collegando Shobak con il *“triangolo d’oro”* di Aqaba, Wadi Rum e Petra. In una prospettiva di medio e lungo periodo, l’iniziativa intende anche promuovere la creazione di opportunità di lavoro favorendo la commercializzazione dei prodotti locali nella Municipalità di Shobak.



APPROFONDIMENTO

L'AGENTE DI SVILUPPO LOCALE, FIGURA CHIAVE IN ALBANIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE CHE PARTE DALLE COMUNITÀ

Drita, Martina, Nermin......sono solo alcuni dei nomi dei ragazzi che negli ultimi 10 anni hanno avuto l'opportunità di mettersi alla prova nell'ambito dello sviluppo locale dei propri territori, scoprendo opportunità e sfide che nascono dal mettersi a servizio delle proprie comunità. Sono giovani che provengono dalle aree rurali più marginalizzate dell'Albania, ma che grazie agli interventi dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo hanno potuto scoprire le proprie potenzialità e piano piano definire una professione che è diventata garanzia di uno sviluppo locale e rurale sostenibile nei Balcani.



Alcuni arrivano da settori molto diversi, come la raccolta delle erbe officinali, il turismo o l'insegnamento, ma mettendosi in ascolto delle proprie comunità e sostenuti dall'esperienza italiana, hanno rafforzato competenze multidisciplinari che mirano ad instaurare una relazione compartecipata con le realtà territoriali, individuando all'interno del territorio le risorse umane ed economiche a maggior potenziale di sviluppo per orientare l'attività dei singoli soggetti locali verso questi ambiti e discuterne con le istituzioni. Ecco quindi che nasce una **figura professionale nuova: l'Agente di Sviluppo Locale (A.S.L.)**.

Negli ultimi anni il numero di A.S.L. attivi nelle ONG in Albania è aumentato ed ha permesso di ottenere risultati concreti in termini economici, occupazionali e di crescita delle relazioni sociali. Da questa esperienza è nato nel 2021 il primo corso di qualifica professionale per ASL di tutta la regione balcanica, grazie al progetto **"ZANA E MALEVE - Giovani e Territorio: le radici di una comunità in cammino verso l'integrazione con la famiglia europea"** (AID 011523/VIS/ALB).

Il corso è stato realizzato dall'Università Agraria di Tirana insieme all'Istituto Superiore Internazionale Salesiano di Ricerca Educativa (ISRE) e l'Istituto Universitario Salesiano di Venezia (IUSVE) ed è frutto della collaborazione tra l'AICS Tirana, il Governo albanese e l'ONG VIS che da diversi anni operano nel territorio albanese nel campo della promozione umana e dello sviluppo economico e sociale. Il corso, diviso in cinque moduli online, vanta la partecipazione di 18 giovani da tutta l'Albania che a novembre del 2021 hanno ottenuto anche il riconoscimento del marchio etico **Made with Italy**.

L'Agente di Sviluppo Locale si inserisce all'interno del cosiddetto approccio **"LEADER"** che propone uno sviluppo locale di tipo partecipativo, cioè basato sulle peculiarità del territorio, che agisce dal basso, che è pubblico-privato, integrato, innovativo e collaborativo. In tal senso, gli ASL, conoscitori del proprio territorio e delle comunità locali, rappresentano un **"ponte"** tra istituzioni, organizzazioni e comunità, allo scopo di facilitare il dialogo e favorire forme di sviluppo economico e sociale sostenibile.



LA VIA DINARICA: UN PATRIMONIO DI BELLEZZA E SVILUPPO PER I BALCANI OCCIDENTALI.

Via Dinarica è un'antica strada romana che attraversa e unisce i Balcani Occidentali da Nord a Sud. Con la sua bellezza fatta di natura e cultura, è un vero e proprio ponte ideale per lo sviluppo sostenibile delle sue comunità locali e la loro convivenza pacifica nell'alveo dell'Europa. Le sue straordinarie potenzialità sono da tempo al centro dell'impegno italiano di cooperazione, sia nell'ambito di iniziative multilaterali al fianco della comunità internazionale, sia nell'ambito di iniziative bilaterali. Oggi Via Dinarica è un presidio di opportunità e un valore da difendere, per metterlo al riparo dai rischi di instabilità sociale ed emigrazione legate all'attuale contesto geopolitico.

Sono due le iniziative recenti che, attraverso l'impegno della Sede di Tirana dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, stanno sostenendo coerentemente nel tempo la salvaguardia ambientale e lo sviluppo sostenibile del turismo lungo Via Dinarica.

La prima è il progetto *Via Dinarica – Piattaforma per lo sviluppo del turismo sostenibile e la crescita economica locale*, AID 11576, del valore di € 1.000.000, eseguito da UNDP in Bosnia ed Erzegovina. Deliberato nel 2018, il progetto si è concluso nel 2021. A dicembre, sono stati presentati i risultati a Sarajevo. Oltre 1.000 km di sentieri della Via Dinarica regolarmente mantenuti. Più di 550 km di nuovi sentieri mappati. Sono stati creati 31 posti di lavoro a tempo indeterminato, di cui 18 per le donne e 13 per gli

uomini. 42 posti di lavoro part-time e stagionali, di cui 18 per le donne e 24 per gli uomini. Sono stati mantenuti oltre 50 posti di lavoro, di cui 19 per le donne e 31 per gli uomini. 61 fornitori di servizi turistici outdoor sono stati supportati con finanziamenti a fondo perduto e assistenza tecnica. 18 progetti infrastrutturali a sostegno del turismo naturalistico sono stati realizzati nelle 18 unità partner dell'autogoverno locale. 24 produttori e 3 punti vendita sono stati supportati finanziariamente e tramite assistenza tecnica per lo sviluppo della loro offerta commerciale. Sono stati istituiti 3 centri di informazione e servizi al pubblico. È stato completato il centro territoriale per la gestione di Via Dinarica. 3 organizzazioni per i Servizi di Soccorso alpino in Bosnia Erzegovina sono state attrezzate e formate. Si tratta di un quadro di attività molto mirate, che s'inseriscono nella più ampia strategia di cooperazione seguita da AICS per i Balcani Occidentali.

È in coerenza con la prima, la seconda iniziata recente. Si tratta del progetto *NaturKosovo – Il capitale naturale e culturale in Kosovo e lo sviluppo turistico sostenibile di Via Dinarica*, AID 12382, del valore di €1.800.000, gestito dalla Sede Aics di Tirana. Deliberata nel 2021, l'iniziativa è nel primo anno di progetto. In continuità con quanto fatto per Via Dinarica in Bosnia ed Erzegovina, anche in Kosovo sono due le linee di intervento. Da un lato, la conservazione e valorizzazione del capitale naturale e culturale di Via Dinarica, dall'altro il sostegno economico e gestionale per il mantenimento e la creazione di posti di lavoro e micro imprese turistiche.

A fronte del contesto geopolitico attuale, nel quale emergono quotidianamente segnali di instabilità e divisione, l'impegno italiano per Via Dinarica è rivolto strategicamente al consolidamento delle opportunità di pace e convivenza civile, al fianco delle comunità locali.

APPROFONDIMENTO

NON CALI IL SIPARIO! CON LA FACOLTÀ DI ARTE TEATRALE UN CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO CULTURALE E UMANO ATTRAVERSO LA FORMAZIONE DI ARTISTI

L'Iniziativa, che ammonta a 2.500.000 Euro, è volta a rafforzare la formazione accademica presso la Facoltà di Arti Teatrali dell'ISA, riabilitando la sua sede originaria progettata dall'architetto italiano Roberto Gottardi e ampliando le reti di collaborazione a livello nazionale e internazionale. La complessità e la portata di queste azioni pianificate richiedono, di conseguenza, il rafforzamento delle capacità delle risorse umane. Pertanto, il programma prevede azioni di formazione e di scambio professionale nel campo dell'educazione artistica, della gestione culturale, del processo di investimento e della gestione di progetti di collaborazione internazionale. Attraverso un'azione coordinata tra il Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università degli Studi di Firenze, l'Universidad de las Artes ISA e il Ministero di Cultura della Repubblica di Cuba, questo progetto di cooperazione internazionale integra due componenti: da un lato, rafforzare la formazione universitaria in arte teatrale presso la Facoltà di Arti Teatrali attraverso la riabilitazione fisica della struttura e, dall'altro, rafforzare le capacità del personale tecnico dell'ISA, del municipio di Playa e del MINCULT coinvolto nell'insegnamento, nella gestione culturale, nel processo di investimento, attraverso attività di formazione e di scambio professionale.

Il progetto, iniziato a ottobre 2019, ha già prodotto i primi risultati: sono stati effettuati quattro corsi di formazione che hanno visto la partecipazione di oltre 50 partecipanti per corso, tra studenti, docenti e professionisti. Inoltre, è stata prodotta una consistente documentazione morfometrica e cromatica della facoltà, assieme a un diagnostico dei materiali e delle strutture. Sono poi state realizzate prove di restauro con prodotti selezionati dall'Italia per risolvere le problematiche strutturali dell'edificio.

Inoltre, è stato pubblicato il libro "¡Que se levante el telón!": antologia di testi del nuovo teatro cubano e italiano.

Fra le novità incluse nell'offerta formativa della Universidad de las Artes grazie al progetto, risalta il corso di formazione sul Building Information Model (BIM) tenuto dal professor Carlo Biagini e dai





APPROFONDIMENTO



suoi collaboratori Francesco Capparelli e Vincenzo Donato, del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. BIM è un metodo per l'ottimizzazione della pianificazione, realizzazione e gestione di costruzioni tramite aiuto di un software, tramite cui tutti i dati rilevanti di una costruzione possono essere raccolti, combinati e collegati digitalmente. Il corso, della durata di tre settimane, ha permesso a 20 studenti cubani di apprendere le metodologie e strumenti di base per la corretta implementazione di questa metodologia di avanguardia in ambito professionale, attraverso lezioni teoriche e attività pratiche e con esercitazioni di modellazione tramite software e simulazioni di dinamiche reali da uno studio professionale.

Un'altra rilevante tematica approfondita grazie alle attività del progetto è stata la valorizzazione del patrimonio territoriale, a cui è stato dedicato un corso specifico tenuto dai professori Raffaele Paloscia y Elena Tarsi, del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Il corso aveva il proposito di rafforzare il senso di appartenenza ai luoghi delle comunità locali attraverso il riconoscimento del valore del patrimonio architettonico, urbano e

territoriale, per cui ha fornito ai partecipanti gli strumenti teorici e operativi per l'analisi critica e l'interpretazione dei contesti. Tra le attività svolte spicca l'attivazione di un laboratorio per identificare e registrare gli elementi del patrimonio territoriale del Comune di Playa.

Frutto del progetto è stata anche la pubblicazione del libro "Que se levante el telón!": un'antologia di testi del nuovo teatro cubano e italiano. Il volume riunisce dodici opere teatrali - sei cubane e altrettante opere italiane - in un'edizione bilingue il cui comune denominatore consiste nel fornire uno spaccato della realtà quotidiana vissuta dai cittadini dei due paesi. Include opere di importanti autori cubani come Yerandy Fleites, Agnieszka Hernández, Carlos Celdrán, Amado del Pino, Nara Mansur e Abel González Melo, insieme a testi di importanti drammaturghi italiani come Marta Cuscunà, Oscar De Summa, Chiara Lagani, Daria de Defflorian, Antonio Tagliarini, Armando Pirozzi, Emanuele Valenti e Giulia Zacchini, oltre che una selezione di saggi elaborati da professori, ricercatori e critici del teatro di entrambi i paesi.



APPROFONDIMENTO

SENEGAL: CREARE OPPORTUNITÀ GRAZIE ALLE CULTURE URBANE, L'ESEMPIO DI AFRICULTURBAN

Xippil Koll, “apri gli occhi”, è il titolo di una delle canzoni più conosciute di Babacar Niang, alias Matador, artista rap senegalese. Matador è il fondatore del gruppo *Wa BMG 44 - Bokk Mën mën Guëstu* - che significa “tutti insieme per riflettere meglio”, gruppo precursore del rap in Senegal. È anche il Presidente di Africulturban, un'associazione che promuove le culture urbane e i vari rami dell'hip hop con sede a Pikine, periferia di Dakar.

Xippil Koll è un vero e proprio grido di orgoglio che incita al non aspettare, a credere nei propri sogni, ad investire su se stessi e sulle proprie capacità. Una filosofia su cui Africulturban è stata fondata, come racconta il rapper in Foo Jem, trasmissione radiofonica realizzata da AICS Dakar:

“Abbiamo creato Africulturban da una semplice constatazione, la passione dei giovani per le culture urbane, solo che non vi erano strutture che potessero accoglierli. L'associazione è nata per poter sostenere i giovani in modo che possano diventare dei professionisti, trovare un lavoro, vivere con dignità e sostenere le loro famiglie”.

La strada è stata però lunga e travagliata. Era il 2002 e Matador si era esibito in Belgio. Alcuni musicisti del gruppo avevano deciso di non rientrare in Senegal, lui invece tornò, con grande disappunto della famiglia. L'Europa era vista come un miraggio e chi riusciva a partire era ritenuto fortunato.

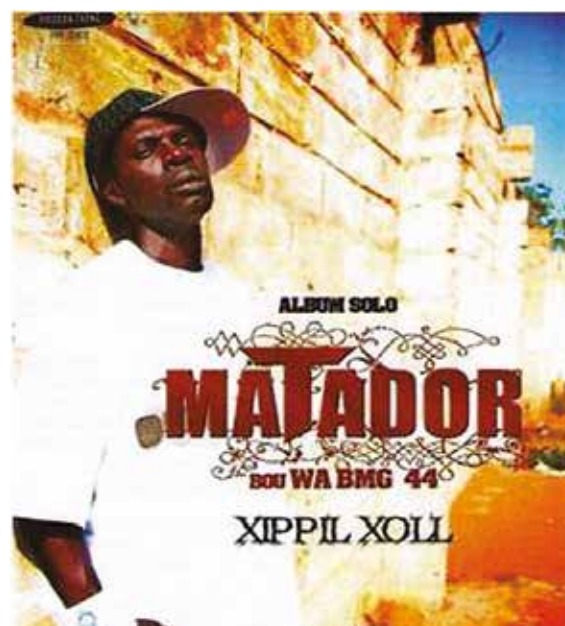
“La reazione della mia famiglia, all'epoca, mi fece riflettere. Per me era normale voler tornare. Ho deciso di restare in Senegal per essere un punto di riferimento. Era necessario allora creare uno spazio per i giovani in cui trovare fiducia, verso di loro e verso il loro Paese” dichiara Matador *“uno spazio in cui poter esprimersi ma anche credere nei propri progetti”.*

Oggi l'associazione è un punto di riferimento nel mondo delle imprese culturali e creative locali. Qui, negli anni, si sono formati centinaia di giovani grazie ai corsi di avviamento professionale

organizzati gratuitamente. Africulturban non assicura solo la formazione ma li accompagna anche nell'inserimento lavorativo, dando loro la possibilità di viaggiare legalmente nel quadro di scambi formativi e professionali.

“Scegliere di investire in loco non vuol dire non partire”, dice spesso Matador, *“significa essere coscienti delle possibilità, delle reali difficoltà e scegliere in maniera consapevole e coscienziosa”.*

Foo Jem è nata dalla collaborazione di AICS Dakar con Africulturban. La trasmissione ha presentato storie ispiranti di



giovani senegalesi, uomini e donne, che hanno creduto nelle loro potenzialità e in quelle del territorio. Profili e ambiti professionali differenti a dimostrazione del largo spettro di realizzazioni possibili.

L'equipe che si è occupata della parte tecnica è stata selezionata tra i giovani che hanno seguito le formazioni ad Africulturban. Alcuni tra questi hanno beneficiato di formazioni organizzate nelle carceri. Creare **opportunità** concrete e dare **fiducia**, dunque.

Per questi ragazzi/e, la trasmissione è stata un trampolino per la costruzione di una nuova immagine di sé e l'avvio di una carriera professionale.

Zeinixx, prima artista donna di graffiti del Senegal ha coordinato l'equipe tecnica e così si racconta in una puntata a lei dedicata di Foo Jem:



APPROFONDIMENTO

“Ho imparato molto da questa esperienza. Avevamo iniziato una prima edizione sul tema della migrazione. Con la seconda edizione della trasmissione ho imparato, attraverso i vari protagonisti, che ognuno ha una storia in cui possiamo identificarci. Ciò che dà valore a questa trasmissione è la diversità dei profili, tutti esempi che mostrano ai giovani che è possibile avere successo nelle loro rispettive attività”.

Zeinixx è tra gli artisti che hanno partecipato, nel 2021, ad una serie di attività di comunicazione e sensibilizzazione per la promozione dell'inclusione sociale delle persone con disabilità, realizzate da AICS Dakar.

L'arte urbana, in particolare attraverso i graffiti, è stata scelta come mezzo di comunicazione per veicolare l'immagine di una società inclusiva nella quale ogni individuo ha il proprio ruolo e può esprimere al meglio il proprio potenziale.

Selbe Diouf, è una giovane rapper conosciuta con il nome d'arte di Sister LB. Ha seguito ad Africulturban un corso per diventare tecnica luci e in Foo Jem ha raccontato: *“Africulturban è una famiglia. Mi ha permesso di formarmi gratuitamente. C'è stata data un'opportunità in modo da non avere più scuse”.*

La rapper è stata una delle protagoniste di #balancetonstéréotype una campagna di comunicazione digitale realizzata da AICS Dakar in collaborazione con l'Unione europea, Canada, UN Women e UNICEF, incentrata sullo sradicamento degli stereotipi di genere. A realizzare le foto **Ina Thiam**, attivista e fotografa, anch'essa parte di Africulturban.

Oltre a Selbe Diouf, la campagna digitale ha ritratto anche Fatou Kine Diop, fondatrice di E-Tontine, un sistema digitale di risparmio basato sulle tradizionali tontine africane e definita da Forbes Afrique, una techwoman di successo. **Fatou Kine Diop** ha raccontato la sua storia in una puntata dedicata di Foo Jem.

“La vera riuscita è avere idee e sviluppare progetti che possano avere un impatto sulla comunità” ha sottolineato Matador nella sua intervista, affermando al contempo che “il mio più grande risultato è Africulturban”.

Un esempio di impresa culturale e creativa che oggi tanti replicano in molte regioni del Senegal.

In basso i ragazzi del programma radiofonico Foo Jem



APPROFONDIMENTO

L'ESPERIENZA ITALIANA IN ETIOPIA E IL CASO DELL'INDUSTRIA CONCIARIA

L'Etiopia è un paese prioritario per la Cooperazione italiana. L'avvio delle relazioni di cooperazione tra Italia ed Etiopia risale al 1976, anno in cui è stato firmato il primo accordo bilaterale per la realizzazione di progetti di sviluppo. L'impegno italiano, costante nel tempo, può essere facilmente compreso alla luce dei legami storici ed economici che legano il nostro Paese all'Etiopia.

Le iniziative AID 10892 (*Progetto di Assistenza Tecnica per il miglioramento dell'Industria del pellame in Etiopia - Nuova Fase*) e AID 10865 (*Contributo all'iniziativa multidonatori per lo sviluppo del settore privato - Il pilastro*) rappresentano due casi concreti dell'attuazione della strategia di lungo periodo della Cooperazione italiana a supporto degli obiettivi del Governo dell'Etiopia, sulla base delle lezioni apprese con l'accordo relativo al periodo programmatico 2009-2012, e sancito dall'accordo di cooperazione italo-etio-pico 2013-2015.

In tale accordo è stata stabilita la priorità al supporto per la crescita del settore privato, insieme a quello agricolo, a causa del forte

potenziale trasformativo per il Paese. L'individuazione di questi settori prioritari ha preso in considerazione diversi fattori, tra cui la decisione del Governo italiano di aderire e partecipare attivamente allo sviluppo della strategia di cooperazione congiunta EU+, per meglio armonizzare i propri interventi con altri partner europei, e la consultazione con i ministeri di linea etiopi e altri Paesi donatori. La strategia di supporto alla crescita del settore privato, sia a livello strutturale che di filiera, in contesto sia urbano che rurale (incluse le PMI), ha avuto seguito nell'accordo di cooperazione italo-etio-pico-italiano 2017-19, in particolare con le iniziative sui parchi agro-industriali (AID 12259) e il sistema della formazione tecnico-professionale per l'agro-industria (AID 11764).

Per il prossimo futuro, l'AICS ha già sviluppato – sempre in una logica di continuità al supporto di questi settori – una strategia in linea con il recente *10 Year Perspective Development Plan (2021-2030) - The Pathway to Prosperity*, del Governo etiopico. Questo piano ambisce a stabilizzare la crescita economica e a migliorare la produttività, per favorire una trasformazione di tipo istituzionale, assicurare la leadership del settore privato come driver di sviluppo, garantire un'equa partecipazione di donne e giovani nelle posizioni decisionali, e costruire una green economy resistente ai cambiamenti climatici. In risposta al piano decennale del Governo etiopico, la Cooperazione italiana promuoverà iniziative per la crescita dell'investimento privato in filiere agricole ad alto potenziale, la microimpresa – con un focus sulle donne imprenditrici – il turismo, e la manifattura leggera (settore del pellame), con un'impronta di sostenibilità ambientale, creatività e innovazione.





APPROFONDIMENTO

Sviluppo Economico in Etiopia: il caso dell'Industria conciaria
 Il Progetto di Assistenza Tecnica per il miglioramento dell'Industria del pellame in Etiopia - Nuova Fase (2017-2022) ha l'obiettivo generale di aumentare la competitività delle PMI etiopiche operanti nel settore del pellame, contribuendo alla creazione d'impiego in questo settore; e quello specifico di aumentare la qualità e produttività di 3 cluster formati ad Addis Abeba operanti nel settore del pellame, per usufruire delle economie di scala e agglomerazione. Il progetto (AID 010892) dispone di un budget di 2.999.236 Euro e vede come partner di AICS le seguenti istituzioni: UNIDO; Ministero Etiopico del commercio e dell'industria (MoTI); Istituto per lo sviluppo del settore del pellame (LIDI); Agenzia etiopica per lo sviluppo delle imprese (EED).

Il progetto, con una forte attenzione al *mainstreaming* di genere, ha supportato la **creazione di una piattaforma di donne imprenditrici operanti nel settore del pellame a livello nazionale**.

I cluster hanno partecipato a **fiere nazionali e internazionali** per condividere le loro esperienze e migliorare la qualità e quantità dei loro prodotti.

Circa 326 PMI sono state coinvolte, e 64 donne imprenditrici hanno beneficiato delle attività; **1740 nuovi posti di lavoro sono stati creati**, e 3241 posti di lavoro sono stati mantenuti. Inoltre, le PMI hanno visto un **aumento della loro produzione totale del 52%**, una **riduzione media dei costi di produzione di ogni unità del 45%**, e l'**aumento del margine di profitto medio del 26%**.

Il progetto è interessante anche per la partnership creata da UNIDO con la OSC CVM per l'allestimento di un punto vendita del cluster LOMI nel centro di Addis Abeba, per la realizzazione e il design di una nuova linea di scarpe del cluster EIFCCOS e per il supporto ai corsi gestionali e di marketing tramite il coinvolgimento di esperti italiani (Dami e Lauro Designer)

IL CREATIVE HUB

Il Creative Hub (CH) è stato concepito come **centro di sviluppo per il talento di donne e giovani** impegnati nel settore della pelle e della moda.

L'industria etiopica del pellame produce articoli di buona qualità. tuttavia, molti giovani imprenditori mancano di competenze sufficienti per sviluppare le loro idee o i loro business. Dal punto di vista del design, **molti prodotti realizzati in Etiopia tendono a ripetere manufatti già esistenti**, limitando di fatto l'accesso ai mercati regionali e internazionali.

UNIDO grazie all'expertise in sviluppo del design industriale, ha concepito il Creative Hub basandosi **sull'idea che il design**

possa essere uno strumento per contribuire alla lotta contro la povertà, rivesta un valore intrinseco per la creazione di indotto e possa migliorare la performance di economie in transizione tramite lo **sviluppo dell'industria creativa**.

Il Creative Hub è una struttura moderna localizzata nel cuore di Addis Abeba, all'interno dell'*Ethiopian Enterprise Development* (EED) dotata di una **connessione a banda ultralarga**, uno **spazio di co-working**, una **libreria digitale**, uffici per l'**incubazione d'impresa** e un laboratorio per la manifattura digitale dotato di: **stampanti 3D, tagliatrici laser** ed altri strumenti. Il Creative Hub offre ai propri membri la possibilità di **accedere a corsi di formazione su product development, marketing, industria 4.0, imprenditorialità**, e molto altro.

Il Creative Hub è anche un luogo di **eventi, mostre, e aggregazione per lo sviluppo di idee innovative**; ambisce, in generale, a **diventare il polo di una rete internazionale più estesa**, per interessare legami duraturi su **creatività e innovazione e favorire il ruolo delle imprese private** e dell'imprenditorialità.

Il modello di funzionamento ha una **forte impronta alla partnership pubblico-privata**, grazie alla creazione di un consorzio di due imprese locali (l'incubatore ICE Addis IT e l'organizzatore di eventi Africa Mosaïque) che si occupano della gestione degli spazi dell'Hub. Dall'apertura (27 maggio 2021) fino alla fine dell'anno, **53 corsi di formazione** sono stati condotti, mentre il numero totale di **membri raggiunto durante la fase pilota è 72**, di cui la maggior parte - **oltre il 60% - sono donne**. I membri sono stati selezionati a seguito di un processo competitivo, durante il quale i candidati hanno presentato **idee innovative nei settori moda, Information Technology, pellame ed artigianato locale**.





MIGRAZIONI, SVILUPPO E SICUREZZA: IL RUOLO DELLE DIASPORE

Il tema delle migrazioni è un tema prioritario per AICS, presente sia nel Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo (DTPI) 2019-2021, che in quello in attesa di finalizzazione ed approvazione relativo al periodo 2021-2023. Sono attualmente in corso **32 iniziative promosse da AICS nel campo della migrazione e sviluppo**, per un finanziamento complessivo di 57,5 milioni di Euro a valere sul canale ordinario. A queste si aggiungono le iniziative rivolte a migranti, rifugiati, sfollati e altri gruppi di popolazione vulnerabile che vengono finanziate attraverso il canale emergenza, e che sono trattate in un'apposita sezione della Relazione annuale.

Nel Documento triennale di programmazione e indirizzo 2021-2023 la questione migratoria rimane al centro dell'azione di cooperazione allo sviluppo e abbraccia diverse tematiche: la salute, l'istruzione, la formazione professionale, il lavoro, la tutela dei diritti umani, la sicurezza. Si prevede poi un approccio *multi-stakeholder* nella definizione di Linee guida strategiche su migrazione e sviluppo per rafforzare il coordinamento tra i soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo e inter-istituzionale coinvolgendo in particolare il Ministero degli Interni, del Lavoro e delle Politiche sociali, gli Enti territoriali, le OSC, le Organizzazioni della diaspora.

L'approccio DTPI 2021-2023 è integrato, "migrazione-sviluppo-sicurezza" e si prefigge di:

- Affrontare le cause strutturali della migrazione forzata, attraverso interventi di sviluppo sociale ed economico e di lotta alla povertà (accesso ai servizi di base, inclusa la registrazione anagrafica, creazione di opportunità occupazionali, uguaglianza di genere ed empowerment dei giovani e delle donne);

- Rafforzare il ruolo dei migranti regolari come attori di sviluppo, tramite il coinvolgimento in percorsi di migrazione circolare, mobilità professionale e formazione del capitale umano finalizzati alla valorizzazione e al rafforzamento delle competenze professionali a beneficio dei Paesi di origine e dei Paesi che li ospitano;
- Fornire assistenza a quanti si trovano in condizione di vulnerabilità, in particolare i minori, e il reinserimento sociale ed economico di coloro che tornano nei Paesi di origine;
- Rafforzare le capacità dei Paesi partner nella gestione dei flussi migratori e contrastare il traffico di migranti e la tratta di esseri umani, in particolare delle donne e delle ragazze, nel rispetto dei diritti fondamentali e della dignità umana.

La tematica della migrazione è affrontata spesso dalle iniziative in maniera complementare.

Una prima area di intervento si focalizza principalmente sull'aspetto della stabilizzazione socioeconomica delle popolazioni potenzialmente migranti (azione di prevenzione), puntando su azioni volte alla creazione di impiego, attraverso il finanziamento di microprogetti imprenditoriali per giovani imprenditori. Aspetto chiave del progetto è il coinvolgimento della diaspora presente in Italia, vista come potenziale investitore e leva per generare impiego.

Una seconda area di intervento, invece, prende in esame la questione relativa al supporto agli enti pubblici e alle OSC circa le politiche migratorie, la governance della migrazione e i diritti dei migranti (capacity building sociale e istituzionale), connessa anche ad aspetti propri della comunicazione, informazione e sensibilizzazione relativamente ai rischi della migrazione illegale e i vantaggi di una migrazione ordinata e regolare.



Una terza area di intervento su cui si concentra l'azione del sistema italiano di cooperazione, ha infine l'obiettivo di favorire l'inclusione socio-economica di giovani, migranti e migranti di ritorno, attraverso una doppia strategia: da un lato, migliorando i servizi sociali, comunitari, di accoglienza e di orientamento al lavoro e, dall'altro, creando posti di lavoro in settori innovativi per il sistema economico del Paese partner, così da favorire formazione, inserimento lavorativo e migrazione circolare.

Tutte le aree di intervento descritte sono in linea con le recenti direttive europee, in particolare il nuovo Patto Europeo per l'Asilo e la Migrazione approvato nel Settembre 2020.

Nel **settore migrazioni**, nel 2021 sono state espletate le procedure per l'erogazione dei contributi relativi alle iniziative di competenza dell'Ufficio III. Sul fronte delle attività è proseguita l'interlocuzione avviata con il Ministero dell'Interno e riferita al Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI). In tale quadro l'Ufficio III in rappresentanza dell'AICS è stato coinvolto nell'esercizio di formulazione del programma FAMI 2021-2027, assicurando l'invio ufficiale del contributo, comprensivo di proposte d'intervento, target beneficiari e relativi indicatori. Sempre con il Ministero dell'Interno si è assicurata l'opportuna collaborazione alla pubblicazione del bollettino trimestrale dello European Migration Network, attraverso l'invio di contributi periodici curato dall'Ufficio III.

È stato concluso l'iter per l'approvazione del progetto "Draft the future! Verso il forum nazionale delle diaspore", il cui accordo è stato sottoscritto il 22 dicembre del 2021 e che vedrà AICS impegnata, in collaborazione con OIM, in questo importante intervento di sostegno alle associazioni della diaspora a partire dal 2022.

FORUM NAZIONALE DELLE DIASPORE

È sicuramente uno degli interventi di spicco dell'agenzia, che dopo l'esperienza del Summit Nazionale delle Diaspore (2017-2020, 700.000 Euro), rafforza il proprio impegno con il Forum Nazionale delle Diaspore, per un contributo di 1,5 milioni di Euro, riconoscendo l'importanza di continuare ad accompagnare e potenziare le esperienze, associazioni ed espressioni delle diaspore presenti sul territorio nazionale, nell'intento di garantire un sempre maggior coinvolgimento di questi soggetti all'interno delle attività di cooperazione promosse dall'Agenzia.

È sempre più forte ed evidente infatti, la convinzione che le diaspore debbano essere una leva per lo sviluppo, per il co-sviluppo, uno strumento da utilizzare sempre di più e con maggiore forza nelle attività di cooperazione internazionale, con l'obiettivo di creare quella migrazione circolare che permetta di costruire uno scambio *win-win*, di reciproco vantaggio, oltre che garantire la partecipazione attiva e qualificata delle diaspore alle attività di cooperazione allo sviluppo e promuovere la costruzione di una nuova narrativa delle migrazioni.

Nello specifico l'iniziativa è diretta a strutturare in modo stabile e permanente la rappresentanza delle comunità e associazioni delle Diaspore al fine di farle diventare, da un lato, un interlocutore stabile e un soggetto attivo della Cooperazione italiana e, dall'altro, contribuire a costruire nuove pratiche e narrazioni sul contributo delle migrazioni allo sviluppo dei Paesi di origine e di destinazione.

Ulteriori attività hanno riguardato lo sviluppo di policy nel settore migrazione e sviluppo, con l'esercizio di formulazione delle linee guida Migrazione e Sviluppo condotto congiuntamente al MAECI/DGCS, attualmente in fase di revisione.

Fra le varie attività nel settore migrazioni, sviluppo e sicurezza si segnala anche il contributo di Aics alla revisione del **"Midterm Refugee Policy Review"** predisposto da International Development Association (IDA) in vista del negoziato IDA20 del 20-22 ottobre 2021 e la partecipazione ad alcuni importanti eventi pubblici:

- **Italian Business & SDGs Annual Forum VI** edizione - Bari 19-20 ottobre 2021, sul tema "Migrazioni e lavoro dignitoso: l'impegno del business per l'Agenda 2030";
- **CODEWAY Preview** - Roma, 3 dicembre 2021, sul tema "Cooperazione Internazionale e migrazioni. Strategie e Progettualità";
- **"Beyond Push and Pull: Migration and Adaptation to Territorial Climate Change Challenges"** - Milano, 1° ottobre 2021, sul tema "Migrazione e cambiamenti climatici" (OIM/Pre-COP26);
- **Italia Africa Business Week**, V edizione - Roma, 9-10 ottobre 2021,
- **Master Master in Relazioni Istituzionali, Lobbying & Public Affairs** - Roma, 17 novembre 2021 (Sole 24 Ore)

Tra i progetti in evidenza si segnala :

- **ILDEA - "Initiatives for Local Development of Egypt through the Support of Egyptians Abroad"** in Egitto, che ha lavorato sul coinvolgimento delle diaspore egiziane, creazione di network e quadri di riferimento, di concerto con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e il Ministero di Stato per l'Emigrazione e gli Affari degli Espatriati (MoSEEA).

Il progetto si è concluso nel novembre del 2021 con la formulazione della "Strategia Nazionale per il coinvolgimento degli espatriati egiziani 2022-2026", presentata il 21 novembre 2021 al Cairo e inserita nell'ambito della Strategia di Sviluppo Sostenibile dell'Egitto (Knowledge, Innovation and Scientific Research pillar, Education and Training pillar, Cultural pillar, aspetti contemplati dalla strategia di sviluppo nazionale "Egypt Vision 2030").



- **"Partecipazione della diaspora allo sviluppo socio-economico dell'Albania"**, con la pubblicazione del testo "Five Albanian Villages. Guidelines for a sustainable tourism development through the enhancement of the cultural heritage", che raccoglie i risultati di uno studio realizzato dal Dipartimento di Architettura e dal Florence Accessibility Lab dell'Università di Firenze relativo alla formulazione di un modello di intervento per lo sviluppo turistico sostenibile di cinque villaggi albanesi, partendo dal patrimonio culturale.

La particolarità di questo studio è quella di aver messo in piedi una vera e propria esperienza di formazione alla ricerca per coloro che vi hanno preso parte: studenti, giovani professionisti e ricercatori della diaspora albanese che si sono formati in Italia e che, grazie alla guida dei docenti, hanno trasferito verso il loro Paese le competenze acquisite in Italia nel settore della conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale.





APPROFONDIMENTO

PLASEPRI/PASPED, UN PROGRAMMA PER LO SVILUPPO DEL SETTORE PRIVATO E LA VALORIZZAZIONE DELLA DIASPORA SENEGALESE



Il progetto PASPED (*Projet de contraste à la migration irrégulière à travers l'appui au Secteur Privé et à la Création d'Emplois au Sénégal*) è finanziato nell'ambito del Fondo Fiduciario per l'Urgenza in Africa dell'Unione europea. Il 14 dicembre 2018 è stato firmato un accordo di delega tra l'Unione europea e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. La Cassa Depositi e Prestiti (CDP) è co-delegata dell'azione. PASPED completa la seconda fase del progetto PLASEPRI (*Plateforme d'Appui au Secteur Privé et à la Valorisation de la Diaspora Sénégalaise en Italie*). Attraverso questo programma, l'obiettivo dell'AICS è quello di rafforzare le potenzialità di crescita socio-economiche, essenzialmente, attraverso tre strumenti: il finanziamento e l'accompagnamento tecnico del tessuto imprenditoriale locale; l'inserimento di risorse umane qualificate per il potenziamento del capitale umano delle MPMI e la facilitazione del processo di investimento della diaspora senegalese dall'Italia al proprio Paese di origine.

Nel 2021, durante la crisi sanitaria ed economica legata al Covid-19, 195 imprese sono state identificate per la sovvenzione e il supporto

tecnico, per un valore di finanziamento totale di circa 3.250.000 di Euro. In termini di impiego, la sovvenzione ha contribuito a mantenere o ha creato l'occupazione di più di 7.000 lavoratori. Il PLASEPRI/PASPED ha quindi messo in atto una strategia di sostegno al settore privato senegalese sostenendo le MPMI colpite dalla crisi sanitaria Covid-19 anche dal punto di vista della responsabilità sociale d'impresa. Infatti, la cosiddetta "produzione o azione solidale" delle MPMI, sotto forma di donazioni in natura, soprattutto di cibo, è stata una risposta diretta agli impatti negativi della crisi, come l'aumento della malnutrizione tra i gruppi più vulnerabili. Durante questa fase di attività del programma, 499 tonnellate di cibo sono state distribuite a 121.022 beneficiari e 7 tonnellate di farina per neonati sono state messe a disposizione della *Cellule de lutte contre la malnutrition*, un servizio pubblico di presa in carico del problema della malnutrizione soprattutto materno-infantile.

Dal punto di vista dell'inserimento professionale di giovani laureati o titolari di un diploma professionale, l'investimento del programma PLASEPRI/PASPED per sovvenzionare i contratti di stage retribuiti della durata di 12 mesi, nel 2021 è stato di circa 2.000.000 di Euro. Complessivamente sono stati inseriti circa 1400 laureati o titolari di un diploma professionale in circa 520 imprese beneficiarie di questo rafforzamento delle competenze.

Nel quadro della componente di attività legata alla diaspora senegalese in Italia, l'AICS, in collaborazione con i suoi partner, ha lanciato in Italia il bando "Investo in Senegal" con l'obiettivo di promuovere gli investimenti produttivi della diaspora verso il proprio Paese di origine. Questa opportunità ha permesso di ricevere 1197 proposte di progetti di impresa che sono state accompagnate nella fase di business planning in Italia dal consorzio coordinato da AMREF, nella fase di *business development* dal Bureau de Mise à Niveau in Senegal e dal punto di vista finanziario potranno beneficiare di *equity primes* da 5000 a 30.000 Euro. I progetti di impresa coprono diversi settori di attività, in particolare, l'artigianato, l'allevamento, la pesca, la trasformazione dei prodotti agricoli, l'industria, la fornitura di servizi alle persone (turismo, istruzione, alberghi) e alle imprese (noleggio di macchinari di produzione, gestione di eventi).







PARTNERSHIP

05

05

PARTNERSHIP

COOPERAZIONE DELEGATA: L'IMPEGNO DELL'AICS NEI PROGETTI FINANZIATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA

In quanto "parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia" il sistema della Cooperazione italiana è legato a doppio senso con l'Unione Europea: da un lato l'Italia partecipa alla definizione della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione, contribuisce al suo bilancio e armonizza le proprie linee di programmazione con quelle comunitarie; dall'altro l'Italia contribuisce all'esecuzione di programmi europei, anche partecipando alla gestione indiretta delle risorse UE.

Riconosciuta dalla Commissione nel 2018 come ente qualificato per la gestione indiretta dei fondi europei per la cooperazione internazionale - cosiddetta "cooperazione delegata" - nel 2021 l'Agenzia ha consolidato la propria qualifica attraverso un'ulteriore certificazione delle competenze gestionali (*pillar assessment*).

A partire dalle prime sei iniziative prese in carico da MAECI nel 2019, il dossier della cooperazione delegata gestita da AICS si è considerevolmente ampliato, registrando nel 2021 un portafoglio globale di 24 progetti e un finanziamento complessivo di circa 256 milioni di euro.

A livello finanziario la regione del bacino Mediterraneo e del Vicino Oriente risulta come principale beneficiaria dei progetti di cooperazione delegata AICS, con un volume complessivo pari a circa 144 milioni di euro (Albania, Egitto, Giordania, Libano e Tunisia); in parallelo, circa 108 milioni di euro sono stati stanziati a favore di iniziative in Africa sub-sahariana (Burkina Faso, Kenya, Mozambico, Niger, Senegal e Sudan), mentre le risorse rimanenti sono state destinate all'America Latina (Colombia). Rispetto al numero delle iniziative in corso di esecuzione, i Paesi dell'Africa sub-sahariana registrano 13 progetti, quelli del bacino Mediterraneo e Vicino Oriente 10, l'America Latina 1. Allo stesso tempo, in tutte le regioni sono stati attivati nuovi percorsi di formulazione e di negoziato.

Il 2021 ha visto una costante crescita delle iniziative europee affidate ad AICS: nel corso dell'anno sono stati sottoscritti 5 nuovi accordi con la Commissione Europea per un volume finanziario pari a circa 55 milioni di euro. A livello geografico i nuovi progetti di cooperazione delegata hanno permesso di consolidare la presenza nel bacino Mediterraneo



e di promuovere in più occasioni un approccio regionale: 3 delle nuove iniziative, infatti, hanno carattere regionale e coinvolgono i Paesi dei Balcani Occidentali, dell'Africa Occidentale (Burkina Faso e Niger) e del bacino del Nilo (Egitto, Kenya, Etiopia e Sudan).

Per quanto riguarda i settori di intervento, i recenti accordi di cooperazione delegata hanno attivato iniziative in materia di cultura, formazione professionale, sostegno istituzionale, sviluppo rurale e agricoltura, in linea con le priorità della Commissione europea e in armonia con quelle della Cooperazione italiana.

A livello operativo tutte le iniziative sono gestite dalle sedi estere AICS competenti per i Paesi di riferimento, in stretto coordinamento con la sede centrale di Roma dove è attiva l'Unità Cooperazione Delegata, in capo alla Vicedirezione Tecnica. Le sedi estere AICS coinvolte in azioni di cooperazione delegata sono 11.

Per quanto riguarda il nuovo ciclo di programmazione della politica di cooperazione dell'Unione Europea, il 2021 ha visto l'introduzione di un nuovo strumento finanziario, denominato *Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument - NDICI*, e di una nuova modalità di programmazione geografica e settoriale, *Team Europe Initiatives - TEI*. Si tratta di riforme strutturali che andranno a favorire maggiore efficacia ed efficienza, ma anche a creare opportunità di collaborazione più stretta tra gli attori di cooperazione dell'Unione e i partner locali. Nel 2021 AICS ha aderito a 26 TEI di livello nazionale e 1 di livello regionale, in coordinamento con MAECI/DGCS. Nel prossimo futuro questi strumenti andranno a costruire

un'azione sempre più incisiva, anche promuovendo sinergie tra le azioni finanziate dagli Stati membri e dalle istituzioni europee, nel comune impegno verso gli obiettivi dell'Agenda 2030.





CREDITI DI AIUTO E CONVERSIONI DEL DEBITO

Iniziativa a credito di aiuto: una condizione chiave per favorire la sostenibilità del debito

la Legge 125/2014 ha previsto, all'articolo 8, che il Ministro dell'economia e delle finanze autorizzi CDP a concedere crediti concessionali a valere sul fondo rotativo fuori bilancio, costituito presso di essa ai sensi dell'articolo 26 della Legge 227/1977. Le attività che AICS conduce a garanzia dell'elaborazione e gestione dei dati concernenti questa categoria di finanziamenti, nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo, è considerata una condizione chiave per favorire la sostenibilità del debito.

Nel 2021, le principali attività in fase di definizione delle linee di credito sono state le seguenti:

- Contributo, d'intesa con il MEF e il MAECI, nell'identificazione dell'elemento dono da applicare ai vari crediti di aiuto in corso di istruttoria nel 2021 (3 crediti in Albania, 1 credito in Mozambico, 1 credito in Senegal, 1 nei Caraibi, 1 Tunisia aggiuntiva alla linea PMI esistente) e conseguentemente nella definizione delle condizioni finanziarie da applicare ai crediti stessi e da proporre alle autorità locali nella fase di negoziazione, tenendo conto della

tipologia dei progetti finanziati, dell'analisi di sostenibilità del debito dei paesi stessi effettuata da CDP, e anche delle condizioni finanziarie applicate ai paesi stessi da altri donatori. Al fine di meglio definire tali condizioni, sono predisposte annualmente tabelle concernenti le categorie paese, sulla base del reddito pro-capite dei Paesi stessi in base ai dati forniti nel 2020 dalla Banca Mondiale, dal Fondo Monetario, dall'OCSE e dalle Nazioni Unite ai sensi della Delibera del Comitato Congiunto n. 5/2017.

- Predisposizione di 5 iniziative a credito di aiuto sottoposte al Comitato Congiunto per un ammontare complessivo di 135 milioni di euro; nel corso del 2021 si è fornito il richiesto supporto istruttorio alla DGCS per le 4 revoche parziali/totali di linee di credito deliberate dal Congiunto;
- Notifiche all'OCSE: "ex ante" alle Direzioni OCSE (Direzione Segretariato Tecnico / Direzione Statistico), dei crediti di aiuto sottoposti nel 2021 all'approvazione del Comitato Congiunto. Focal point per ogni richiesta di chiarimento; "ex-post" alla Direzione Statistica e alla Direzione del Segretariato Tecnico dell'OCSE.
- Partecipazione al Tavolo di lavoro DGCS- AICS- CDP- MEF sui crediti problematici e che ha portato, tra l'altro, a definire le suddette revoche.



In fase operativa, gestionale della linea di credito, si evidenziano:

- ca. n. 15 pareri su Bandi/Capitolati di Gara/Aggiudicazioni relativi a progetti finanziati con crediti di aiuto in seguito alla verifica della conformità degli stessi con quanto previsto dagli Accordi Intergovernativi, anche con riferimento agli aspetti finanziari del bando stesso (es. modalità di erogazione alle imprese, varie garanzie da rilasciare, livello di legatura/slegatura del credito, esclusione dal finanziamento dei costi non eleggibili);
- ca. n. 25 nulla osta a CDP in merito alla allocazione di contratti commerciali firmati o eventuali Addendum su varianti nelle linee di credito di aiuto in essere;
- ca. n. 5 pareri a CDP in merito al soddisfacimento delle condizioni sospensive alle erogazioni dei crediti di aiuto sulla base dei documenti disponibili e delle note e comunicazioni predisposte dalle sedi locali AICS, soprattutto nel caso di crediti erogati in "tranches" anticipate direttamente ai Governi dei paesi Partner, anche per quanto riguarda l'analisi di rapporti di auditing concernenti l'utilizzo delle tranche erogate precedentemente in base a quanto stabilito nell'Accordo intergovernativo e dalla Convenzione Finanziaria;
- istruttorie/pareri relativi a problematiche e criticità rilevanti, anche di contenzioso, concernenti aspetti finanziari di alcuni crediti in essere (nel 2021, per esempio, credito di aiuto Siria Ospedale Damasco; la questione in Albania dell'ATI vs società Sharra srl per la realizzazione dei lavori del progetto "discarica di Tirana"; Kenya su erogazioni pending e su clausole di illegalità da modificare in convenzione finanziaria).

Iniziative nell'ambito di accordi di conversione del debito

L'AICS elabora pareri al MAECI-DGCS in merito alla redazione di Accordi intergovernativi o relativi emendamenti degli stessi, relativamente agli aspetti finanziari dell'Accordo di conversione (modalità di versamento delle rate nel fondo di contropartita / modalità di cancellazione del debito...). Nel 2021 sono stati espressi pareri in merito a proroghe/emendamenti agli Accordi di Conversione (tra cui, per esempio, Filippine, Kenya, Pakistan, Egitto, Marocco, Tunisia, etc.).

L'AICS rilascia pareri (nel 2021, per esempio Pakistan, Cuba) in merito all'analisi di rapporti finanziari e tecnici concernenti le spese effettuate su progetti approvati e finanziati mediante l'utilizzo delle rate versate nel fondo di contropartita e conseguente rilascio a CDP del nulla osta alla cancellazione delle corrispondenti rate di debito.

L'attività si completa con il supporto al MAECI- DGMO per l'elaborazione, su richiesta del MEF, della Relazione annuale al Parlamento sullo stato di avanzamento degli Accordi di Conversione del debito al 30/06/2021 in particolare per quanto riguarda la selezione e l'approvazione dei progetti da finanziare con gli Accordi di conversione del debito, l'approvazione da parte dei Comitati Misti delle spese sostenute sui progetti precedentemente approvati e le relative cancellazioni delle rate del debito corrispondenti.

Sempre su richiesta del MEF, sono elaborate le previsioni future (per ca. 4 anni) delle cancellazioni del debito sugli Accordi di Conversione in essere in base all'avanzamento previsto dei progetti ai fini dell'impatto sul bilancio pubblico.

Altre attività consultive tecniche

Supporto al MAECI-DGCS per l'elaborazione della bozza di delibera per il Comitato congiunto e relativi allegati tecnici, avente per oggetto l'approvazione delle procedure per la concessione e l'erogazione dei finanziamenti ai sensi dell'art. 27 comma 3 lettera a) della Legge 125/2014.

Elaborazione di numerosi pareri istruttori per le iniziative da attuarsi con risorse proprie della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. Spa presentate al Comitato di Coordinamento e poi, per espressione di parere formale, al Comitato Congiunto ai sensi dell'art.22, comma 4 della Legge n.125/2014, vale a dire: i) per il sostegno delle attività di micro-credito nei Paesi in Via di Sviluppo elencati nella lista OCSE/DAC, tramite la concessione di un finanziamento in favore di Banca Etica e a ii) proposta a favore della banca multilaterale di sviluppo Banque Ouest Africaine de Développement in pool con African Development Bank, per un importo complessivo fino a 150 milioni di euro, di cui la quota di Cassa depositi e Prestiti potrà giungere fino a 75 milioni di euro iii) a favore del Fondo Enterprise Expansion Fund II (ENEF), gestito dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), per un ammontare pari a euro 20.000.000,00 iv) a favore dell'istituzione finanziaria Stanbic Bank Uganda fino a 10 mln USD ed infine v) a favore della Banca Multilaterale di Sviluppo Africa Finance Cooperation per un importo fino a 150 mln Euro, ed infine vi) costituzione di una piattaforma di cofinanziamento CDP - IFAD denominata "Sustainable agriculture and food ecosystems (SAFE)" in blending con risorse pubbliche.

L'aggiornamento periodico dei database che riportano tutte le iniziative a credito di aiuto in corso e in programmazione, offre anche un dettaglio dello stato di avanzamento. I database costituiscono uno strumento informativo e di analisi utilizzato da tutte le istituzioni coinvolte nella definizione e gestione dei crediti di aiuto.



L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE: UN'ESIGENZA PER IL NOSTRO PRESENTE ED IL NOSTRO FUTURO

L'azione "trasformativa" insita nell'Educazione alla Cittadinanza Globale (di seguito ECG) mira a far sì che ogni persona diventi consapevole delle dinamiche di interrelazione del mondo, sia capace di pensiero critico, si assuma la responsabilità del futuro comune e, pertanto, faccia propri comportamenti volti a rendere il mondo più equo e più giusto.

La forza generatrice dell'ECG e la sua trasversalità rispetto agli OSS è riconosciuta dai principali documenti a livello globale (Agenda 2030 e gli OSS), al livello europeo (Nuovo Consensus europeo e documenti tematici dell'UNESCO) e a **livello nazionale** (la Legge 125/2014, il *Documento Triennale*

di Programmazione e di Indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2019-2021 e la Strategia nazionale per l'Educazione alla Cittadinanza Globale). L'Educazione alla Cittadinanza Globale si basa su un approccio poliedrico e orientato all'azione, che promuove pertanto la partecipazione attiva attraverso la realizzazione di percorsi di educazione formale, nonformale e di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Come è stato ben definito dall'UNESCO, essa rappresenta una forma di apprendimento che accompagna l'individuo per tutto il corso della vita e che, quindi, non si limita al contesto dell'educazione formale, seppur ovviamente ritenuto fondamentale, ma svolge un importante ruolo nel determinarne la "crescita" e la capacità di avere un ruolo attivo nel processo di cambiamento necessario. Consapevoli della necessità di definire un quadro comune di riferimento a livello nazionale, nel corso del 2021 è proseguito il **confronto bilaterale con alcune delle Amministrazioni Centrali** rilevanti su questo tema, quali: il Ministero dell'Ambiente (oggi Ministero per la Transizione Ecologica) e il Ministero dell'Istruzione che, per la loro competenza specifica, rappresentano interlocutori istituzionali fondamentali in ambito di ECG.





In particolare, per quanto concerne la relazione tra **ECG e lo Sviluppo sostenibile**, è stata rafforzata la proficua e positiva collaborazione con il Ministero per la Transizione Ecologica (leader nell'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile) con l'obiettivo di valorizzare l'ECG e il suo ruolo strategico e trasversale nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile nelle loro tre dimensioni, sociale, economica e ambientale, partendo dal livello nazionale, passando per quello regionale e arrivando a quello locale. Prosegue, inoltre, il dialogo con il Ministero dell'Istruzione con focus specifico sulla relazione e le possibili sinergie tra **ECG e Educazione civica**, anche auspicabilmente attraverso un confronto sulla definizione delle competenze in materia di ECG e relativo sistema di valutazione, con lo sguardo rivolto a quanto definito dall'UNESCO.

Il lavoro di **coordinamento istituzionale** riteniamo sia di fondamentale importanza per far sì non solo che l'Educazione alla cittadinanza globale trovi il suo riconoscimento a livello nazionale, ma anche per dare vita ad un approccio sistemico che sia in grado di sinergia e coerenza. Come previsto dalla Strategia italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale e sottolineato dall'OCSE nel corso della Peer review del 2019, in un'ottica di **rafforzamento della Partnership** abbiamo istituito nel 2021 il Tavolo Multi attore ECG che ha lavorato in questi mesi all'**elaborazione del Piano di azione nazionale ECG** con spirito di massima collaborazione.

Al Tavolo partecipano i rappresentanti degli Enti Locali, delle Regioni e delle Province Autonome, della società civile, dei Ministeri (Ministero per la Transizione Ecologica, Ministero dell'Istruzione, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale), dell'Agenzia per i Giovani, dell'ASVIS e della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS) e del mondo accademico in generale. L'ampiezza e la diversità degli attori coinvolti garantisce la valorizzazione del ruolo, dell'esperienza e della dimensione territoriale di ogni attore nel processo partecipativo, dando vita ad un dialogo e un confronto dinamico che tenga in considerazione i diversi punti di vista e le diverse necessità partendo dalle esperienze di ognuno.



Sempre nell'ottica di voler mettere a sistema a livello territoriale i diversi percorsi attuati a livello nazionale, **il 2021 ha visto anche l'emanazione del Bando ECG con una dotazione finanziaria di 20 milioni di Euro che si concentra su tre ambiti principali:**

- Rafforzare la conoscenza degli OSS dell'Agenda 2030 e la sua implementazione, oltre a sensibilizzare sui temi della solidarietà internazionale.
- Promuovere, azioni, comportamenti e forme di partecipazione attiva volti alla tutela dell'ambiente, alla lotta ai cambiamenti climatici e alla mitigazione dell'impatto antropico sull'ambiente naturale.
- Contribuire a contrastare fenomeni di odio, intolleranza e discriminazione valorizzando la diversità in ogni sua accezione e promuovendo l'interazione culturale, sociale ed economica, al fine di favorire il consolidarsi di una società inclusiva.

Il Bando, storicamente rivolto alle organizzazioni della società civile, prevede per la prima volta la possibilità per gli Enti Territoriali di partecipare in qualità di Soggetti. Si è voluto, in tal modo, valorizzare il ruolo degli Enti territoriali con l'intento di contribuire all'attuazione delle politiche e al raggiungimento delle priorità strategiche territoriali in ambito di ECG e di sviluppo sostenibile.



ACCORDI 2021

Nel corso del 2021 Aics ha avviato importanti collaborazioni regolate da appositi accordi e protocolli d'intesa per rafforzare la componente tecnico-scientifica delle iniziative, creando così solide partnership con enti e istituzioni che rappresentano l'eccellenza italiana in specifici settori.

1. Protocollo d'intesa AICS - INU (Istituto Nazionale di Urbanistica)

Sottoscritto a marzo dal vicedirettore tecnico AICS **Leonardo Carmenati** e **Michele Talia**, presidente INU, il Protocollo d'intesa triennale per la sostenibilità territoriale, urbana e infrastrutturale, stabilisce che "l'Istituto collaborerà con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, in coerenza con gli obiettivi e sulla base delle esigenze rappresentate dall'Agenzia, fornendo un supporto trasversale e di dettaglio tecnico-scientifico, pianificatorio, progettuale, giuridico-amministrativo, di formazione e capacity building in particolare per attività connesse al tema della sostenibilità territoriale, urbana e infrastrutturale".

2. Protocollo d'intesa AICS - ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane)

Firmato a maggio dal direttore Aics **Luca Maestripieri** e da **Carlo Ferro** presidente ICE alla presenza della viceministra degli Esteri, **Marina Sereni** e del sottosegretario **Manlio Di Stefano**, il Protocollo d'intesa vuole rafforzare le sinergie a livello di risorse umane e finanziarie e l'interazione tra le due agenzie, lo scambio di buone pratiche per realizzare iniziative condivise di sviluppo sostenibile del settore privato. La sinergia tra le rispettive reti delle sedi all'estero porterà a massimizzare l'efficacia degli interventi, ridurre i costi e a rafforzarne i benefici per l'intero Sistema Italia.

Cinque le prime aree di collaborazione già identificate:

- formazione e capacity building;
- sviluppo agricolo, con particolare attenzione all'integrazione dei Paesi nelle catene globali;
- restauro, conservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio culturale locale;
- tutela dell'ambiente, prevenzione dei disastri naturali e sismici;
- sviluppo energetico e utilizzo delle risorse naturali, nell'ottica di sviluppo sostenibile.

3. Accordo Aics - ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica)

Firmato a luglio dal direttore **Luca Maestripieri** e da **Gian Carlo Blangiardo**, presidente ISTAT, l'accordo (che consolida la storica collaborazione tra le due istituzioni nell'ambito della cooperazione internazionale in campo statistico) nasce dal Documento "Il ruolo della statistica nella Cooperazione allo Sviluppo" del maggio 2021 e individua tre macro aree di comune interesse:

1. Informazione sulle rispettive attività di cooperazione internazionale per promuovere sinergie;
2. Definizione e applicazione di metodologie condivise
3. Formulazione, attuazione e monitoraggio di programmi e/o progetti di cooperazione per rafforzare le capacità dei singoli Paesi di produrre dati

ed informazioni statistiche nel rispetto di standard e principi internazionali, e di promuoverne l'utilizzo ai fini della programmazione e del monitoraggio di politiche efficaci e inclusive, mirate al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo.

4. Accordo Aics - CAI (Commissione per le Adozioni Internazionali della Pres. del Consiglio dei Ministri)

Firmato a ottobre dal direttore **Luca Maestripieri** e da **Vincenzo Starita**, vicepresidente CAI, l'accordo costituisce la cornice delle future collaborazioni tra AICS e CAI, all'insegna della tutela e della promozione dei diritti di bambine, bambini e adolescenti coinvolti negli interventi di cooperazione allo sviluppo nei Paesi partner. Sulla scorta del lancio delle Linee Guida sull'Infanzia e l'Adolescenza, AICS e CAI hanno trovato un punto di convergenza nel comune impegno verso interventi che promuovano il benessere dei minori.

L'Accordo consentirà ai due enti di coordinare le rispettive azioni nei Paesi e con i partner di sviluppo (dalle OSC, agli Enti Autorizzati CAI, alle autorità locali), di realizzare interventi congiunti, valorizzando il ruolo dell'AICS, attuatore delle politiche di cooperazione, nel fornire assistenza e supporto tecnico alle altre Amministrazioni operanti in questo campo, e il ruolo della CAI a difesa del superiore interesse del minore - sancito dalla *Convention on the Rights of the Child* (CRC) - anche attraverso il finanziamento di interventi di cooperazione allo sviluppo.

5. Accordo triennale AICS - ISS (Istituto Superiore di Sanità)

Sottoscritto a novembre dal direttore **Luca Maestripieri** e da **Silvio Brusaferrò**, presidente ISS, l'Accordo triennale di collaborazione nel settore della "Salute globale" è volto a favorire un'azione congiunta dei due enti pubblici nel settore della "Salute Globale". In particolare l'ISS potrà fornire supporto tecnico all'Aics sia in Italia che presso le Sedi estere. L'accordo, a titolo non oneroso, garantirà la nascita di iniziative di qualità con un forte impatto sulle politiche sanitarie dei paesi partner.









**AIUTO
UMANITARIO**

06

06

AIUTO UMANITARIO

EMERGENZA E STATI FRAGILI

Nel 2021, **235 milioni di persone hanno avuto bisogno di assistenza e protezione umanitaria**, ciò significa che **1 persona su 33 nel mondo ha bisogno di aiuto**¹. Si tratta di un aumento significativo rispetto ad un anno fa, quando il rapporto era di 1 su 45, dovuto al perdurare della pandemia di COVID-19, che ha innescato la più profonda recessione globale dagli anni '30 mettendo a dura prova i paesi in via di sviluppo, ai cambiamenti climatici, all'aumento della povertà estrema ed ai continui conflitti in cui i civili continuano a essere i più colpiti.

Si è dunque raggiunto un nuovo livello record di finanziamenti umanitari: gli appelli di risposta coordinata delle Nazioni Unite hanno raccolto complessivamente oltre **19.7 miliardi USD** nel corso dell'anno², riuscendo così a fornire assistenza a circa 160 milioni di persone in stato di bisogno. Nonostante lo sforzo della comunità internazionale, i bisogni sono cresciuti più velocemente dei finanziamenti ed il **livello di copertura degli Appelli ha raggiunto poco più del 52%**. Data la natura protratta delle

crisi umanitarie - risultante dai conflitti prolungati ed intensi e dagli effetti catastrofici dei cambiamenti climatici - è quanto mai necessario continuare ad impegnarsi per rendere operativo quel *"New way of working"* auspicato dal Segretario Generale Ban Ki-moon al *World Humanitarian Summit* di Istanbul nel 2016. Ciò prevede: da un lato soddisfare i bisogni umanitari più immediati rafforzando le capacità locali delle popolazioni; dall'altro lavorare per ridurre il rischio e le vulnerabilità investendo maggiormente in analisi dei rischi e in sistemi di risposta tempestiva (*anticipatory action*). Con tale finalità si è avviato un percorso di riforma radicale del sistema onusiano, necessario per sostenere l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile e promuovere il cosiddetto "triplo nesso" fra aiuto umanitario, sviluppo e pace, operando sulla base dei vantaggi comparati di ciascun attore in un orizzonte temporale pluriennale, attraverso il perseguimento di risultati collettivi.

⁽¹⁾ <https://reliefweb.int/report/world/global-humanitarian-overview-2021-enarfrs>

⁽²⁾ <https://fts.unocha.org/appeals/overview/2021>



In linea con il *New way of working*, nel corso del 2021 l'Agenzia ha proseguito l'impegno volto a fornire il contributo tecnico al MAECI nel lavoro di redazione delle **"Linee Guida Strategiche sul Nesso fra aiuto umanitario, sviluppo e pace"** la cui adozione è prevista anche nel "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022. La redazione della bozza di Linee Guida, promossa dalla DGCS e dall'AICS e realizzata attraverso la costituzione di un Gruppo di Lavoro, che include rappresentanti delle Organizzazioni della Società Civile (OSC) e dell'Università, è stata **finalizzata nel corso del 2021**. Le Linee Guida delineano l'approccio strategico e le modalità operative con cui la cooperazione italiana allo sviluppo attua il "Nesso umanitario-sviluppo-pace" in situazioni di fragilità e conflitti prolungati nel quadro

delle disposizioni della Legge 125/2014 e secondo gli ambiti di azione ed i principi definiti dalla *Recommendation on the Humanitarian-Development-Peace Nexus* dell'OCSE/DAC del febbraio 2019.

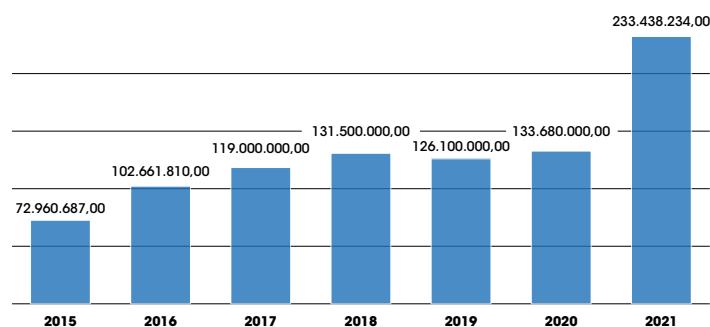
Dotazione finanziaria: stanziamento, deliberato ed erogato

Nel 2021 le risorse messe a disposizione per l'esecuzione di interventi di aiuto umanitario ammontano ad un valore complessivo di **233.438.234 euro**. Il budget è aumentato di circa il 75% rispetto al 2020, soprattutto grazie alla dotazione straordinaria messa a disposizione dall'Italia per far fronte al deterioramento della crisi umanitaria in Afghanistan, in seguito della presa di potere da parte dei talebani nell'agosto del 2021.

©Apsatou Bagaya

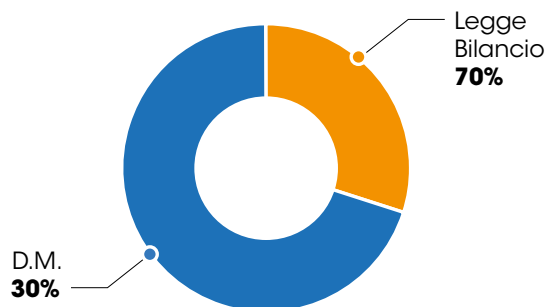


GRAFICO 1 Trend 2015-2021 della dotazione finanziaria per interventi di aiuto umanitario



La parte più rilevante delle risorse finanziarie del 2021, proviene dalla **"Legge-quadro sulle missioni internazionali", con oltre 162 milioni di euro (pari al 70%)**, mentre la restante quota di circa 71 milioni di euro (pari al 30%), ha trovato la sua fonte di finanziamento nella Legge di Bilancio.

GRAFICO 2 Iniziative di aiuto umanitario stanziamento 2021. Ripartizione per fonte di finanziamento



Nel corso del 2021 sono stati deliberati dalla Vice Ministra per la Cooperazione allo Sviluppo **82 interventi di aiuto umanitario** per un valore complessivo di **217.366.835 euro** (di cui 144.893.999 euro a valere sul DM, mentre i restanti 72.472.836 euro a valere sulla Legge di Bilancio).

Con riferimento alla Programmazione del 2021, sono stati deliberati per un importo complessivo pari a 165.016.836 euro, che corrisponde a circa il

70% dello stanziamento totale previsto per l'aiuto umanitario nel 2021. Nel corso dello stesso anno sono state inoltre deliberate 31 iniziative, a valere sulla Programmazione 2020, per un valore complessivo di 51.349.999,30 euro ed un'iniziativa dal valore di 1 milione di Euro deliberata fondi a valere sulla Programmazione 2019.

Con riferimento alla ripartizione tra le tipologie di intervento (il c.d. "canale multilaterale" e il c.d. "canale bilaterale"), il 2021 ha registrato una quota rilevante destinata a finanziare le Organizzazioni Internazionali per un ammontare complessivo di 154.347.836,00 euro (pari al 71% del deliberato), rispetto a quella realizzata attraverso le iniziative bilaterali (58.175.000 euro, pari al 27% del deliberato). Una quota residua, uguale al 2% del deliberato nel 2021, pari a 4.843.999,30 euro è stata invece destinata alla realizzazione di interventi di sminamento umanitario. Di questi, 500.000 euro sono stati deliberati come componente di un'iniziativa bilaterale in Iraq, il restante è stato destinato ad interventi di sminamento realizzati da organizzazioni internazionali.

TABELLA 1 Iniziative di aiuto umanitario. Ripartizione del totale deliberato nel 2021 per canale di intervento

Deliberato nel 2021		
Canale	Importo	%
Bilaterale	€ 58.175.000,00	27%
Multilaterale	€ 154.347.836,00	71%
Sminamento	€ 4.843.999,30	2%
Totale	€ 217.366.835,30	100%

GRAFICO 3 Iniziative di aiuto umanitario. Ripartizione del totale deliberato nel 2021 per canale di intervento, valore in percentuale

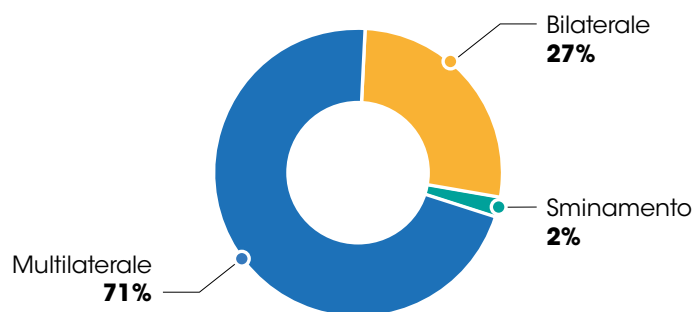
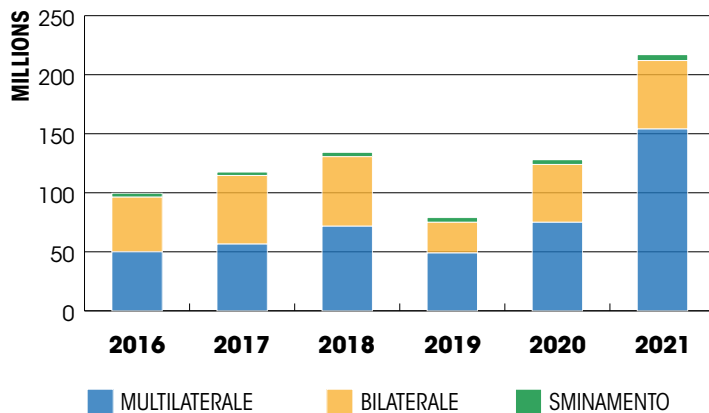




GRAFICO 4

Trend Interventi umanitari deliberati nel periodo 2016 - 2021 (importi in milioni di euro)



Multilaterale

Sul canale multilaterale, l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) si è collocato al primo posto in termini di finanziamenti ricevuti con un importo di circa **34,4 milioni di euro**, seguito dal **Programma Alimentare Mondiale (PAM)** con circa **32,9 milioni di euro**, dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (**UNHCR, 31,2 milioni di euro**), dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (**OMS, 10 milioni di euro**), dalla Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (**FICROSS, 8,8 milioni di Euro**) e altre. Grazie anche ai finanziamenti umanitari, l'Italia ha potuto confermare la propria presenza nel "Gruppo dei maggiori donatori" del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), UNHCR e OCHA e, a partire dal 2020, è entrata nel "Gruppo dei maggiori donatori" di FICROSS.



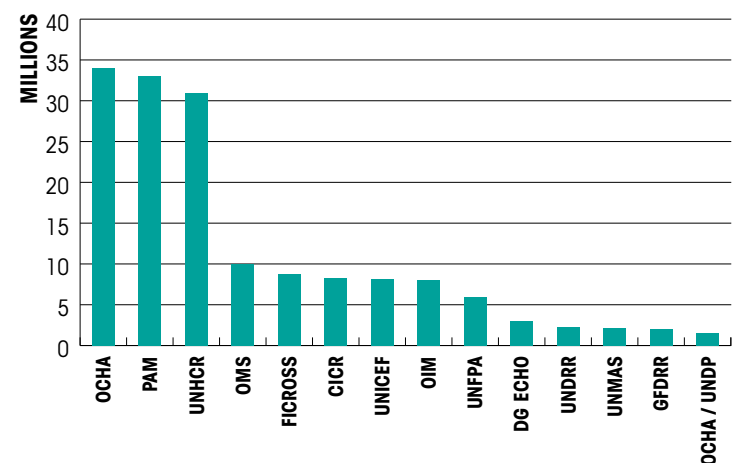
TABELLA 2

Contributi totali deliberati per organismo – Anno 2021.

Deliberato nel 2021	
Organismi Internazionali	Importo
OCHA	€ 34.420.436,00
PAM	€ 32.952.400,00
UNHCR	€ 31.250.000,00
OMS	€ 10.000.000,00
FICROSS	€ 8.800.000,00
CICR	€ 8.319.000,00
UNICEF	€ 8.100.000,00
OIM	€ 8.000.000,00
UNFPA	€ 6.000.000,00
DG ECHO	€ 3.000.000,00
UNDRR	€ 2.300.000,00
UNMAS	€ 2.150.000,00
GFDRR	€ 2.000.000,00
OCHA/UNDP	€ 1.500.000,00
UNRWA	€ 1.000.000,00
GICHD	€ 300.000,00
ARMAC	€ 99.999,30
Totale	€ 158.691.835,30

GRAFICO 5

Trend Interventi umanitari deliberati nel periodo 2016 - 2021 (importi in milioni di euro)



Bilaterale

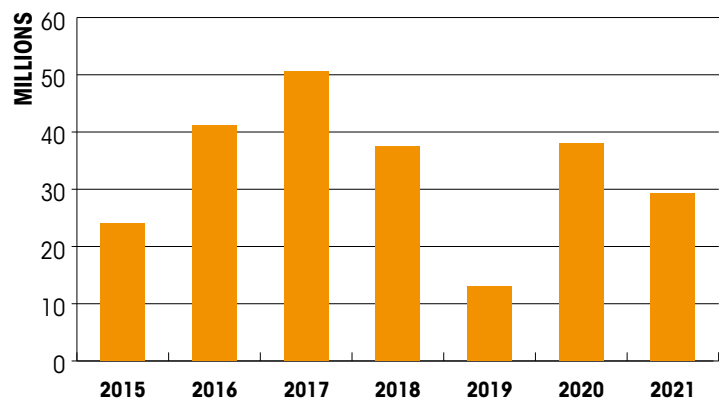
Nel corso del 2021 sono stati lanciati **19 bandi rivolti alle Organizzazioni della Società Civile (OSC)** relativi ad interventi bilaterali deliberati nel corso di annualità precedenti, per un valore complessivo di circa **41,8 milioni di euro**. I suddetti bandi hanno aggiudicato progetti ad OSC per un importo complessivo di circa **29,3 milioni di euro**, mentre gran parte dei restanti fondi si riferiscono a Call for Proposals lanciate, ma non ancora aggiudicate. Dei suddetti bandi 6 sono relativi ad iniziative di LRRD (Linking Relief, Rehabilitation and Development) a valere su fondi ordinari di importo pari a circa 8,5 milioni di euro, che hanno portato all'assegnazione di circa 7,5 milioni di euro di progetti ad OSC.

Inoltre, le OSC nel 2021 hanno ricevuto ulteriori risorse a valere sul "Fondo COVID-19 per progetti OSC finanziati sul canale emergenza", istituito con la Delibera della Vice Ministra n. 48 del 25.11.2020 e volto a compensare i costi aggiuntivi nei quali siano incorse le OSC nella realizzazione dei progetti a causa delle restrizioni operative determinate dalla pandemia. In particolare, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), in attuazione della Determina del Direttore AICS n. 6 del 05.03.2021, ha erogato alle OSC a valere sul suddetto Fondo un importo pari a 588.433,87 euro.

Nell'ambito degli **interventi bilaterali deliberati con la dotazione finanziaria del 2021**, invece, sono previsti fondi per i progetti OSC per circa **42.5 milioni di euro**.

GRAFICO 6

Interventi deliberati 2015/2021 – Fondi per progetti aggiudicati a Organizzazioni della Società Civile (OSC)



Ripartizione geografica ed aree di intervento

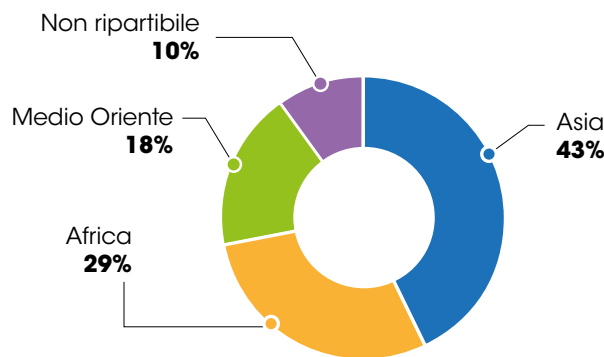
Quanto alla ripartizione geografica degli interventi, particolare attenzione è stata dedicata all'Asia in risposta alla **crisi afghana** successiva agli eventi dell'agosto scorso che nel 2021 ha ricevuto 92.464.436 euro, ovvero il **43% degli importi deliberati nell'intero anno**, a cui si aggiungono 99.999,30 Euro al Centro Regionale per lo Sminamento Umanitario (ARMAC) dell'ASEAN. I contributi di emergenza umanitaria destinati alla crisi afghana sono stati canalizzati attraverso il sistema delle Nazioni Unite, il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) e la Federazione Internazionale della Croce rossa e Mezzaluna Rossa (FICROSS). Le attività si sono incentrate sui settori della protezione (sfollati, rifugiati, rimpatriati), tramite l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM); della sicurezza alimentare, tramite Programma Alimentare Mondiale (PAM); della salute, tramite l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dell'istruzione, attraverso il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), con un'attenzione prioritaria e trasversale alla condizione femminile. Quest'ultimo aspetto è stato particolarmente importante per tutte le iniziative, e specificamente trattato attraverso un'iniziativa del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA). Una parte dei contributi è stata destinata ai Fondi multi-donatori delle Nazioni Unite che allocano risorse in favore degli operatori umanitari ("Afghanistan Humanitarian Fund" di OCHA e Fondo delle Nazioni Unite per le Emergenze - CERF).

All'Africa e al Medio Oriente sono stati destinati rispettivamente il 29% e il 18% degli stanziamenti deliberati. Le due aree hanno assorbito collettivamente il 47% dei fondi. Una quota pari allo 0,37% delle risorse è stata dedicata all'America Latina.

In aggiunta, circa il **10 % dei fondi deliberati nel 2021 sono stati utilizzati per il finanziamento di iniziative non geograficamente ripartibili**, quali ad esempio il sostegno finanziario al funzionamento della Base di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite (UNHRD) di Brindisi, al Fondo delle Nazioni Unite per le Emergenze (CERF) ed alle attività di "advocacy" del Centro Internazionale per lo Sminamento Umanitario di Ginevra (GICHD).

GRAFICO 7

Iniziative di aiuto umanitario deliberate nel 2021: ripartizione per aree geografiche

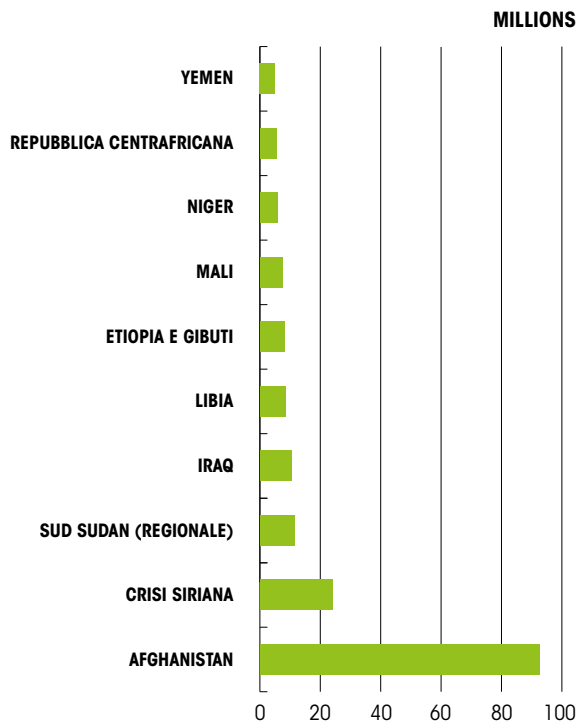




Nel corso del 2021, le crisi umanitarie più gravi hanno assorbito la quota maggiore di risorse: sono stati deliberati più di 92,4 milioni di euro per la crisi afghana, 24 milioni di euro per la crisi siriana, 10,5 milioni di euro per l'Iraq, 8,4 milioni per la Libia, 5 milioni di euro per la crisi in Yemen. In considerazione del ruolo prioritario che l'Africa riveste per la Cooperazione Italiana, si è inoltre intervenuti, tra l'altro, in maniera rilevante in Sud Sudan e nei Paesi limitrofi (11,5 milioni di euro), in Mali e Senegal (7,6 milioni di euro), in Niger (5,9 milioni di euro), nella Repubblica Centrafricana (5,5 milioni di euro). Tra i settori prioritari di intervento si segnalano: la protezione degli sfollati, rifugiati, richiedenti asilo e "returnees", e delle rispettive comunità ospitanti, la sicurezza alimentare, la lotta alla violenza di genere, la protezione della popolazione più vulnerabile (donne, minori, persone con disabilità e minoranze etniche), l'istruzione, la salute e la riduzione del rischio di catastrofi.

GRAFICO 8

**Risposta alle principali crisi umanitarie nel 2021
(importi sopra 1 milione di euro)**



In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2021 è proseguito il forte impegno internazionale del nostro Paese nel settore dello sminamento umanitario. Grazie ad una dotazione di circa 8,5 milioni di euro, in aumento rispetto al 2020, del Fondo per lo sminamento umanitario, istituito con L. n. 58 del 2001, è stata consentita un'ampia programmazione, attraverso progetti con le principali organizzazioni internazionali di settore (UNMAS, CICR, GICHD) e, per la prima volta negli ultimi anni, anche sul canale bilaterale con il contributo delle OSC.



Nel 2021, a valere su fondi 2020 e 2021, sono state deliberate 8 iniziative per un totale di circa 4.843.999 euro per attività in Afghanistan, Iraq, Mali, Siria e in alcuni Paesi ASEAN, con attività di bonifica sul terreno, assistenza/riabilitazione dei sopravvissuti ed educazione al rischio nei principali teatri di conflitto e post-conflitto oltre al contributo annuale al GICHD per le attività di "advocacy", sostegno delle politiche di sminamento umanitario e per attività di sensibilizzazione verso l'adesione universale dei Trattati internazionali in materia. L'Italia è inoltre membro del Gruppo di Coordinamento dei donatori per l'azione internazionale contro le mine ("MASG - Mine Action Support Group")

La principale area di crisi del 2021: risposta all'emergenza umanitaria in Afghanistan

Il 15 agosto 2021 segna un ennesimo spartiacque nella storia dell'Afghanistan: i Talebani entrano a Kabul e fondano l'Emirato Islamico d'Afghanistan, annullando la precedente Repubblica Islamica d'Afghanistan, costruita con il supporto della Comunità Internazionale, dal 2001. Le immagini dell'aeroporto Hamid Kharzai di Kabul non si possono dimenticare.

Non essendo le autorità de facto riconosciute, le strategie di cooperazione a sostegno del popolo afgano sono cambiate, passando da attività di sviluppo avviate nel lontano 2002 ad una risposta, rapida, flessibile e compatta, da parte di tutti gli attori umanitari operanti nel Paese, compresa la nostra Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo

L'Italia ha promesso subito, per voce del Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio, che non sarebbe mancato il supporto alla popolazione afgana. A fine agosto, i ponti aerei organizzati tra Ambasciate, Ministero della Difesa, Unità di Crisi della Farnesina, in collaborazione con l'AICS, hanno permesso di portare in Italia oltre 5.000 Afghani che lavoravano con il nostro Paese, tra cui il personale afgano delle sedi AICS di Kabul ed Herat insieme alle loro famiglie.



Nel settembre 2021, le Nazioni Unite hanno lanciato l'Appello Straordinario Umanitario per l'Afghanistan, a cui il Governo Italiano ha risposto con un pacchetto di interventi umanitari del valore di 150 milioni di euro, di questi oltre 101.7 milioni in dotazione all'Unità Emergenza e Stati Fragili della Vice direzione Tecnica di AICS.

La Vice Ministra alla Cooperazione Internazionale, Marina Sereni, ha prontamente istituito un il Tavolo di Coordinamento del Sistema della Cooperazione italiano per la crisi afghana cui AICS ha attivamente partecipato, con l'obiettivo di rispondere con approccio regionale e *whole of country* ai bisogni umanitari più urgenti della popolazione afghana, in particolare quella femminile.

Tra ottobre e dicembre 2021, sono state deliberate 15 iniziative di emergenza attraverso il finanziamento a organismi multilaterali (UNHCR, OIM, WFP, UNICEF, WHO, IFRC, Fondi Multi Donatori gestiti dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA), ovvero il "Central Emergency Response Fund" (CERF) e l'"Afghanistan Humanitarian Fund" (AHF), e fondi ad hoc per l'Afghanistan, per un valore complessivo di 92.464.436 euro (cioè il 91% dello stanziamento Paese pari a 101.770.436 euro), di cui 42.464.436 erogati al 31 dicembre 2021.

Le iniziative umanitarie deliberate, finalizzate da AICS Islamabad insieme con l'Unità Emergenza e Stati Fragili, possono essere riportate come di seguito all'interno dei tre pilastri dell'agenda 2030 Persone, Partnership, Pianeta. È necessario sottolineare che tutte le iniziative sono connotate da una particolare attenzione al genere, declinato o in un focus specifico o come il *gender mainstreaming* quale elemento trasversale essenziale.

Pianeta: Secondo UNAMA, la Missione delle Nazioni Unite di Assistenza all'Afghanistan, sarebbero 23 milioni oggi le persone a rischio di insicurezza alimentare in Afghanistan. Le iniziative finanziate al Programma Alimentare

Mondiale in Pakistan e Afghanistan hanno l'obiettivo di garantire assistenza alimentare agli afghani ed alle comunità ospitanti.

Persone: I contributi a UNFPA sono volti a fornire servizi di salute sessuale e riproduttiva e di *Gender-based Violence* a favore della popolazione sfollata e rimpatriata, con focus su donne e ragazze; mentre i contributi a UNICEF e WHO sono caratterizzati da un accentuato *mainstreaming* di genere in modo da promuovere e garantire il diritto all'istruzione per tutti i bambini, e in particolare alle bambine e alle ragazze e donne non istruite; garantire la prosecuzione delle attività del sistema sanitario nazionale, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili delle persone, tra cui donne e bambine.

Partnership: Alcune OSC Italiane quali enti attuatori degli organismi internazionali finanziati Intersos, Emergency, Nove Onlus, Pangea e Save The Children Italia, e alcune istituzioni quali l'Emilia Romagna, il Lazio e la Puglia quali donatori, costituiscono elementi portanti della Partnership, fortemente voluta dalla VM Sereni quale espressione di un approccio *whole of country* del Sistema Italia come anche raccomandato dall'OCSE DAC a seguito della Peer Review 2019.

Il Grand Bargain: la localizzazione dell'aiuto umanitario

Nell'ambito degli impegni assunti a livello internazionale, nel quadro del Grand Bargain e della localizzazione dell'aiuto umanitario, l'Italia ha gradualmente aumentato i finanziamenti umanitari "*unearmarked*", favorendo in questo modo una maggiore qualità e flessibilità dei finanziamenti. Nel corso del 2021, la Cooperazione italiana ha raddoppiato il suo sostegno diretto ai soccorritori locali e nazionali, finanziando IFRC e CBPF per un importo totale di 27,2 milioni di euro (2020 – 13,6 milioni di euro). In particolare, l'Italia ha sostenuto: IFRC con 8,8 milioni di euro; CBPF in Etiopia, Giordania, Siria, Libano, Iraq, Afghanistan, CAR (per un importo



complessivo di almeno 18,9 milioni di euro). Sono stati inoltre assegnati 2 progetti a ONG locali in Palestina (totale 916.714 euro – contratti da firmare nel 2022).

Rispetto ai finanziamenti cosiddetti “*unearmarked*” e “*softly earmarked*” l'Italia ha raddoppiato i contributi totali, raggiungendo nel 2021 l'importo di 41.356.231 euro (19% del budget totale). Vale a dire che l'Italia:

I) ha triplicato il sostegno al CERF (totale 2021 – 15 milioni di euro; totale 2020 – 5 milioni di euro), diventando a fine 2021 il suo 10° donatore (dalla 14° posizione nel 2020);

II) ha quasi triplicato il supporto ai CBPF (18,9 milioni di euro; totale 2020 – 6,75 milioni di euro)

III) ha continuato a sostenere gli uffici nazionali dell'OCHA, WB GFDRR, UNDRR, UNHRD, UNMAS e GICHD con contributi “*softly earmarked*”.

La Cooperazione italiana partecipa, inoltre, all'esercizio di “*Harmonized Narrative Reporting Pilot*” ed a partire dal 2021 ha previsto l'adozione dei formati 8+3 in tutte le Call for Proposal e sta al contempo lavorato allo sviluppo di una piattaforma informatica per la gestione dei progetti, ancora in fase di finalizzazione.

La disabilità negli interventi di aiuto umanitario:

L'inclusione delle persone con disabilità negli interventi umanitari rappresenta una priorità dell'azione umanitaria italiana, che realizza interventi specificatamente destinati alle persone con disabilità nei contesti di emergenza e adotta un approccio inclusivo in tutti i programmi finanziati. Nel corso del 2021 la Cooperazione Italiana ha finanziato 4 nuovi contributi umanitari volti specificamente a sostenere le persone con disabilità, per un

totale di 6 milioni di euro (circa il 3% del totale umanitario deliberato). In particolare, sono state sostenute le attività dell'Appello speciale sulla disabilità e la risposta alle mine del CICR (Mali e Libia) e finanziate attività per il supporto ai servizi sanitari pediatrici in Libia – con un focus particolare sui bambini con disabilità fisiche e mentali. Inoltre, numerosi interventi bilaterali multisettoriali hanno incluso componenti specifiche sulla disabilità e sono stati, conseguentemente, approvati in Giordania, Iraq e Siria (per un totale di 6,6 milioni di euro), progetti umanitari di organizzazioni della società civile (OCS), aventi come obiettivo principale o significativo l'inclusione e la protezione delle persone con disabilità nelle crisi. Altre attività sono state realizzate in Camerun, Ciad, Gibuti, Etiopia, Iraq, Libano, Libia, Mali, Niger, Repubblica Centrafricana, Senegal, Siria e Sud Sudan.

Disaster Risk Reduction:

In linea con gli impegni assunti con il *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030* e nell'ambito della Tavola Rotonda n. 5 “*Natural Disasters and Climate change*” al World Humanitarian Summit del maggio 2016, la riduzione rischio disastri continua ad essere centrale nell'azione della cooperazione italiana.

In termini di policy, l'AICS ha contribuito ai lavori del Gruppo di Lavoro G7 su “*Disaster Risk Financing*”, confluiti nel Comunicato G7 dei Ministri degli Affari Esteri e dello Sviluppo e ai documenti elaborati in ambito COHAFA su cambiamento climatico e riduzione rischio disastri. Nel settembre 2021, inoltre, l'Italia ha preso parte alla Riunione di Alto Livello sull'Azione Preventiva (“*Anticipatory Action*”), organizzato da OCHA e, nel novembre 2021, ha partecipato alla “*Pre-conference on Africa Multi-Hazard Early*





Warning System for Disaster Risk Reduction (AMHEWS for DRR)", nonché alla sessione speciale su "Early Warning and Early Action" (EW and EA), organizzate nell'ambito dell'"Africa Regional Platform for Disaster Risk Reduction". Sempre nel mese di novembre, l'AICS ha anche organizzato una sessione di formazione rivolta a tutto il personale e dedicata all'applicazione del marker OCSE-DAC su Disaster Risk Reduction.

Nel 2021 a valere su fondi emergenza sono stati deliberati **2,3 milioni di euro** in favore dell'Ufficio delle **Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri (UNDRR)** per il rafforzamento dei sistemi di early warning e della gestione transfrontaliera del rischio disastri in Africa e per il potenziamento delle capacità di gestione dei disastri nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo ("SIDS - Small Island Developing States") dei Caraibi. Sono inoltre stati deliberati **2 milioni di euro** per la "**Global Facility for Disaster Reduction and Recovery (GFDRR) della Banca Mondiale**, che, con interventi in tutti i continenti, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del Sendai Framework, nonché alla resilienza al cambiamento climatico. A questi si aggiungono i fondi deliberati per il rifinanziamento del Fondo Bilaterale di Emergenza in essere presso la Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (**FICROSS**), **pari ad 8,8 milioni di euro**, volti principalmente a rispondere a emergenze causate da disastri naturali, nonché a mitigarne l'impatto attraverso Azioni Preventive. Anche nell'ambito del **Fondo delle Nazioni Unite per le Emergenze (CERF) di OCHA**, a cui l'Italia nel 2021 ha contribuito con **15 milioni di euro**, sono previste attività di preparazione ai disastri, ed in particolare di Azione Preventiva.





L'Humanitarian Impact Bond:

Con fondi del budget emergenza, dal 2017 la Cooperazione Italiana partecipa ad un **programma innovativo di durata quinquennale lanciato dal Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR/ICRC)** per la costruzione, l'avvio e la gestione da parte delle rispettive autorità locali **di tre centri di riabilitazione fisica in Nigeria (Maiduguri), Mali (Mopti) e Repubblica Democratica del Congo (Kinshasa)** a favore di vittime di mine e di ordigni inesplosi nonché persone affette da disabilità.

Si tratta di un **meccanismo di finanza innovativa** che prevede la mobilitazione tanto di fondi pubblici quanto di capitali privati provenienti da investitori sociali. I sostenitori finali (cosiddetti "Outcome Funders") si sono finora impegnati con poco più di 26 milioni di franchi svizzeri: oltre all'Italia, che ha stanziato fino a un massimo di 3 milioni di Euro, ci sono i governi di Svizzera (10 milioni di CHF), Belgio (9,31 milioni di CHF), Regno Unito (2,5 milioni di CHF), ma anche la Fondazione bancaria spagnola "La Caixa" (1,07 milioni di CHF).

Come previsto dagli accordi sottoscritti in fase di adesione al Programma, **l'ammontare finale da parte dei sostenitori sarà determinato solo sulla base dei risultati effettivamente conseguiti e resi esigibili al termine dell'intervento. Gli investitori sociali anticipano quindi il capitale necessario alla costruzione ed al lancio dei tre centri assumendosi il**

rischio finanziario in caso di fallimento del Programma. Una società di revisione esterna è incaricata di effettuare il calcolo del *benchmark* all'avvio del programma, nonché di misurare gli effettivi risultati raggiunti attraverso una metrica di analisi della performance (la cosiddetta "*Staff Efficiency Ratio*" – *SER*). Compito dei revisori al termine del Programma sarà validare la correttezza della metrica utilizzata ed effettuare la verifica dei risultati raggiunti su un campione rappresentativo del 5% dei beneficiari, valutando che abbiano effettivamente riacquisito la mobilità grazie ai servizi resi dai centri. Tutti gli stakeholder partecipano inoltre all' "*Operating Review Committee*" (*ORC*), che si riunisce due volte all'anno per valutare i progressi sulle attività del progetto e fornire suggerimenti ai fini del raggiungimento del risultato progettuale.

Nel corso del 2021, le attività dei tre centri sostenuti dal programma sono entrate nel pieno della fase operativa al completamento delle fasi di costruzione e trasferimento delle proprietà alle rispettive autorità locali (Ministeri della Salute nel caso di Mali e Repubblica Democratica del Congo ed Ospedale Universitario in Nigeria). In tutti i tre centri sono fornite protesi e ortesi nonché offerti servizi di fisioterapia ai pazienti, mentre è prevista anche la fornitura di sedie a rotelle. Le difficoltà di accesso e la gestione del personale rappresentano le criticità maggiori in termini di sostenibilità dei centri.



OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

17 OBIETTIVI PER TRASFORMARE IL NOSTRO MONDO

1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ



2 SCONFIGGERE LA FAME



3 SALUTE E BENESSERE



4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ



5 PARITÀ DI GENERE



6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI



7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE



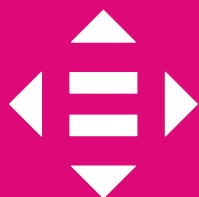
8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA



9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE



10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE



11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI



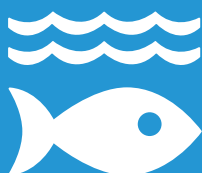
12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI



13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO



14 VITA SOTT'ACQUA



15 VITA SULLA TERRA



16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE



17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI





AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO



SEGUICI SU

 www.aics.gov.it

 [agenziaitalianacooperazione](https://www.facebook.com/agenziaitalianacooperazione)

 [@aics_it](https://twitter.com/aics_it)

 [@aics_cooperazione_it](https://www.instagram.com/aics_cooperazione_it)

Oltremare

 www.aics.gov.it/oltremare

 <https://www.youtube.com/channel/UCbssygnjreKD1Se1mDeCQ5w>

 <https://www.spreaker.com/cms/shows?filter=NETWORK&network=13592461>